



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Economiche e Finanziarie

**Finanza Agevolata nel Contesto Attuale:
Opportunità per le Piccole e Medie Imprese**

**Subsidized finance in the Current Context:
Opportunities for Small and Medium-sized Enterprises**

Relatrice: Chiar.ma

Prof.ssa Caterina Lucarelli

Tesi di Laurea di:

Sara Fiorini

Anno Accademico 2023 – 2024

INDICE

INTRODUZIONE.....	- 2 -
-------------------	-------

CAPITOLO 1: UNA DEFINIZIONE DI FINANZA AGEVOLATA	- 4 -
--	-------

1.1 Aree di interesse	- 5 -
-----------------------------	-------

1.2 Fonti della finanza agevolata.....	- 7 -
--	-------

1.2.1 Fonti dell'Unione Europea.....	- 8 -
--------------------------------------	-------

1.2.1.1 Fondi strutturali diretti	- 14 -
---	--------

1.2.1.2 Fondi strutturali indiretti.....	- 16 -
--	--------

1.2.2 Fonti governative, regionali e provinciali.....	- 21 -
---	--------

1.3 General Block Exemption Regulation.....	- 34 -
---	--------

1.3.1 Impatto del regolamento sulla finanza agevolata.....	- 36 -
--	--------

1.3.2 La regola “de minimis” e le divergenze con il GBER	- 37 -
--	--------

CAPITOLO 2: STRUMENTI E MODALITÀ DI ACCESSO ALLA FINANZA AGEVOLATA	- 40 -
---	--------

2.1 Strumenti comuni della finanza agevolata	- 40 -
--	--------

2.1.1 Finanziamento agevolato	- 40 -
-------------------------------------	--------

2.1.2 Contributo a fondo perduto	- 44 -
--	--------

2.1.2.1 Differenze con il finanziamento agevolato.....	- 49 -
--	--------

2.1.2.2 Misure combinate di sostegno: Finanziamento agevolato e Contributo a fondo perduto	- 50 -
---	--------

2.1.3 Sgravi fiscali.....	- 54 -
---------------------------	--------

2.1.4 Credito di imposta.....	- 55 -
-------------------------------	--------

2.1.5 Concessioni in garanzia	- 64 -
2.2 Modalità di erogazione delle agevolazioni	- 70 -
2.2.1 Procedura automatica	- 71 -
2.2.2 Procedura valutativa	- 73 -
2.2.3 Procedura negoziale	- 76 -
 CAPITOLO 3: DESTINATARI E FORME DI VALORIZZAZIONE DEI	
FINANZIAMENTI AGEVOLATI	- 77 -
3.1 Soggetti beneficiari	- 78 -
3.1.1 Start-up	- 85 -
3.2 Sostegno alla finanza agevolata	- 90 -
3.2.1 Consulenza	- 92 -
3.3 Benefici e problematiche	- 94 -
3.4 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	- 97 -
 CONCLUSIONE.....	- 111 -
 BIBLIOGRAFIA	- 113 -
 SITOGRAFIA.....	- 122 -

INTRODUZIONE

La crisi economica dell'ultimo decennio ha ridotto drasticamente i consumi, costringendo molte aziende operanti in diversi settori ad una diminuzione consistente dei propri processi produttivi, e soprattutto dei posti occupazionali. Tale situazione riguarda in particolar modo le piccole e medie imprese, che non hanno sviluppato una solidità patrimoniale tale da poter far fronte ad una crisi pandemica con conseguente blocco della produzione e riduzione del fatturato. Le piccole e medie imprese in Europa e soprattutto in Italia giocano un ruolo chiave nel sistema economico e produttivo, rappresentando la maggioranza delle aziende attive in entrambi i contesti. Per questo tipo di società è difficoltoso ottenere credito e ciò ostacola la loro operatività, poiché l'accesso ai finanziamenti è essenziale non solo per il sostegno delle attività quotidiane, ma anche per una pianificazione della crescita in modo sostenibile nel medio-lungo termine. In questo scenario, le decisioni strategiche e finanziarie delle piccole e medie imprese diventano cruciali e sono condizionate dalla possibilità per gli imprenditori di tali aziende di accedere a incentivi e agevolazioni, previsti sia a livello nazionale che comunitario, che possono far fronte interamente o parzialmente al fabbisogno finanziario legato a nuovi programmi di investimento, indispensabili per affrontare la competitività in un mercato sempre più globalizzato.

A tal proposito, l'Unione Europea insieme ai singoli Stati che la compongono ha previsto ed ha elaborato dei programmi finanziari finalizzati a specifici obiettivi da raggiungere, puntando sull'innovazione, la ricerca, il superamento di disuguaglianze territoriali, generazionali e sociali, sul potenziamento della produttività delle aziende europee. Le politiche e le misure attuate dalle istituzioni europee e nazionali sono volte alle aziende, con un'attenzione

crescente alle piccole e medie imprese, attraverso l'erogazione di fondi e agevolazioni volti a ridurre o, addirittura, ad eliminare i vincoli che possono riscontrare sul mercato. La finanza agevolata è una fonte di finanziamento che consente all'impresa di modificare la propria struttura finanziaria, l'utilizzo di strumenti finanziari agevolati permette inoltre di abbattere il costo del capitale, generando un aumento del valore per l'azienda.

Descrivendo in modo dettagliato la finanza agevolata, il primo capitolo tratta delle fonti che normano le misure agevolative fornite dall'Unione Europea, e, come queste vengono integrate nell'impianto normativo italiano. Quali istituzioni a livello governativo e locale vengono coinvolte, il loro operato e le loro responsabilità.

Nel secondo capitolo vengono analizzati e descritti gli strumenti impiegati per erogare le forme agevolative alle imprese. Si rappresenta come questi strumenti vengono utilizzati nelle misure e nei programmi elaborati dall'UE di concerto con le autorità nazionali, e le modalità di erogazione delle agevolazioni dopo aver presentato domande di finanziamento da parte delle imprese.

Il terzo capitolo pone l'attenzione sui soggetti beneficiari della finanza agevolata, come questi vengono supportati da professionisti del settore per usufruire al meglio di tutte le opportunità proposte. Si affrontano i vantaggi e le problematiche esistenti dei finanziamenti agevolativi, per poi concludere con l'analisi di una delle principali forme di finanza agevolata, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, PNRR, che programma i fondi stanziati dall'UE all'interno del piano NextGenerationEU.

CAPITOLO 1: UNA DEFINIZIONE DI FINANZA AGEVOLATA

La finanza agevolata si colloca all'interno della finanza aziendale la cui attività consiste nel reperire fonti di finanziamento a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle disponibili sul mercato.¹ La finanza agevolata utilizza strumenti finanziari offerti da autorità pubbliche di varia natura, europee, nazionali o regionali, destinati alle imprese con lo scopo di promuovere lo sviluppo delle stesse sul territorio, migliorandone la competitività e accrescendo la qualità del sistema economico e soprattutto del tessuto imprenditoriale.²

L'obiettivo ultimo della finanza agevolata e, in particolar modo dei legislatori che l'hanno istituita, è quello di mirare alla promozione del progresso socio-economico delle aree meno sviluppate, per ridurre le disparità esistenti tra i vari territori.³

Sebbene inizialmente gli incentivi agevolativi fossero concepiti per consentire alle imprese, soprattutto piccole e medie imprese, di misurarsi con mercati sempre più ampi, concorrenziali e innovativi, oggi costituiscono una vera e propria fonte di finanziamento aziendale a sostegno dei programmi di spesa delle imprese, alternativa alle forme tradizionali di capitale di rischio e di debito.⁴ Questa rilevanza crescente assunta dagli strumenti è generata principalmente da tre cause, quali lo stimolo continuo di nuovi investimenti per affrontare l'aumento della competitività dei mercati, il superamento della

¹ Furini R., Guida alla Finanza Agevolata, Gruppo 24 ore, 2011

² Cfr. Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, settembre 2023

³ Guida ai finanziamenti dell'UE, Parlamento Europeo, edizione 2023

⁴ Dallochio M., Salvi A., Finanza d'azienda, EGEA, Milano, 2004

sottocapitalizzazione delle PMI, la riduzione della complessità nell'accedere ai canali di credito tradizionali da parte delle società.⁵

1.1 Aree di interesse

I principali settori⁶ coinvolti da iniziative di finanza agevolata sono molteplici e tra questi vi rientrano:

- a. la sostenibilità;
- b. la formazione;
- c. l'innovazione tecnologica;
- d. la digitalizzazione;
- e. ricerca e sviluppo;
- f. l'assunzione di categorie svantaggiate;⁷
- g. l'internalizzazione;
- h. l'industria 4.0.⁸

Per poter usufruire del sostegno offerto dalla finanza agevolata è essenziale disporre un piano d'impresa che includa elementi relativi agli investimenti che si prevede di attuare. I costi sostenuti dalle società per l'acquisto di beni materiali e immateriali, consulenze e altre categorie di spesa danno accesso a contributi agevolativi di vario genere. Gli investimenti materiali, per i quali sono

⁵ Agenzia Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro, "La voce dei Giovani" Newsletter n. 2, 05 dicembre 2013

http://www.angcdl.it/index.php?option=com_content&view=article&id=149%3Ala-finanza-agevolata&catid=92%3Anewsletter-2&Itemid=1209

⁶ Cfr. Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, settembre 2023, pag. 102

⁷ Greco L., Finanza Agevolata cos'è, vantaggi e strumenti, in <https://www.cribis.com/it/>

⁸ Credit Team, Agevolazioni transizione 4.0, in <https://www.creditteam.eu/agevolazioni-transizione-4-0>

riconosciuti contributi nell'ambito della finanza agevolata, sono più generalmente le macchine, necessarie alla produzione del bene, con una durata pluriennale, le attrezzature di piccole dimensioni, collegate all'attività di produzione, con vita media più breve, in ultimo l'utensileria, tutti gli strumenti di piccolo taglio utili per lo svolgimento dell'attività tipica. Per investimenti immateriali si intendono le spese di impianto, quali studi di fattibilità o progetti esecutivi, oneri per consulenze specialistiche e pubblicità capitalizzabili con rendimenti duraturi, brevetti e licenze. Si isolano i costi relativi a ricerca e sviluppo, poiché come è stato riportato sopra, a questi fanno riferimento specifici bandi e contributi. Le attività di ricerca e sviluppo possono essere sia in ambito industriale sia in ambito accademico. Ci sono e vengono indetti bandi per la ricerca e lo sviluppo aperti a università ed enti di ricerca.⁹ Rientrano tra gli investimenti d'impresa coperti dalla finanza agevolata anche i beni strumentali, vale a dire tutti quei prodotti che vengono acquistati o acquisiti dalla società e utilizzati per un tempo duraturo nell'esercizio dell'attività d'impresa. Le agevolazioni per questa tipologia di beni sono riferite principalmente ai beni strumentali 4.0, volti ad accelerare il processo di cambiamento tecnologico e digitale dei processi produttivi. Ultima categoria di beni che possono essere finanziati sono i terreni e i fabbricati. Generalmente i bandi che supportano l'investimento in queste risorse riguardano le società del settore primario, quali le imprese agricole. In particolar modo si prediligono le realtà aziendali che investono in soluzioni a basso impatto ambientale, come sistemi per la riduzione dell'inquinamento o del consumo idrico, impianti di produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili, parchi agricoli.¹⁰

⁹ Cfr. Fondo 394/81 per l'internalizzazione delle PMI, Simest, 2024

¹⁰ Jo Consulting EU Projects, Finanza agevolata: cos'è e quali opportunità offre oggi, in <https://www.joconsulting.eu/finanza-agevolata-investimenti-agevolazioni/>, 12 marzo 2024

1.2 Fonti della finanza agevolata

Le fonti della finanza agevolata derivano da una complessa rete di norme emanate da soggetti istituzionali di varia natura. La legislazione comunitaria mette a disposizione risorse destinate alle imprese, ai professionisti e agli aspiranti imprenditori. La distribuzione dei fondi si verifica attraverso una pianificazione di bandi diretti, gestiti dalla Commissione Europea, e bandi indiretti, gestiti nei singoli Piani Operativi Nazionali (PON) e Piani Operativi Regionali (POR) dei Paesi membri e delle Regioni. A livello nazionale, il Governo italiano e il Parlamento promulgano leggi, decreti e regolamenti destinati a promuovere e facilitare il supporto economico e finanziario delle società italiane costituenti, oltre a quelle già attive e operanti nei vari settori. L’emanazione dei bandi è affidata a diversi Ministeri, tra questi un ruolo cruciale lo svolge il MISE, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy¹¹. L’erogazione e la gestione delle misure agevolative è affidata ai ministeri stessi o alle società pubbliche di loro emanazione, come ad esempio Invitalia¹² o Simest¹³. Gli enti regionali a loro volta attuano politiche di intervento e di agevolazione finanziaria a beneficio delle piccole e medie imprese, mediante l’emanazione di molteplici norme regionali di aiuto. In ultima istanza, a livello locale, le Camere di Commercio della Provincia dove è iscritta l’impresa nel Registro delle Imprese

¹¹ Si veda diffusamente: Decreto Ministeriale del 28 gennaio 2022 – Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell’economia sociale

¹² “Invitalia è l’Agenzia nazionale per lo sviluppo, di proprietà del Ministero dell’Economia. Dà impulso alla crescita economica del Paese, punta sui settori strategici per lo sviluppo e l’occupazione, è impegnata nel rilancio delle aree di crisi e opera soprattutto nel Mezzogiorno. Gestisce tutti gli incentivi nazionali che favoriscono la nascita di nuove imprese e le startup innovative. Finanzia i progetti grandi e piccoli, rivolgendosi agli imprenditori con concreti piani di sviluppo, soprattutto nei settori innovativi e ad alto valore aggiunto. Offre servizi alla Pubblica Amministrazione per accelerare la spesa dei fondi comunitari e nazionali e per la valorizzazione dei beni culturali.” Invitalia, in <https://www.invitalia.it/>

¹³ Simest è la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti, dal 1991 supporta lo sviluppo delle imprese italiane attraverso l’internalizzazione delle loro attività. Opera attraverso finanziamenti per il supporto del credito alle esportazioni e per la partecipazione al capitale di imprese.

mettono a punto una serie di strumenti e di bandi pubblici alle quali possono accedervi le società che sviluppino un'identità territoriale. I bandi sono volti a sostenere le imprese nelle aree di interesse chiave per l'evoluzione del tessuto imprenditoriale.¹⁴

1.2.1 Fonti dell'Unione Europea

Secondo il Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, l'Unione Europea ha il compito di armonizzare le disposizioni degli Stati Membri per quanto concerne le norme sul funzionamento e sulla vigilanza del mercato¹⁵. Oltre a questo, fornisce degli strumenti agevolativi attraverso i programmi comunitari, che sono azioni che implicano finanziamenti dell'UE destinati a gruppi specifici di beneficiari, come le PMI. La Commissione, inoltre, attraverso le Direzioni Generali e le Agenzie esecutive, emana norme stringenti per monitorare attentamente come i fondi stanziati vengono utilizzati, assicurandosi che siano spesi in modo trasparente e responsabile.

Le forme di finanziamento erogabili dall'UE¹⁶ possono assumere strutture diverse, tra queste ci sono le sovvenzioni che generalmente vengono richieste da individui che presentano idee di progetti in risposta ad un cosiddetto “*invito a presentare proposte*”¹⁷; i sussidi gestiti da organismi nazionali o regionali;

¹⁴ Cfr. Statuto Unioncamere, Titolo 1, articolo 2

¹⁵ Cfr. Regolamento UE n.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013, punti 8-9

¹⁶ Si veda diffusamente: Regolamento UE 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, Titolo V

¹⁷ Sito ufficiale dell'Unione Europea, sezione Finanziamenti, sovvenzioni e sussidi, https://european-union.europa.eu/live-work-study/funding-grants-subsidies_it

prestiti, garanzie e capitale come modalità di supporto economico per promuovere le politiche i programmi dell'UE, oltre ai finanziamenti concessi ai vari Stati membri o a Paesi esteri; premi destinati ai vincitore dei vari concorsi indetti dagli organismi europei.¹⁸

I programmi finanziati dal bilancio dell'Unione Europea possono essere gestiti mediante tre modalità che si differenziano a seconda del grado di amministrazione da parte della Commissione europea. Quando i finanziamenti vengono diretti senza intermediari dalla Commissione si ha la gestione diretta, mentre la gestione concorrente prevede l'attività congiunta della Commissione europea e le autorità nazionali, in ultimo nella gestione indiretta i finanziamenti sono amministrati da organizzazioni partner o altre autorità risiedenti all'interno o all'esterno dell'UE.

Nella gestione diretta dei fondi dell'Unione Europea, la Commissione europea è la sola responsabile di tutte le fasi di attuazione di un programma. Queste vanno dalla pubblicazione degli inviti a presentare le proposte, alla valutazione delle risposte avute, oltre che alla firma delle convezioni di sovvenzione. Inoltre, la Commissione è incaricata del controllo dell'esecuzione dei progetti, della valutazione dei risultati ottenuti, e all'effettiva erogazione dei finanziamenti. Esistono regolamenti speciali per i fondi erogati dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, mirati a sostenere la trasformazione ecologica e digitale dei paesi dell'UE, conseguente alla pandemia di COVID-19, all'interno del piano per la ripresa NextGenerationEU¹⁹. Gli enti dell'Unione Europea redigono piani nazionali di ripresa e resilienza in collaborazione con la Commissione europea e

¹⁸ Sito ufficiale della Commissione europea, sezione Finanziamenti e appalti, https://commission.europa.eu/about-european-commission/role-european-commission/budget-and-funding_it#attuazione-dei-programmi-di-finanziamento

¹⁹ Cfr. Regolamento UE n. 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 12 febbraio 2021

ricevono i finanziamenti ogni qualvolta che vengono raggiunti gli obiettivi programmati nel piano. I programmi elaborati con tale regime rappresentano il 20% del quadro finanziario pluriennale del periodo 2021-2027.

Nella gestione concorrente dei finanziamenti dell'UE la responsabilità dell'elaborazione di un programma è condivisa dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali dei paesi membri dell'Unione. Attraverso questa tipologia di gestione vengono coordinati circa il 70% dei programmi istituiti dall'UE. Gli enti nazionali, regionali e locali dei vari paesi selezionano quali progetti finanziare e si assumono la responsabilità della gestione degli stessi. Il ruolo della Commissione è quello di collaborare con gli enti nazionali per garantire che i progetti risultino avere esito positivo e che i fondi stanziati vengano utilizzati correttamente. Questo tipo di gestione viene utilizzata in particolar modo per le politiche di coesione²⁰ e per l'agricoltura, come ad esempio il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, o il Fondo per una transizione giusta che sostiene le regioni maggiormente colpite dal cambiamento verso la neutralità climatica.²¹

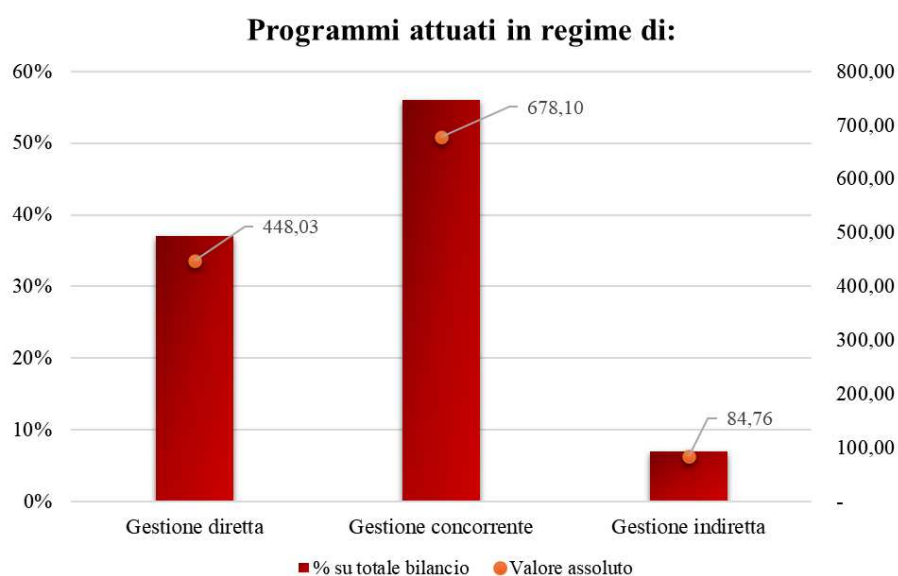
In ultimo, nella gestione indiretta dei fondi dell'UE i programmi di finanziamento vengono stilati interamente o parzialmente da terzi. I soggetti che hanno un ruolo attivo in questo caso sono le autorità nazionali oppure organizzazioni internazionali. La forma più diffusa di finanziamento nella gestione indiretta è quella della sovvenzione, che viene richiesta dall'ente nazionale. Circa il 90% del bilancio dell'Unione Europea è rappresentato da programmi che prevedono una gestione indiretta, e tali finanziamenti sono

²⁰ Regolamento UE n. 1059/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 24 giugno 2021, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno

²¹ Cfr. Regolamento UE n. 1056/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 24 giugno 2021, Just Transition Fund

destinati agli aiuti umanitari e allo sviluppo internazionale. La Commissione può delegare compiti di esecuzione del bilancio a diversi tipi di partner esecutivi, tra questi si possono trovare paesi terzi o organismi da questi indicati ed istituiti; organizzazioni internazionali, quali l'ONU, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, FMI; agenzie decentrate specializzate in specifici settori; la Banca Europea degli Investimenti o il Fondo europeo degli investimenti.²²

Figura 1.1 Valori percentuali e totale di fondi stanziati in valore assoluto per ciascuna tipologia di gestione



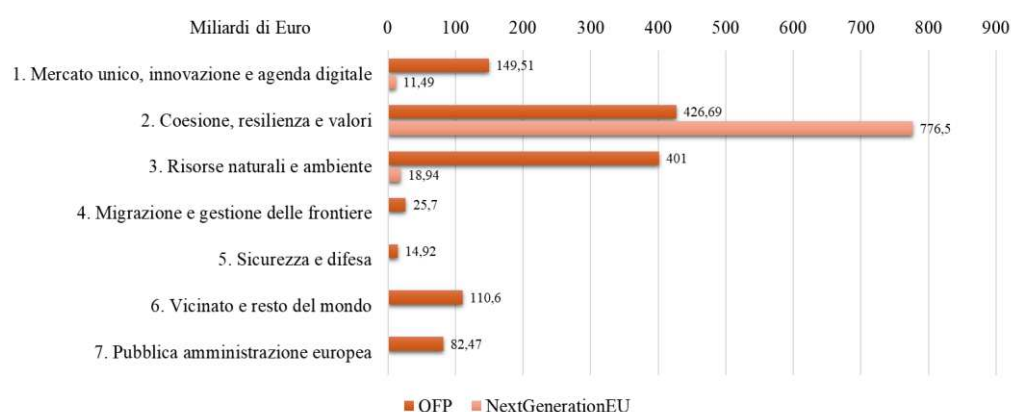
Nostre elaborazioni su dati di bilancio UE. Importi espressi in miliardi di euro, in rapporto al totale dei finanziamenti all'interno del quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Cifre a prezzi correnti, novembre 2020.

²² Si veda diffusamente: Regolamento UE n. 1046/2018 del Parlamento europeo e del Consiglio, 18 luglio 2018

I fondi vengono gestiti tramite cicli di programmazione settennale e si suddividono in base alla finalità che si intende perseguire.

Il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 (QFP) e lo strumento per la ripresa NextGenerationEU costituiscono il più ingente programma di interventi di stimolo mai finanziato in Europa. L'obiettivo di queste misure, oltre al superamento delle difficoltà create dalla pandemia da Covid-19, è quello di trasformare le economie degli Stati membri dell'UE, di creare opportunità e posti di lavoro, di superare le diversità e di creare le basi per uno sviluppo ugualitario tra le varie regioni d'Europa.

Figura 1.2 Dotazione totale per ciascun settore del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e del piano NextGenerationEU



Nostre elaborazioni su dati fonte “The EU’s 2021-2027 long term-budget and NextGenerationEU Facts and Figures”. Tutti i totali sono espressi a prezzi correnti, novembre 2020.

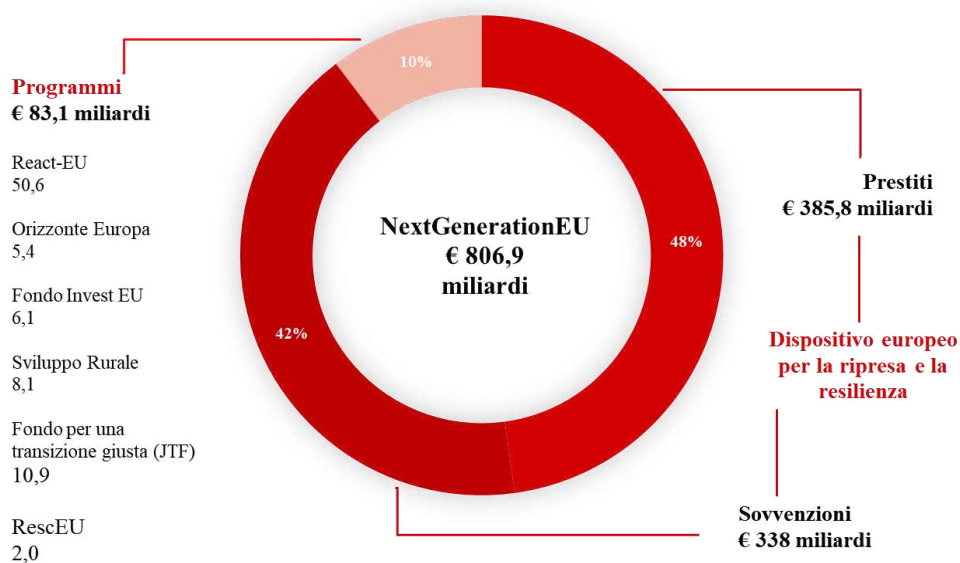
In totale sono stati stanziati circa due mila miliardi di euro tra il quadro finanziario pluriennale e il piano NextGenerationEU. Il settore maggiormente

finanziato è quello della coesione, resilienza e valori, che mira al superamento delle disparità tra le varie regioni europee e dei singoli Stati membri. Inoltre, all'interno, vengono articolati programmi per una maggiore coesione e un maggior sviluppo di queste aree, attraverso misure che agevolano la condivisione di valori sociali e culturali, la libera circolazione di persone e merci, la diffusione di strumenti per il benessere e la sicurezza delle persone.²³ Più specificatamente il piano NextGenerationEU, che stanZIA 806,9 miliardi di euro, si concentra su tre settori chiave: il mercato unico, innovazione e agenda digitale, in particolar modo sulla coesione, resilienza e valori, e in ultimo in risorse naturali e ambiente. Tale strumento offre sovvenzioni e prestiti, per un valore totale di 723,8 miliardi di euro, a sostegno delle riforme e degli investimenti nei singoli Paesi UE. A tal fine ogni Stato è tenuto ad elaborare dei piani nazionali di ripresa e di resilienza finalizzati all'investimento dei fondi stanziati dal piano valutati dalla Commissione Europea. Questa parte, che costituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, è attuata in regime di gestione diretta da parte della Commissione. La restante parte dei fondi del piano viene erogato ai singoli Paesi mediante vari programmi europei: InvestEU, l'Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React-EU), Orizzonte Europa o il Fondo per una transizione giusta (JTF).²⁴

²³ Cfr. The EU's 2021-2027 long term-budget and NextGenerationEU Facts and Figures

²⁴ Cfr. Regolamento UE n. 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza

Figura 1.3 Struttura piano NextGenerationEU: Distribuzione fondi tra Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza (sovvenzioni, prestiti) e Programmi



Fonte: The EU's 2021-2027 long term-budget and NextGenerationEU Facts and Figures, Commissione Europea, novembre 2020

1.2.1.1 Fondi strutturali diretti

Questi fondi rientrano nella gestione diretta per questo sono amministrati dalle Direzioni generali della Commissione europea o dalle Agenzie esecutive. I fondi sono suddivisi in programmi tematici o comunitari e si riferiscono sia alle politiche interne dell'UE, riguardanti i settori ambiente, energia, salute, ricerca e innovazione, sia alle politiche esterne, come i programmi di cooperazione e di sostegno allo sviluppo di Paesi terzi. I programmi di finanziamento vengono

pubblicati dalle Direzioni generali competenti attraverso bandi nella Gazzetta ufficiale dell'UE, poi successivamente divulgati dai centri d'informazione in ciascuno Stato membro. I finanziamenti vengono erogati utilizzando due tipologie di aggiudicazione: le sovvenzioni, dette anche grants, e le gare d'appalto. Le prime consistono nella distribuzione da parte della CE di contributi a fondo perduto ai destinatari finali. La sovvenzione può finanziare sia un'azione specifica, in altre parole, un progetto che supporti l'implementazione di una delle politiche determinate dell'UE, sia il funzionamento di un'organizzazione che mira a raggiungere un obiettivo di interesse generale per l'Europa. I progetti che vengono scelti devono possedere un alto livello di innovazione e un valore aggiunto europeo, cioè le soluzioni proposte per raggiungere gli obiettivi devono essere efficaci per diversi Stati membri dell'Unione Europea.²⁵

Le gare d'appalto, definite anche "*call for tenders*"²⁶ vengono indette per la fornitura di beni e servizi, prestati dall'UE per il funzionamento delle istituzioni o per l'attuazione dei programmi europei. Rientrano tra i servizi finanziabili gli studi, le formazioni, le varie assistenze tecniche, le consulenze, i servizi pubblicitari.

Le sovvenzioni sono co-finanziate in misura variabile dalla Commissione, mentre nella gara d'appalto c'è un criterio di selezione che si esplica con il rapporto qualità-prezzo.

Una caratteristica importante di questa tipologia di fondi è la necessità della creazione di un partenariato transnazionale, in altre parole, i progetti proposti dovranno coinvolgere società o enti partner di almeno due stati membri della

²⁵ Regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio, 21 aprile 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali

²⁶ Obiettivo Europa, Fondi europei diretti e indiretti: le opportunità dell'UE, 5 ottobre 2023 - <https://www.obiettivoeuropa.com/news/fondi-europei-diretti-e-indiretti/>

Comunità Europea. Per i potenziali collaboratori la ricerca può essere effettuata mediante diversi portali, tra i quali gli strumenti di ricerca dell'Executive Agency for Smes (EASME)²⁷, e il motore di ricerca dell'Agency for the promotion of European Research (APRE).

Tutti i fondi diretti, inoltre, non finanziano il 100% dei costi dei progetti. Per tale ragione le società, che decidono di usufruire dei finanziamenti agevolativi, dovranno dimostrare di possedere la capacità economica e finanziaria sufficiente per poter far fronte alle spese che saranno a loro carico.

Esempi di programmi tipici della gestione diretta sono i seguenti:

- Horizon Europe²⁸;
- Life²⁹;
- Erasmus+³⁰;
- Creative Europe³¹.

1.2.1.2 Fondi strutturali indiretti

I fondi europei strutturali indiretti e di investimento detti fondi SIE sono finanziati dalla Commissione europea e sono gestiti dalle autorità locali nazionali, come i ministeri. Rappresentano i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione Europea, rientrano in questi tutte quelle azioni

²⁷ L'Agenzia è responsabile dello sviluppo e dell'attuazione del Consiglio Europeo per l'innovazione ed è responsabile per la gestione dei programmi dell'UE nei settori a sostegno delle PMI, del mercato unico, della politica dei consumatori e degli investimenti interregionali.

²⁸ Regolamento UE n. 695/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 28 aprile 2021

²⁹ Regolamento UE n. 783/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 29 aprile 2021

³⁰ Regolamento UE n. 817/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 20 maggio 2021

³¹ Regolamento UE n. 818/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 20 maggio 2021

attraverso le quali l'Unione promuove e rafforza la coesione economica, sociale e territoriale, e cerca di ridurre il divario tra le regioni più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo.³² I fondi SIE si inseriscono all'interno della politica di coesione definita dal Trattato sul Funzionamento dell'UE con lo scopo di contribuire al processo di integrazione economica europea.

La politica di coesione³³ è la principale politica di investimento dell'UE, permette di avvantaggiare e aiutare tutte le regioni e le città dell'Unione, inoltre supporta la crescita economica, aumenta la competitività delle imprese, crea nuovi posti di lavoro. In ultimo influisce anche sull'ambiente garantendo la progressione verso lo sviluppo sostenibile e la protezione dello stesso. Per permettere ciò il Trattato di Roma nel 1957 ha creato strumenti di solidarietà rappresentati da due Fondi. Questi sono il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEAOG). Alla sfera sociale è stato aggiunto anche l'aspetto regionale, più precisamente nel 1975, attraverso l'istituzione del Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR). L'ultimo ad essere costituito e creato nel 1994 è stato il Fondo di Coesione. Nel 1986 con l'Atto unico europeo la coesione economica e sociale è divenuta a tutti gli effetti una competenza della Comunità Europea. L'aspetto territoriale della coesione disciplinata nel Trattato sul Funzionamento dell'UE è stato introdotto nel 2008 con il Trattato di Lisbona. La coesione economica, sociale e territoriale trova sostegno con la politica di coesione e attraverso i Fondi strutturali.³⁴

³² Cfr. Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (versione consolidata), Parte terza: Politiche e azioni interne dell'unione, Titolo XVIII Coesione economica, sociale e territoriale, Articolo 174

³³ Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, Articoli 174 e 178

³⁴ Cfr. Schwarz K., Note tematiche sull'Unione Europea Parlamento Europeo, Coesione economica, sociale e territoriale, ottobre 2023

Per raggiungere gli obiettivi della politica di coesione l'UE utilizza vari Fondi molti dei quali permangono dalla loro creazione, mentre altri sono stati istituiti recentemente.

Il regolamento n. 1060/2021 disciplina e aggiorna il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).³⁵ Tale fondo insieme a quello di coesione sostengono specifici obiettivi, quelli di un'Europa più competitiva attraverso l'innovazione e la promozione della ricerca e dello sviluppo, più resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, più sostenibile, più coesa a livello sociale e inclusiva, più forte dal punto di vista della mobilità. Gli ambiti di intervento del fondo sono molteplici e si riferiscono in particolar modo alle piccole e medie imprese. Il FESR sostiene gli investimenti in infrastrutture, attrezzature e software, assistenza tecnica, attività di creazione di reti, formazione e tutti gli investimenti produttivi volti al mantenimento dei posti di lavoro esistenti e alla creazione di occupazione.³⁶ Gli Stati membri ottengono ed investono i fondi in base a quale regione appartengono (più sviluppata, in transizione, meno sviluppata) o in funzione del rapporto del reddito nazionale lordo (RNL) con la media UE. In relazione alla classificazione, gli Stati membri devono rispettare determinati requisiti di concentrazione tematica.

³⁵ Si veda diffusamente: Regolamento UE n. 1060/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione

³⁶ Cfr. Regolamento UE n.1060/2021, Articolo 5 Ambito d'intervento del FESR

Tabella 1.1 Requisiti di concentrazione tematica del Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e assegnazione in termini percentuali delle risorse

	Obiettivo Specifico (OS) 1	Obiettivo Specifico (OS) 2
Gruppo 1 / regione più sviluppata	85%	30%
Gruppo 2 / regione in transizione	40%	30%
Gruppo 3 / regione meno sviluppata	25%	30%

Legenda

Gruppo 1: rapporto RNL pari o superiore al 100% della media UE

Gruppo 2: rapporto RNL pari o superiore al 75% e inferiore al 100% della media UE

Gruppo 3: rapporto RNL inferiore al 75% della media UE

OS 1: promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente, e della connettività regionale alla TIC

OS 2: promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, e, più in generale di uno sviluppo sostenibile

Nostre elaborazioni su dati fonte "Regolamento UE n. 1060/2021, Articoli 3 e 4"

Il Fondo sociale europeo, rinominato dal 2021 Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), è il principale strumento dell'UE per investire nelle persone e supportare l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. L'obiettivo principale è quello di prevenire e combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane ed incentivare l'integrazione sociale nel mercato del lavoro. Per il periodo 2021-2027 sono stati stanziati 142,7 miliardi di euro³⁷ per finanziare iniziative che promuovono un elevato livello di occupazione, le pari opportunità per uomini e donne, gli affari sociali, lo sviluppo sostenibile, istruzione e competenze, la coesione economica e sociale, intervenendo con riforme strutturali in tali settori. Inoltre, il Fondo funge da pilastro anche per la ripresa socioeconomica dell'UE

³⁷ Sito ufficiale della Commissione Europea, sezione Cos'è l'FSE+, <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/it/cose-lfse>

dopo la pandemia di coronavirus, che ha minato i progressi effettuati fino ad allora.³⁸

Per quanto concerne le infrastrutture dei trasporti vengono erogati contributi da parte del Fondo di coesione, ma non tutti gli Stati membri dell'UE possono accedervi. Possono usufruire del sostegno solo i Paesi il cui reddito nazionale lordo pro-capite è inferiore al 90% della media UE. Il Fondo istituito nel 1994 finanzia progetti a favore dell'ambiente e della rete trans-europea.³⁹

In ultimo, sulla scorta di quanto definisce l'articolo 175 del TFUE, è previsto il Fondo per una Transizione Giusta (JTF) per sostenere i territori maggiormente colpiti dal mutamento verso la neutralità climatica e prevenire l'aggravarsi delle disparità tra regioni. Il Fondo investe in settori come la connettività digitale, le tecnologie per l'energia pulita, la riduzione delle emissioni, il recupero dei siti industriali e la riqualificazione dei lavoratori.⁴⁰ Il Fondo per il periodo 2021-2027 è dotato di un bilancio pari a 17,5 miliardi di euro, di cui 7,5 miliardi provengono dal Quadro Finanziario Pluriennale e i restanti 10 miliardi dal programma NextGenerationEU.

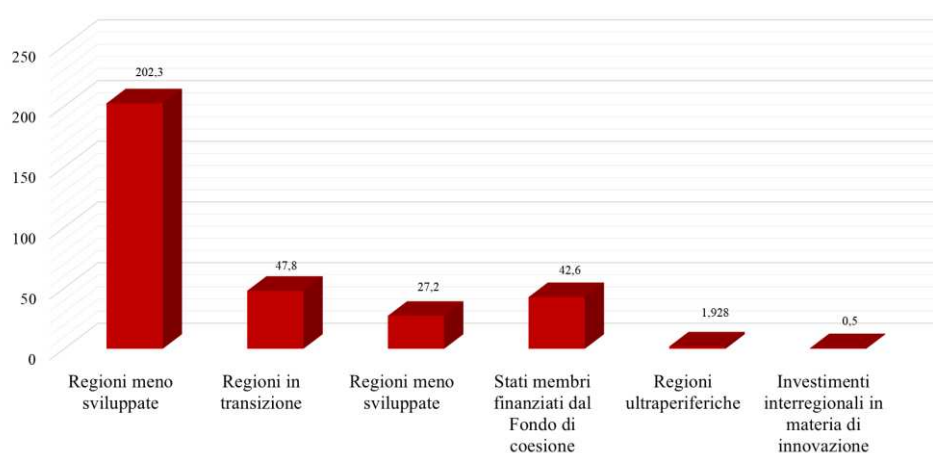
La politica di coesione che opera attraverso i vari fondi sarà finanziata dal QFP 2021-2027 e dal piano NextGenerationEU e le risorse destinate agli "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" della suddetta politica ammontano a 322,3 miliardi di euro.

³⁸ Schwarz K., Note tematiche sull'Unione Europea Parlamento Europeo, Coesione economica, sociale e territoriale, ottobre 2023

³⁹ Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), Articolo 177

⁴⁰ Cfr. Regolamento UE n. 1056/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021

Figura 1.4 Ripartizione risorse del QFP 2021-2027 e del NGEU all'interno della politica di coesione (a prezzi del 2018)



Nostre elaborazioni su dati espressi in miliardi di euro fonte “Coesione economica, sociale e territoriale” di Schwarz Kelly, ottobre 2023

1.2.2 Fonti governative, regionali e provinciali

Le strategie e gli obiettivi nell'utilizzo di questi fondi sono definiti da un Accordo di Partenariato che ciascuno Stato membro stipula con la Commissione Europea, ai sensi del Regolamento UE n. 1060/2021. In Italia la proposta dell'Accordo di Partenariato è presentata, dopo l'intesa raggiunta in Conferenza Unificata Stato-Regioni, al Comitato Interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, CIPESS, per l'approvazione in conformità agli articoli 10 e seguenti del Regolamento UE 2021/1060. Il Dipartimento per le politiche di coesione trasmette alla Commissione Europea tale proposta.⁴¹ Successivamente all'Accordo, gli Stati membri, tra cui l'Italia, provvedono alla strutturazione dei Programmi Operativi sulla scorta delle risorse stanziare dalla

⁴¹ Accordo di Partenariato 2021 – 2027, Agenzia per la coesione territoriale

Commissione per la coesione e il relativo cofinanziamento nazionale obbligatorio. Il tempo per avanzare i Programmi Operativi nazionali e regionali alla Commissione è di 90 giorni, e non oltre, dalla presentazione dell'Accordo di Partenariato.⁴² L'articolo 23 del Regolamento prevede per la Commissione la possibilità di proporre delle osservazioni sull'Accordo e su ciascun programma entro tre mesi dalla data di presentazione. A sua volta lo Stato modifica il programma tenendo conto del parere della Commissione, che mediante un atto di esecuzione, approva il documento entro quattro mesi dalla data di prima presentazione.

Nel complesso all'Italia sono stati assegnati 43,6 miliardi di euro a prezzi correnti di fondi UE, che comprendono le quote destinate al Fondo per la Transizione Giusta e alla Cooperazione Territoriale Europea. Inoltre, vengono compresi anche gli stanziamenti assegnati per il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) pari a 518,2 milioni di euro.

Tabella 1.2 Destinazione dei fondi europei in Italia suddivisi per regione e obiettivo (valori espressi in milioni di euro e a prezzi correnti)

Obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita – IOC"			Fondo Transizione Giusta (JTF)		Obiettivo "Cooperazione territoriale"	Totale
Regioni meno sviluppate	Regioni in transizione	Regioni più sviluppate	Obiettivo IOC	Strumento europeo ripresa		
30.087,9	1.528,4	9.533,7	450,8	578,8	951,5	43.130,8

Fonte: I Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027, Politiche di coesione, Camera dei deputati

⁴² Cfr. Regolamento UE n. 1060/2021, Articolo 21 recante le disposizioni comuni sui fondi

Le regioni vengono classificate secondo al rapporto del RNL con la media UE. Sono comprese tra le regioni meno sviluppate le isole Sicilia e Sardegna, il Molise, la Campania, la Puglia, la Basilicata e la Calabria, che hanno un RNL inferiore al 75% rispetto alla media UE. Tra le regioni in transizione c'è l'Abruzzo e rientrano in questo gruppo per il periodo 2021-2027 anche le Marche e l'Umbria, che nella programmazione precedente (2014-2020) erano tra le regioni più sviluppate.⁴³ Tutte le regioni del Nord e le restanti del centro fanno parte del gruppo delle regioni più sviluppate.⁴⁴

Le azioni effettuate attraverso i Fondi europei sono attuate insieme con le iniziative finanziate dal Programma Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e gli investimenti del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), con lo scopo di raggiungere gli obiettivi comuni di coesione.⁴⁵

La strategia elaborata dall'Accordo di Partenariato è rivolta verso interventi indirizzati alla realizzazione dei traguardi europei per un'economia climaticamente neutra (Green Deal) e per una società giusta e inclusiva (Social Pillar), in linea con l'impegno verso l'Agenda ONU 2030 e con la Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile. La strategia verte su cinque obiettivi strategici di policy stabiliti sulla base delle esigenze della Nazione:

1. un'Europa più intelligente;
2. un'Europa più verde;
3. un'Europa più connessa;

⁴³ Le regioni in transizione hanno un rapporto del reddito nazionale lordo rispetto alla media UE inferiore al 100% e superiore al 75%.

⁴⁴ Le regioni più sviluppate hanno un reddito nazionale lordo pari o superiore al 100% rispetto alla media UE.

⁴⁵ Accordo di Partenariato 2021 – 2027, Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud, Presidenza del Consiglio dei ministri - <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/strategie-2021-2027/accordo-di-partenariato-2021-2027/>

4. un'Europa più sociale e inclusiva;
5. un'Europa più vicina ai cittadini.⁴⁶

Oltre a questi si aggiunge l'obiettivo specifico del Fondo per la Transizione Giusta destinato a permettere ai cittadini e alle singole regioni di fronteggiare le conseguenze sociali, occupazionali, economiche e ambientali della transizione verso i traguardi energetici e climatici dell'Unione Europea per il 2030, e verso un'economia a zero emissioni entro il 2050, secondo quanto stabilito dall'Accordo di Parigi.⁴⁷

Tabella 1.3 Dotazione finanziaria preliminare per ciascun obiettivo strategico a carico dei singoli fondi rientranti nell'Accordo di Partenariato⁴⁸

	FESR	JTF	FSE+	FEAMPA	Totale
1. Competitività e innovazione digitale	9.511,1				9.511,1
2. Protezione e sviluppo ambientale	8.776,1			487,1	9.263,2
3. Infrastrutture e mobilità	1.587,7				1.587,7
4. Inclusività e tutela dei diritti sociali	2.854,3		14.227,7		17.082,0
5. Benessere dei cittadini	2.209,4				2.209,4
- obiettivo specifico del JTF		988,4			988,4
- assistenza tecnica	1.402,7	41,2	580,9	31,1	2.055,9
Totale	26.341,3	1.029,6	14.808,6	518,2	42.697,7

Fonte: Accordo di Partenariato 2021 – 2027

⁴⁶ Cfr. Accordo di Partenariato Italia 2021-2027

⁴⁷ I Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027, Politiche di coesione, Camera dei deputati - <https://temi.camera.it/leg19DIL/temi/i-fondi-europei-per-la-politica-di-coesione-2021-2027.html>

⁴⁸ Non rientrano in questo Accordo le risorse pari a 951,5 milioni di euro stanziati con il fine di perseguire l'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea"

Oltre al contributo UE, nell'Accordo di Partenariato per la politica di coesione è compreso anche, per il principio di addizionalità, il contributo nazionale di cofinanziamento posto a carico del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, il cosiddetto Fondo IGRUE. Le risorse provenienti dal cofinanziamento nazionale, che ammontano complessivamente a 32,4 miliardi di euro, sono state stanziare dalla legge di bilancio per il 2021. Il Fondo IGRUE⁴⁹ provvede al finanziamento degli oneri relativi alla quota di cofinanziamento nazionale per il 100% per gli interventi affidati alla responsabilità delle amministrazioni centrali dello Stato,⁵⁰ per il 70% per gli interventi attribuiti alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano,⁵¹ per il 30% fa carico ai bilanci delle singole regioni e delle province autonome di cui sopra, oltre che degli altri organismi pubblici che prendono parte ai programmi nazionali e regionali.⁵²

All'Accordo di Partenariato sono collegati 10 programmi nazionali e 38 programmi regionali. Di questi, ce ne sono 4 plurifondo FESR/FSE+ relativi alle regioni della Calabria, Puglia, Basilicata e Molise, non ancora conclusi e ancora sono in corso di definizione con la Commissione Europea. Il numero dei programmi nazionali (PN), togliendo il FEAMPA, sono stati ridotti da 13 a 10 rispetto al precedente settennio dopo l'invito della Commissione.

⁴⁹ Legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021), Articolo 1, comma 51 e seguenti

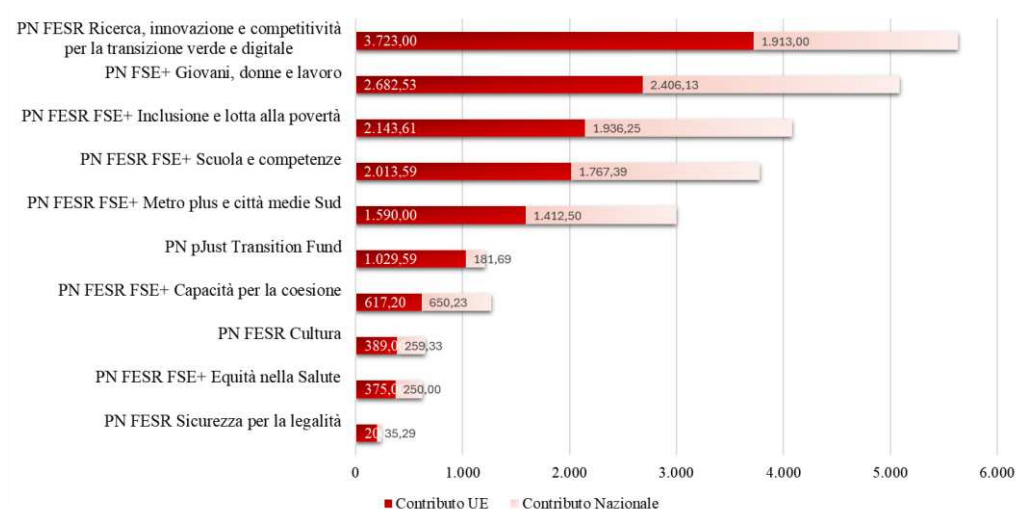
⁵⁰ Legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021), Articolo 1, comma 53

⁵¹ Legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2021), Articolo 1, comma 52

⁵² Le informazioni circa le percentuali massime di cofinanziamento dei singoli programmi finanziati dai Fondi europei, quali FESR, FSE+ dell'Obiettivo IOC, per singole regioni e le percentuali di contributi per il programma nazionale JTF, FEAMPA, CTE, sono contenute e definite nella delibera n. 78 del 22 dicembre 2021, con la quale il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) ha approvato la proposta di Accordo di Partenariato, poi approvato dalla Commissione Europea il 15 luglio 2022.

Ai Programmi Nazionali sono destinati 25,575 miliardi di euro, 14,8 miliardi di questi provengono dal finanziamento europeo e 10,8 miliardi di euro dal cofinanziamento nazionale.

Figura 1.5 Distribuzione delle risorse per ciascun Programma Nazionale distinguendo il finanziamento europeo da quello nazionale



Fonte: MEF-RGS, Agenzia per la Coesione Territoriale. Dati in milioni di Euro

Rispetto al settennio 2014-2020 sono stati rimodulati risorse e programmi tra le regioni centrali e i territori limitrofi per rispondere alle richieste delle regioni di una maggior concentrazione di risorse per un determinato obiettivo. Alcuni programmi sono stati sostituiti con dei nuovi, quali il Fondo per la Transizione Giusta, o il programma attinente all'equità nella salute nelle regioni meno sviluppate, altri sono stati potenziati con quasi tre miliardi di euro, come quello rivolto alle città metropolitane esteso anche alle città medie del Sud. Nella programmazione precedente era previsto anche un PN dedicato alle infrastrutture, l'eliminazione è dovuta dal fatto che la maggior parte degli interventi infrastrutturali è finanziata dal Programma Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR). L'obiettivo di ciascun programma è lo sviluppo del

settore cercando di superare le disuguaglianze, colmando dove è necessario le lacune istituzionali:

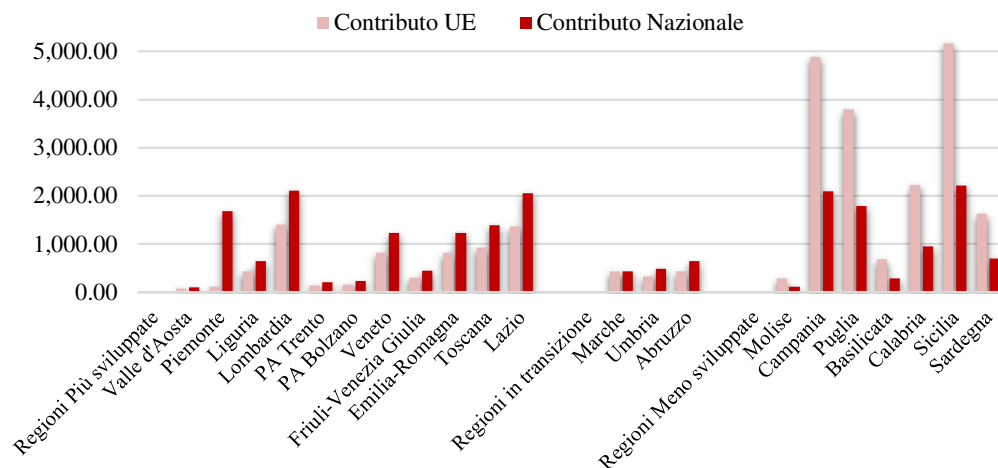
- PN FESR FSE+ Innovazione, e competitività per la transizione per la transizione verde e digitale, coordina gli interventi ripartiti precedentemente tra MISE e MUR e prevede anche azioni in materia di energia nelle regioni meno sviluppate;
- PN FSE+ Giovani, donne e lavoro è incentrato sulla creazione di nuovi posti occupazionali “di qualità”, soprattutto per i giovani e per le pari opportunità;
- PN FESR FSE+ Inclusione e lotta alla povertà prosegue l’opera di avvio di servizi, iniziata con la programmazione precedente, con caratteristiche e standard omogenei su tutta la Nazione, allargando l’intervento anche a minori in condizioni di disagio, anziani non autosufficienti e disabili;
- PN FESR FSE+ Scuola e competenze è focalizzato sulla lotta contro la povertà educativa e l’abbandono scolastico, con un’attenzione speciale al Sud;
- PN FESR FSE+ Metro plus e città medie Sud rafforza gli interventi precedenti e li amplia includendo anche le città medie del Mezzogiorno, concentrandosi in particolare sul miglioramento della qualità della vita nelle zone periferiche e nelle aree marginali;
- Programma per la transizione giusta, finanziato dal Just Transition Fund (JTF), un Piano nazionale, ma ad inclinazione territoriale, rivolto alla decarbonizzazione delle aree di Taranto, Puglia, e del Sulcis Iglesiente, Sardegna;
- PN FESR FSE+ Capacità per la coesione è destinato all’assunzione temporanea di professionisti altamente qualificati, finalizzata al

rafforzamento delle strutture coinvolte nella gestione dei fondi di coesione;

- PN FESR Cultura per ridare vita ai luoghi della cultura e ad altri spazi nelle regioni meno sviluppate;
- PN FESR FSE+ Equità nella Salute rafforza i servizi sanitari e li rende più equi attraverso l'accesso soprattutto in sette Regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia;
- PN FESR Sicurezza per la legalità combatte le attività criminali e illegali e potenziare i presidi di sicurezza, con l'obiettivo di proteggere lo sviluppo dei territori e degli operatori economici.⁵³

Nell'Accordo di Partenariato la restante parte di risorse pari a 48,492 miliardi di euro è destinato a finanziare i Programmi Regionali, promossi da tutte le Regioni e le Province Autonome.

Figura 1.6 Suddivisione delle risorse europee e nazionali per ciascun Programma Regionale



Fonte: Accordo di Partenariato 2021 – 2027. Importi in milioni di euro

⁵³ Accordo di Partenariato 2021-2027

Dal grafico si evince come alle regioni meno sviluppate vada il 78,8% delle risorse complessive stanziare dalla Commissione. L'obiettivo è quello di incentivare il Mezzogiorno a rimettersi al passo con il resto dell'UE, riducendo il gap tra il PIL pro capite tipico di queste zone e di quello del Nord. Inoltre, i programmi puntano sulla costruzione di infrastrutture che permettano di facilitare gli spostamenti di persone e merci, e di creare nuove realtà imprenditoriali per la creazione di occupazione e di un valore aggiunto per la società. Come per i Programmi Nazionali anche quelli Regionali devono essere approvati dalla Commissione. Tra le priorità identificate nei vari programmi spicca in particolar modo la ricerca e l'innovazione, seguite dalle infrastrutture per l'istruzione e per la salute, e dalla tutela dell'ambiente.⁵⁴

Tra i Programmi Nazionali e quelli Regionali deve esserci un coordinamento degli interventi, il Decreto Coesione, decreto-legge n. 60 su ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione del 7 maggio 2024, sottolinea e promuove la complementarità e la sinergia sia tra gli interventi della politica di coesione europea e gli Accordi per la coesione e del PNRR, sia tra le azioni promosse a livello nazionale e a livello regionale. La prima parte del Decreto riguarda norme volte ad accelerare e rendere efficienti le azioni, con l'individuazione di interventi prioritari nei settori a rilevanza strategica. L'approccio utilizzato è orientato al risultato con lo scopo di potenziare il grado di efficacia e l'incidenza delle misure attuate. La selezione di questi settori ha l'obiettivo di realizzare concretamente gli strumenti di pianificazione richiesti dalle cosiddette "*condizioni abilitanti*", stabilite dal regolamento europeo sulla politica di coesione 2021-2027. Tali condizioni devono essere rispettate da tutte

⁵⁴ Monitoraggio Politiche di Coesione, Programmazione 2021-2027, Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea

le Regioni che desiderano accedere ai finanziamenti europei, con un focus particolare sui settori delle risorse idriche, dei rifiuti e dei trasporti. Inoltre, la scelta mira ad accelerare i processi di conformità a queste condizioni per le Regioni che non hanno ancora adottato le pianificazioni richieste. Le amministrazioni centrali e regionali abilitati e responsabili dei programmi europei monitorano affinché tutti i tempi vengano rispettati. Inoltre, per le amministrazioni regionali che rispettano le scadenze previste per l'attuazione degli interventi è previsto un sostegno aggiuntivo da parte del Governo al cofinanziamento dei programmi europei. Al contrario, in caso di inerzia o inadempimento dei soggetti amministrativi vengono messe in atto misure di accelerazione ulteriore attraverso, se necessario, il ricorso a poteri sostitutivi.⁵⁵

A seguito dell'emergenza Covid-19 sono varate nuove misure e nuovi finanziamenti di finanza agevolata per le imprese maggiormente colpite dalla crisi pandemica. Il Governo è intervenuto con alcuni decreti straordinari. Tra questi c'è il Decreto Cura Italia⁵⁶ che ha introdotto le prime forme di finanza agevolata con il fine di contenere il rischio da contagio e della produzione di dispositivi di protezione individuale. Il testo prevedeva interventi a favore di imprese e di settori che hanno maggiormente subito le conseguenze della crisi. Tali interventi consistevano in un nuovo credito d'imposta per gli affitti di negozi, un Fondo a sostegno di pesca e agricoltura, il potenziamento di bonus già esistenti, e soprattutto l'incremento del Fondo centrale di garanzia per le PMI. Con il Decreto Liquidità, il Governo ha introdotto le prime misure a

⁵⁵ Legge del 4 luglio 2024 n.95 di conversione con modificazioni del Decreto-legge del 07 maggio 2024 n. 60 (Decreto Coesione) contenente ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, entrata in vigore il 7 luglio.

⁵⁶ Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18, Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla Legge 24/04/2020 n. 27

sostegno dell'export, ha potenziato i prestiti SACE Simest.⁵⁷ In ultimo il Governo ha emanato il Decreto Rilancio⁵⁸, con il quale ha erogato gli incentivi più sostanziosi per un ammontare complessivo di 130 miliardi di euro destinati esclusivamente alle imprese che hanno subito perdite di fatturato. Tale decreto ha dato impulso alla ripresa economica con agevolazioni specifiche per start-up innovative e aziende collocate nel Mezzogiorno.

L'erogazione dei fondi oggetto dei Programmi Regionali, specialmente quelli rivolti alla creazione di valore aggiunto, di nuovi posti occupazionali, di sviluppo e innovazione, avviene mediante i bandi pubblici. Questi sono un potente volano di crescita economica. Chi ha avuto accesso a finanziamenti agevolati di questo tipo, pianificando le risorse, ha visto incrementare il proprio fatturato di circa il 30% negli anni successivi. Sfruttare le dinamiche della finanza agevolata rappresenta un'opportunità rivoluzionaria per enti ed imprese italiani, poiché rispetto alla programmazione precedente del 2014-2020, i bandi vengono calendarizzati in modo che è possibile pianificare anche un progetto di investimento più corposo. L'aspetto positivo è che attraverso i bandi, le aziende hanno diritto ad accedere a finanziamenti, agevolazioni, contributi ed altre condizioni vantaggiose, ma spesso non vengono erogati tutti i finanziamenti programmati, per vizi di forma nelle candidature, perché manca la documentazione o perché le scadenze per presentare i programmi sono troppo stringenti. Infatti, oltre l'80% degli enti locali e dei Comuni non riesce ad accedere ai finanziamenti per vizi di forma nelle candidature o per mancati

⁵⁷ Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23, Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla Legge 5/6/2020 n. 40

⁵⁸ Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34, Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla Legge 17/7/2020 n. 77

requisiti. Il 25% delle domande presentate non viene nemmeno ammesso alla valutazione tecnica.⁵⁹ Un bando è costituito da elementi costitutivi imprescindibili e questi vanno dalla finalità dello stesso, coerente con gli obiettivi e contenuti della relativa scheda tecnica di misura; ai soggetti beneficiari, al luogo degli interventi, alle tipologie degli interventi ammissibili, la forma e l'entità del contributo pubblico e tutte le informazioni e disposizioni riguardo le procedure di presentazione delle domande, i criteri di valutazione, l'iter di approvazione ed eventuali variazioni progettuali.⁶⁰ La presentazione della domanda da parte di un'azienda deve contenere necessariamente i dati identificativi della stessa e le principali caratteristiche del progetto per cui si desidera ottenere il finanziamento. Oltre al numero di Partita IVA, il quale deve essere attivo e intracomunitario, se si desidera accedere ai fondi riguardanti l'export, è necessario il codice ATECO⁶¹ e l'iscrizione alla propria CCIAA, Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, di riferimento. L'iscrizione alla CCIAA è importante in quanto spesso sono le stesse Camere di Commercio a promuovere incentivi e agevolazioni destinati alle piccole e medie imprese.

Per comprendere se effettivamente i finanziamenti agevolati provenienti dai fondi europei siano efficienti e siano di aiuto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, l'Istat ha condotto uno studio pubblicato a giugno 2023⁶² analizzando i risultati dopo gli ultimi tre cicli di programmazione della politica di coesione (2000-2006, 2007-2013, 2014-2020). Da questo studio si evince come in Italia la percentuale di popolazione interessata a questi aiuti sia rimasta

⁵⁹ Abifin, consulenza aziendale nell'ambito della finanza agevolata, Opportunità e problematiche - <https://abifin.it/finanza-agevolata-opportunita-e-problematiche/>

⁶⁰ Manfredi S., Catania M., Finanza Agevolata: procedure di analisi della finanziabilità dei progetti di sviluppo, ODCEC Torino 04/10/2016

⁶¹ Stringa numerica che identifica la tipologia di attività svolta dall'azienda

⁶² *“La politica di Coesione e il Mezzogiorno – Vent'anni di mancata convergenza”*

stabile, oltre i 19 milioni di persone, coinvolgendo e ampliando solo le regioni interessate, rispetto a Paesi come la Spagna, la Polonia e la Romania, che sono tra i principali beneficiari dei fondi della politica di coesione, dove il numero di abitanti coinvolti è mutato. Con lo studio dei dati riguardanti l'andamento del PIL pro-capite a parità di potere di acquisto inoltre è stato possibile avere un quadro statistico completo sui processi di convergenza fra le varie categorie di regioni e i territori degli Stati membri. I risultati non sono quelli sperati, in quanto per le regioni meno sviluppate italiane, quelle del Mezzogiorno ad eccezione dell'Abruzzo, non si è verificato quel processo di convergenza con le regioni più sviluppate. Queste regioni sono cresciute, ma a tassi inferiori rispetto alla media dei Paesi dell'Unione Europea a causa di una bassa produttività, -9% rispetto alla media UE, e ad una bassa occupazione, -20% rispetto alla media UE. Inoltre, l'Istat ha constatato che l'Italia si è contraddistinta per un progressivo allontanamento dal dato medio europeo riguardante il PIL pro-capite a parità di potere di acquisto. Nel 2000 tra le 50 regioni con un maggior PIL pro-capite, 10 erano italiane, e nessuna regione dell'Italia si trovava tra le ultime 50. Nel 2021 solo le province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e la Lombardia rientravano tra le prime 50 regioni europee più sviluppate, e altrettante regioni (Sicilia, Puglia, Campania e Calabria) sono retrocesse alla categoria delle regioni europee meno sviluppate. Un altro dato da analizzare è quello dell'ingresso nell'UE di Paesi dell'Europa orientale con livelli reddituali molto bassi che ha ridotto anche la media europea del reddito pro-capite. Di conseguenza alcune regioni italiane meno sviluppate non vengono considerate tali per tale effetto e non per un effettivo sviluppo delle stesse.

A febbraio 2023, il Governo ha elaborato e presentato una *Relazione sull'attuazione della politica di coesione 2014-2020*. L'analisi condotta ha dimostrato come l'Italia essendo uno dei beneficiari principali dei fondi

strutturali e di investimento europei, non è considerata tra i migliori Paesi per efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse erogate. Nell'ottobre 2022 solo il 55% della spesa programmata è stata utilizzata, contro il dato medio europeo del 69%. Un aggiornamento nell'agosto del 2023 ha registrato un aumento della spesa effettiva di 15 punti percentuali rispetto all'ultimo dato, ma comunque la media europea è lontana a quota 84%. A tal proposito si è espresso il Ministro per gli Affari europei italiano dichiarando un necessario intervento strutturale per cambiare il sistema mediante il quale i fondi vengono utilizzati. Tale riforma è stata inserita tra gli obiettivi del PNRR. La programmazione in corso, 2021-2027, non ha assorbito le problematiche riscontrate nei precedenti cicli di finanziamenti, ma anzi ha avuto un inizio complicato dovuto alla pandemia e alla concomitanza con le riforme applicate al PNRR e ai Programmi Nazionali e Regionali per l'erogazione dei fondi europei.⁶³

1.3 General Block Exemption Regulation

Il General Block Exemption Regulation, GBER, è un regolamento attuato dalla Commissione Europea nel 2014⁶⁴, modificato poi successivamente nel 2017, nel 2020 e un'ultima volta nel 2021. Tale regolamento stabilisce le condizioni in base alle quali determinati tipi di aiuti di Stato sono considerati consoni per il mercato interno e non richiedono una notifica preventiva alla Commissione. Sostanzialmente è un meccanismo semplificativo che permette alle aziende di usufruire degli aiuti di Stato più facilmente e rapidamente, senza passare per

⁶³ Menta F., La politica di coesione funziona? Tra rapporti e ricerche, proviamo a capire se e quali disuguaglianze vengono colmate grazie ai fondi europei.

⁶⁴ Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato.

l'autorizzazione della Commissione, tali aiuti però devono essere mirati a perseguire importanti interessi dell'UE, come la creazione di posti di lavoro e l'aumento della competitività, incoraggiando i singoli Stati ad utilizzare in modo più efficiente le risorse erogabili.

L'articolo 107 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea giudica gli aiuti di Stato incompatibili con il mercato interno, salvo specifiche deroghe: *“Salvo deroghe contemplate dai trattati, sono incompatibili con il mercato interno, nella misura in cui incidano sugli scambi tra Stati membri, gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza.”*⁶⁵ Gli aiuti in esenzione sono forme di sostegno finanziario destinate a particolari settori considerati compatibili con il mercato interno, in deroga al criterio generale dell'articolo 107 del TFUE. Essendo compatibili con il mercato interno, gli aiuti possono essere concessi senza il bisogno dell'autorizzazione preventiva da parte della Commissione. Il GBER copre un'ampia varietà di aiuti in esenzione, tra questi troviamo supporto per le piccole e medie imprese e le start up, per facilitare l'accesso al capitale di rischio, la consulenza e la cooperazione internazionale. Rientrano tra gli aiuti in esenzione anche la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, attraverso il supporto per progetti collaborativi, infrastrutture e innovazioni nelle PMI e nella società; il sostegno è previsto anche per le attività di formazione, occupazione e inclusione sociale, con contratti di apprendistato, assunzione di lavoratori svantaggiati e disabili, e conciliazione tra vita professionale e privata. Il regolamento fornisce aiuti anche per la tutela dell'ambiente e per l'efficienza energetica incentivando la ricerca e l'utilizzo delle energie rinnovabili e il risparmio energetico; prevede supporto

⁶⁵ Articolo 107, Paragrafo 1, Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea

per la conservazione del Patrimonio e lo sviluppo delle aree urbane. L'ultima categoria di aiuti riguarda le infrastrutture a banda larga, locali, sportive e ricreative multifunzionali. Il regolamento prevede inoltre le soglie massime del costo ammissibile coperte dall'aiuto, l'intensità dello stesso; l'ammontare complessivo degli aiuti che lo Stato membro può concedere in un determinato periodo; i requisiti specifici riguardanti la tipologia di progetto o di società ammissibile all'aiuto; le modalità di calcolo dell'intensità dell'aiuto; le norme sulla cumulabilità dei sostegni e le disposizioni in materia di trasparenza degli aiuti. Una condizione chiave è proprio la trasparenza, tutti gli aiuti e le relative informazioni devono essere pubblicati o su banche dati o sul sito ufficiale della Commissione. Un dettaglio tecnico del Regolamento è il processo di notifica e autorizzazione, sebbene il GBER esenti gli Stati dalla notifica di molti tipi di aiuti, esistono delle eccezioni. Le forme di sostegno che non rientrano in toto nelle categorie previste dal regolamento o che superano i limiti di finanziamento devono essere notificate alla Commissione per un'approvazione individuale. Questo iter assicura che tali aiuti non minino la concorrenza e il commercio interno dell'Unione Europea.⁶⁶

1.3.1 Impatto del regolamento sulla finanza agevolata

Nel mondo della finanza agevolata è molto importante conoscere i regimi e i regolamenti che disciplinano le agevolazioni e gli aiuti di stato. La possibilità di accelerare i processi di finanziamento burocratici attraverso il GBER è divenuta essenziale in contesti di crisi economica o quando è fondamentale accelerare l'innovazione. Il regolamento ha un impatto molto positivo sulla finanza

⁶⁶ Documentazione e ricerche, gli aiuti di Stato parte generale n. 67, 18 gennaio 2024, Camera dei deputati XIX Legislatura

agevolata soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese e lo sviluppo di queste. Gli incentivi all'innovazione hanno giocato un ruolo chiave e hanno facilitato l'accesso ai fondi necessari per l'attività delle PMI. Il regolamento fornisce un equilibrio tra l'esigenza di un sostegno economico e la tutela del mercato interno da distorsioni della concorrenza. Le soglie previste dal regolamento⁶⁷ per gli aiuti alle PMI sono per gli investimenti di 7,5 milioni di euro per impresa e per progetto di investimento, per i servizi di consulenza di 2 milioni di euro per impresa e per progetto, per la partecipazione alle fiere di 2 milioni di euro per impresa e per anno, per l'innovazione di 5 milioni di euro, ed in ultimo per i costi di cooperazione collegati alla partecipazione a progetti di cooperazione territoriale europea di 2 milioni di euro per impresa o per progetto. Nonostante i benefici il regolamento presenta anche criticità. La complessità delle norme e dei criteri può non essere di comprensibilità immediata se le PMI non sono supportate da un'assistenza adeguata. La vigilanza sulla corretta applicazione del regolamento necessita di un impegno costante per far sì che gli aiuti non distorcano la concorrenza.

1.3.2 La regola “de minimis” e le divergenze con il GBER

Nell'ambito delle possibilità di deroga previste dal TFUE sugli aiuti compatibili con il mercato interno, rientrano anche particolari tipologie di sostegno che in un determinato periodo di tempo non superino un importo prestabilito. Gli aiuti concessi in regime “de minimis” sono considerati di rilevanza minore in quanto l'importo è limitato e non in grado di alterare la concorrenza, per questo sono esentati dagli obblighi di notifica⁶⁸. La disciplina degli aiuti “de minimis” è

⁶⁷ Regolamento UE n. 651/2014, Articolo 4

⁶⁸ Articolo 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, paragrafo 3

contenuta nel Regolamento UE n. 2381/2023 della Commissione approvato il 13 dicembre 2023. Con il regolamento è stato innalzato il limite generale erogabile sottoforma di aiuti a 300.000 euro in tre anni a decorrere dal primo gennaio 2024, rispetto alla precedente soglia di 200.000 euro in tre esercizi finanziari. Inoltre, è stato aumentato, fino a 750.000 euro, anche il tetto massimo per gli enti che forniscono servizi d'interesse economico generale. La ratio del regime de minimis risiede nella possibilità per gli Stati di sostenere settori merceologici o imprese evitando lunghe autorizzazioni burocratiche da parte della Commissione Europea. Gli aiuti possono essere di tipo diretto o indiretto come ad esempio sussidi diretti, esenzioni fiscali, prestiti a tasso agevolato, garanzie o indennità a condizioni favorevoli, sostegno all'esportazione, agevolazioni per attrarre investimenti in una regione. Possono usufruire dei contributi tutte le aziende residenti in uno Stato membro dell'UE senza distinzione di dimensione o forma giuridica.⁶⁹ Il massimale degli aiuti de minimis deve essere calcolato con riferimento ad un'impresa unica o singola.

“Ai fini del presente regolamento, s'intende per «impresa unica» l'insieme delle imprese, fra le quali esiste almeno una delle relazioni seguenti:

a) un'impresa detiene la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di un'altra impresa;

b) un'impresa ha il diritto di nominare o revocare la maggioranza dei membri del Consiglio di amministrazione, direzione o sorveglianza di un'altra impresa;

⁶⁹ De Luca R., Aiuti di Stato e contributi in regime “de minimis”: stato dell'arte e problematiche applicative, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

c) un'impresa ha il diritto di esercitare un'influenza dominante su un'altra impresa in virtù di un contratto concluso con quest'ultima oppure in virtù di una clausola dello statuto di quest'ultima;

d) un'impresa azionista o socia di un'altra impresa controlla da sola, in virtù di un accordo stipulato con altri azionisti o soci dell'altra impresa, la maggioranza dei diritti di voto degli azionisti o soci di quest'ultima."⁷⁰

Gli aiuti di Stato in regime de minimis sono per molti aspetti paragonabili agli aiuti disciplinati dal regolamento General Block Exemption Regulation. La differenza è puramente quantitativa, mentre il GBER stabilisce i contenuti e le soglie massime percentuali di aiuto erogabili, il regime de minimis, al contrario, definisce il livello massimo di sostegno che le aziende possono ricevere a prescindere dal tipo di aiuto. Sottolineare la distinzione è fondamentale per chi amministra fondi e per le imprese che analizzano le varie opzioni di finanziamento disponibili, cercando di non violare le normative europee.

⁷⁰ Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis», Articolo 2, paragrafo 2.

CAPITOLO 2: STRUMENTI E MODALITÀ DI ACCESSO ALLA FINANZA AGEVOLATA

La finanza agevolata può assumere varie forme e quindi avvalersi di strumenti diversi, e i requisiti di accesso alle agevolazioni possono mutare a seconda della tipologia e della finalità del bando mediante il quale si erogano i fondi.⁷¹

2.1 Strumenti comuni della finanza agevolata

Per un'azienda e soprattutto per una piccola e media impresa è di fondamentale importanza usufruire di quanti più finanziamenti possibili⁷² per far sviluppare e progredire la propria attività. È essenziale, inoltre, capire quale tipologia di finanziamento è più opportuna per il modello di business di ciascuna azienda, in che modo e con quali tempi attivarsi per l'erogazione dei fondi. Per tale ragione è rilevante analizzare ogni categoria di finanziamento agevolato, le differenze tra le varie tipologie e per ciascuna le caratteristiche che le rende distinguibili.⁷³

2.1.1 Finanziamento agevolato

Il finanziamento agevolato è un particolare tipo di prestito erogato da un ente pubblico o un istituto creditizio, in virtù di determinate convenzioni nazionali o regionali. Al prestito vengono applicati tassi di interessi inferiori rispetto a quelli presenti sul mercato, spesso in particolari casi il tasso può essere pari a zero. Questo tipo di finanziamento è indicato per le imprese, start-up e liberi

⁷¹ Pagamici B., Agevolazione per le imprese, Ipsa Guide Operative, 2020

⁷² Sorge V., Incentivi nazionali e comunitari ed agevolazioni alle imprese, Il Sole 24 Ore, Milano, 2002

⁷³ Capuano A., La Finanza Agevolata: La guida essenziale per semplificare lo sviluppo d'impresa e avviare nuovi progetti grazie a finanziamenti e contributi, Engage Editore SRLS, agosto 2023

professionisti che vogliono investire in progetti altamente innovativi, bisognosi di fondi per lo sviluppo di rami d'azienda o per la creazione di una nuova linea produttiva. Attraverso il finanziamento agevolato a tassi inferiori il costo del capitale risulta più sostenibile e gli investimenti più proficui. Il prestito è un'ottima opportunità per chi non ha da apportare capitale proprio. Con tale agevolazione l'azienda, che deve acquisire beni materiali e immateriali, può acquistare oggi un macchinario fondamentale per la creazione di profitto e l'aumento del fatturato futuro, aiutandosi di conseguenza a rimborsare le rate dello stesso. Inoltre, l'azienda non sopporta alcun costo per ottenere la liquidità necessaria agli investimenti in quanto il tasso applicato è pari a zero o comunque inferiore a quelli applicabili richiedendo il prestito tradizionale bancario.

Nell'ambito della diffusione e del rafforzamento dell'economia sociale, la misura agevolativa finanzia le imprese operanti nell'ambito dell'economia sociale che propongono programmi di investimento, le cui spese ammissibili, al netto di IVA, non sono superiori a 10 milioni di euro e non sono inferiori a 100 mila euro. È importante che i programmi abbiano delle esternalità positive sul territorio e che raggiungano uno o più obiettivi previsti dal decreto direttoriale del'8 agosto 2022:

“a) incremento occupazionale di categorie svantaggiate;

b) inclusione sociale di soggetti vulnerabili;

c) raggiungimento di specifici obiettivi volti alla valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente, alla rigenerazione urbana e al turismo sostenibile nonché alla sostenibilità ambientale dell'attività d'impresa, anche attraverso la decarbonizzazione, il riuso e l'utilizzo di materiali riciclati, di prodotti e sottoprodotti derivanti dai cicli produttivi in alternativa alle materie prime

vergini, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'ecodesign, la riduzione dell'uso della plastica e la sostituzione della plastica con materiali alternativi;

d) raggiungimento di specifici obiettivi volti alla salvaguardia e valorizzazione dei beni storico-culturali o al perseguimento di finalità culturali e creative o di utilità sociale, di rilevante interesse pubblico, all'interno di una comunità o di un territorio.”⁷⁴

Le spese ammissibili sono quelle relative all'acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali riguardanti fabbricati, suolo aziendale, infrastrutture specifiche aziendali, impianti, macchinari, brevetti, licenze, programmi informatici. Per quanto concerne le spese di quest'ultima categoria di beni devono figurare nel bilancio all'attivo dell'impresa beneficiaria per almeno 3 anni per le piccole e medie imprese, e per almeno 5 anni per le grandi aziende. Se le agevolazioni sono concesse ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento n. 651/2014, per le grandi imprese le spese indicate in questa lettera possono essere riconosciute come ammissibili solo fino al 50% delle spese totali ammissibili dell'investimento. Tuttavia, le spese devono risultare necessarie per il raggiungimento dei target fissati dal programma di investimento, coerenti e funzionali con lo svolgimento dello stesso.

Il finanziamento agevolato viene concesso per una durata fino a 15 anni, comprendente di un lasso di tempo di preammortamento al tasso agevolato dello 0,5% annuo per un massimo di quattro anni. Al prestito deve essere associato un finanziamento bancario tradizionale, quindi a tassi di mercato e di durata uguale, erogato da un ente creditizio scelto dall'impresa beneficiaria nell'ambito di un

⁷⁴ Decreto direttoriale del 8 agosto 2022, articolo 8, comma 4, Ministero delle Imprese e del Made in Italy

elenco apposito.⁷⁵ Il finanziamento agevolato e quello bancario sono integrati in un unico contratto che può coprire fino all'80% delle spese ammissibili. In questo contratto, il 30% del totale è rappresentato dal finanziamento bancario, mentre il restante 70% è coperto dal finanziamento agevolato. Di conseguenza, il finanziamento agevolato copre fino al 56% delle spese ammissibili.⁷⁶ I programmi di investimento produttivi⁷⁷ relativi ad attività diverse da quella agricola, silvicola e della pesca appartenenti alla sezione A della classificazione ATECO 2007, viene concesso un contributo non rimborsabile⁷⁸, rispettando i seguenti limiti:

“a) 20% (venti per cento) delle spese ammissibili per i programmi presentati da PMI nelle aree del territorio nazionale ammesse alla deroga di cui all’articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del TFUE previste dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale. La somma del finanziamento agevolato e del contributo non rimborsabile non può, in ogni caso, eccedere il limite del 75% (settantacinque per cento) delle spese ritenute ammissibili;

b) 15% (quindici per cento) delle spese ammissibili per i programmi presentati da grandi imprese nelle aree del territorio nazionale ammesse alla deroga di cui

⁷⁵ Le banche, che possono essere scelte dall’impresa beneficiaria per l’erogazione di un prestito bancario associato a quello agevolativo, sono quelle che hanno aderito alla Convenzione tra il Ministero dello Sviluppo Economico, l’Associazione Bancaria Italiana (ABI) e Cassa Depositi e Prestiti del 12 ottobre 2022.

⁷⁶ Decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, 14 febbraio 2017 - condizioni e modalità per la concessione ed erogazione delle agevolazioni in forma di finanziamento agevolato

⁷⁷ Decreto direttoriale del’ 8 agosto 2022, articolo 4, comma 1, lettera a), Ministero delle Imprese e del Made in Italy

⁷⁸ Decreto del Ministro dello sviluppo economico 8 marzo 2017 - criteri e modalità per la concessione e l’erogazione delle agevolazioni in forma di contributo non rimborsabile

all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del TFUE previste dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale;

c) 15% (quindici per cento) delle spese ammissibili per i programmi presentati da PMI nelle aree del territorio nazionale ammesse alla deroga di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE previste dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale;

d) 5% (cinque per cento) delle spese ammissibili per i programmi presentati da grandi imprese nelle aree del territorio nazionale ammesse alla deroga di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE previste dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale;

e) 5% (cinque per cento) delle spese ammissibili per i programmi presentati da PMI o da grandi imprese nelle restanti aree del territorio nazionale.”⁷⁹

2.1.2 Contributo a fondo perduto

L'obiettivo del contributo a fondo perduto è sostanzialmente quello di conferire un aiuto economico all'impresa beneficiaria. Questa tipologia di finanziamento si perfeziona con il trasferimento di risorse finanziarie da parte di un soggetto esterno, una Camera di Commercio o un ente istituzionale, all'azienda partecipante al bando, senza che quest'ultima abbia l'obbligo di restituzione dei fondi percepiti. Il contributo però, viene erogato nel momento successivo alla presentazione da parte dell'azienda di tutte le fatture e le ricevute delle spese sostenute per la realizzazione di un investimento relativo ad un programma precedentemente approvato. L'azienda, quindi, inizialmente provvede con il

⁷⁹ Decreto direttoriale del 8 agosto 2022, articolo 6, numero 5, lettere a) -e), Ministero delle Imprese e del Made in Italy

proprio capitale agli investimenti pianificati, poi con l'accertamento delle fatture relative alle spese ammissibili al bando, riceve i fondi del contributo stabiliti.

Esistono diverse categorie di contributi a seconda della finalità con la quale vengono istituiti. I contributi in conto capitale hanno come obiettivo il potenziamento della struttura patrimoniale dell'impresa, per questo non si riferiscono specificatamente ad un tipo di investimento o alla copertura dei costi di gestione. L'impresa non ha l'obbligo di dare garanzie, ma se previsto, è possibile l'erogazione di un anticipo. La disciplina sul trattamento fiscale di questi contributi è affidata al TUIR.⁸⁰ Differiscono dai contributi conto impianti poiché questi vengono erogati per ridurre il costo delle immobilizzazioni sottoposte ad un piano di ammortamento. Lo scopo è la realizzazione di iniziative di costruzione, ampliamento o ammodernamento di impianti o semplicemente l'acquisizione di immobilizzazioni ammortizzabili. L'erogazione dei contributi a fondo perduto viene generalmente effettuata previa presentazione di una rendicontazione che attesti le spese sostenute. In alcuni casi, può essere previsto nel bando la somministrazione di un anticipo o un acconto. Specifici per far fronte ai costi di gestione sono i contributi in conto esercizio. Le spese che possono essere coperte sono riferibili al personale, alla pubblicità, alle utenze, e vengono sostenute per la realizzazione di un progetto specifico, o in una fase precisa della vita di un'impresa, come ad esempio una start-up. L'obiettivo dei contributi in conto esercizio è quello di ridurre i costi d'esercizio di un'azienda o di aumentare i ricavi della stessa. La differenza con i contributi in conto capitale è il trattamento fiscale in quanto i contributi in conto esercizio devono essere considerati dei ricavi.⁸¹ Di natura diversa è il contributo in conto interessi in quanto ha lo scopo di diminuire il costo del tasso di interesse passivo

⁸⁰ Testo Unico delle Imposte sui Redditi, articolo 88, comma 3, lettera b)

⁸¹ Rasotto F., Contributo in conto esercizio, Rete agevolazioni, 30 maggio 2019

applicato al finanziamento concesso dalla banca erogatrice, per sostenere un investimento. Il contributo implica la stipula di un contratto di prestito a medio/lungo termine, tra l'azienda e la banca scelta dal beneficiario tra una serie di istituti creditizi convenzionati con l'ente erogatore del contributo. L'agevolazione viene calcolata attualizzando la differenza tra il tasso ordinario di mercato e il tasso agevolato, e è possibile scegliere se applicarla in un'unica soluzione o se rateizzarla in corrispondenza delle varie scadenze del finanziamento. L'impresa è sottoposta alla verifica della capacità di sostenere il rimborso del prestito e della concessione di garanzie. Ultima categoria di contributo simile a quello in conto interessi è il conto canoni che viene applicato in presenza di un contratto di leasing finanziario. Il contributo in questo caso abbassa gli oneri di esercizio legati ai canoni della locazione finanziaria.

La Nuova Sabatini è una misura agevolativa che utilizza il contributo a fondo perduto per l'acquisto di nuovi beni strumentali. Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy l'ha istituita con lo scopo di facilitare l'accesso al credito delle PMI e potenziare la competitività del sistema produttivo del Paese. L'acquisizione delle immobilizzazioni materiali o immateriali deve avvenire tramite finanziamento o leasing finanziario per poter usufruire dell'agevolazione, e possono beneficiarne tutte le micro e le piccole e medie imprese che abbiano tutti i requisiti di regolarità e di piena funzionalità determinati dal Decreto.⁸² Sono ammesse tutte le aziende a prescindere dal

⁸² Decreto Interministeriale 22 aprile 2022, articolo 7, comma 1 – *“Possono beneficiare delle agevolazioni di cui al presente Capo le PMI che, alla data di presentazione della domanda di cui all'articolo 12, comma 1:*

a) sono regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese ovvero nel Registro delle imprese di pesca, fatto salvo quanto previsto al comma 3. Le imprese non residenti nel territorio italiano devono avere personalità giuridica riconosciuta nello Stato di residenza risultante dall'iscrizione nell'omologo registro delle imprese;
b) sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non sono in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatoria;

settore produttivo di appartenenza, ad eccezione del comparto assicurativo e bancario. Le agevolazioni previste dalla Nuova Sabatini si esplicano nell'erogazione di finanziamenti alle PMI da parte di banche e intermediari finanziari aderenti all'Addendum della convenzione stipulata tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, l'Associazione Bancaria Italiana e Cassa depositi e prestiti S.p.A. Questi finanziamenti sono destinati a supportare gli investimenti previsti dalla misura e sono accompagnati da un contributo del Ministero che copre parte degli interessi sui finanziamenti concessi. L'intero investimento può essere finanziato tramite il prestito o la locazione bancaria. Il finanziamento può essere assistito dal Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese⁸³ fino ad una percentuale massima dell'80% dell'ammontare del prestito, purché questo sia di una durata inferiore o pari a 5 anni, di importo superiore a 20.000€ e inferiore a 4 milioni di euro, e utilizzato in tutta la sua interezza per gli investimenti ammissibili. Con l'intervento Nuova Sabatini Capitalizzazione Il contributo erogato dal Ministero è in conto impianti e l'importo è calcolato in misura uguale al valore degli interessi maturati, in via convenzionale, su un finanziamento di pari durata, 5 anni, e di un ammontare uguale all'investimento. Il tasso annuo applicabile a tale finanziamento varia a seconda del tipo di investimento effettuato, se ordinario il tasso è pari al 2,75%,

c) non rientrano tra i soggetti che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione

europea, ferma restando la possibilità per l'impresa di regolarizzare la propria posizione, anche successivamente alla data di presentazione della domanda;

d) non si trovano in condizioni tali da risultare "impresa in difficoltà" così come individuata, per i settori agricolo e forestale, dal punto 14 dell'articolo 2 del regolamento ABER, per il settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura,

dal punto 5 dell'articolo 3 del regolamento FIBER e, per i settori non ricompresi nei precedenti, dal

punto 18 dell'articolo 2 del regolamento GBER"

⁸³ Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese è stato istituito dalla legge n. 662 del 96, all'articolo 2, comma 100, lettera a

cresce al 3,575% se è un investimento 4.0 o green. Inoltre, è previsto un contributo conto impianti erogato dal Ministero, per le PMI impegnate in processi di capitalizzazione che intendono attuare un programma di investimento, ai sensi della Circolare Direttoriale n. 1115,⁸⁴ il cui ammontare è pari al valore degli interessi calcolati, convenzionalmente, su un finanziamento di 5 anni, di importo uguale al valore dell'investimento, ad un tasso che varia a seconda del tipo di impresa che lo richiede: 5% per le micro e piccole imprese, 3,575% per le aziende di medie dimensioni. Un'impresa può presentare a più finanziatori la domanda di agevolazione, i programmi di investimento devono essere necessariamente diversi e il valore complessivo dei finanziamenti non deve superare i 4 milioni di euro. Gli investimenti pianificati devono essere effettuati entro 12 mesi dalla stipula del contratto di finanziamento o di locazione con l'intermediario finanziario. L'erogazione del contributo è stabilita in un'unica soluzione per le domande presentate a intermediari finanziari a decorrere del 1° gennaio 2022, in cui l'importo deliberato in favore delle piccole e medie imprese non sia superiore a 200.000€.⁸⁵

Nel 2023 è stata ampliata la misura Nuova Sabatini, diventando la Nuova Sabatini Green, per sostenere le PMI nell'acquisto di immobilizzazioni ad uso produttivo a basso impatto ambientale. In tale ambito è prevista l'estensione agli investimenti per la transizione ecologica ed un aumento del contributo.⁸⁶ I beni

⁸⁴ Circolare Direttoriale 22 luglio 2024, n. 1115, *“che integra e modifica la circolare n. 410823, del 6 dicembre 2022 a seguito dell'entrata in vigore, il 20 aprile 2024, del decreto interministeriale 19 gennaio 2024, n. 43 , recante il Regolamento per il sostegno alla capitalizzazione delle micro, piccole e medie imprese che intendono realizzare un programma di investimento, e fornisce le istruzioni necessarie alla corretta attuazione dell'intervento “Nuova Sabatini Capitalizzazione”, nonché gli schemi di domanda e di dichiarazione e l'ulteriore documentazione che l'impresa è tenuta a presentare per poter beneficiare dell'agevolazione.”* Ministero delle Imprese e del Made in Italy

⁸⁵ Legge n. 234 del 30 dicembre 2021, articolo 1, comma 48

⁸⁶ Legge n. 160 del 2019, Legge di bilancio 2020, articolo 1, comma 227

per essere classificati green devono possedere un'ideale certificazione ambientale di processo o di prodotto⁸⁷ per permettere poi all'impresa di usufruire della maggiore agevolazione. Come per gli investimenti green, anche per i beni 4.0 è prevista una maggiorazione della misura agevolativa del 30%⁸⁸. Per gli investimenti denominati "Industria 4.0"⁸⁹ si intendono tutti quei beni nuovi materiali e immateriali di fabbrica elencati nella circolare del 15 febbraio 2017.⁹⁰

La misura agevolativa è liberamente cumulabile con il credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno, con le agevolazioni previste dal Conto energia, con gli interventi previsti dal PNRR, con tutte le misure pubbliche che non costituiscono aiuti di Stato, e con il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali. Il cumulo non deve però superare il costo di acquisto.

2.1.2.1 Differenze con il finanziamento agevolato

Molto spesso il contributo a fondo perduto e il finanziamento agevolato vengono confusi e addirittura vengono sintetizzati con la denominazione di finanziamento a fondo perduto. In realtà le due tipologie di agevolazione sono ben differenti, la prima distinzione è la modalità di erogazione delle risorse. Nel finanziamento agevolato come qualsiasi altra forma di prestito, i fondi vengono erogati anticipatamente e restituiti periodicamente seguendo un piano rateale. Essendo un finanziamento agevolato il tasso applicato è inferiore al tasso ordinario, ed è pari alla differenza, scontata al valore attuale alla data di concessione, tra gli

⁸⁷ Decreto Interministeriale 22 aprile 2022

⁸⁸ Legge n. 232 dell'11 dicembre 2016, Legge di bilancio 2017

⁸⁹ Circolare MISE – Agenzia delle Entrate n. 4/E del 30 marzo 2017

⁹⁰ Circolare n. 14036 del 15 febbraio 2017, allegati 6/A e 6/B, aggiornata con la circolare n. 269210 del 3 agosto 2018, alla luce delle novità introdotte sull'elenco dei beni immateriali, allegato 6/B, della Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, legge di bilancio 2018, articolo 1, comma 32

interessi calcolati al tasso di riferimento e quelli effettivamente da corrispondere al tasso agevolato. L'operazione è molto simile al contributo in conto interessi, ma in questa situazione l'azienda beneficiaria è obbligata ad anticipare i fondi stanziati dall'ente erogatore del contributo, a presentare la documentazione che attesti effettivamente le spese sostenute, e successivamente vedrà restituiti le risorse assegnategli.⁹¹ Con il contributo in conto interessi l'azienda usufruisce di un vantaggio economico, ma deve poter sopportare inizialmente l'intero ammontare degli investimenti. Un'ulteriore differenza riguarda il pagamento dei tassi di interesse del finanziamento agevolato, che, nel contributo a fondo perduto non è previsto in quanto vengono coperte tutte, o quasi, le spese sostenute e ammissibili. Per il finanziamento agevolato è prevista la stipula di due contratti, uno privato con la banca ad un tasso di mercato, e l'altro pubblico ad un tasso agevolato. La parte agevolata confluisce in un fondo denominato "rotativo" che si autoalimenta con i rimborsi effettuati dalle altre società beneficiarie. Il contributo in conto interessi necessita, invece, di un solo contratto stipulato con la banca convenzionata.⁹²

2.1.2.2 Misure combinate di sostegno: Finanziamento agevolato e Contributo a fondo perduto

Una misura che coinvolge sia il finanziamento agevolato sia il contributo a fondo perduto è la Nuove Imprese a Tasso Zero, (NITO-ON).⁹³ Lo scopo di questa misura è il supporto e lo sviluppo di piccole e microimprese a prevalente o

⁹¹ Crosetto M., Il Manuale delle agevolazioni alle imprese, Il Sole 24 Ore, Milano, 10 luglio 2002

⁹² Greco L., Contributo a fondo perduto e finanziamenti agevolati: definizione e differenze, Finanza Agevolata e Fintech

⁹³ Decreto Interministeriale MISE 4 dicembre 2020, Autoimprenditorialità. Nuove imprese a tasso zero

completa partecipazione giovanile o femminile. Per gli incentivi a favore delle aziende femminili a valere sulla misura Nuove Imprese a Tasso Zero, sono previste risorse, pari a 100 milioni di euro, del PNRR stanziato dal Decreto interministeriale 24 novembre 2021, inoltre, vengono usufruite risorse provenienti da fondi europei dedicati. La misura è rivolta a micro e piccole imprese costituite al massimo da 60 mesi dalla data di presentazione della domanda di agevolazione e in cui la struttura societaria sia formata da giovani donne con un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, per oltre la metà numerica dei soci e delle quote di partecipazione. L'agevolazione può essere richiesta anche da persone fisiche che intendono avviare una nuova attività imprenditoriale, a condizione che redigano la documentazione necessaria ad attestarne l'avvenuta costituzione entro le scadenze fissate nella comunicazione di ammissione alle agevolazioni. I programmi di investimento delle società costituite da meno di 36 mesi possono prevedere spese ammissibili fino a 1.500.000 euro, includendo anche un importo destinato al capitale circolante (da spiegare nel piano d'impresa e usufruibile per l'acquisto di materie prime, servizi essenziali per le attività aziendali e beni di terzi), nel limite del 20% delle spese di investimento. Per le società costituite da oltre 36 mesi ma da meno di 60 mesi, le spese ammissibili non devono superare i 3.000.000 euro. I programmi devono essere eseguiti entro 24 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento. La misura si compone di un finanziamento agevolato a tasso zero, della durata massima di 10 anni, e di un contributo a fondo perduto che copre le spese ammissibili fino al 90%.

L'ente gestore di questa misura è Invitalia che, nel caso delle imprese costituite da non più di 36 mesi, può erogare servizi di tutoraggio tecnico- gestionale. Per le stesse società, il contributo a fondo perduto è riconosciuto, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, dopodiché le agevolazioni si erogano nella sola

forma di finanziamento agevolato, in misura pari al 20% delle spese relative a beni strumentali materiali e immateriali, quali macchinari, impianti ed attrezzature, software informatici e servizi per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, brevetti e licenze d'uso. Per le imprese costituite da non più di 60 mesi, il contributo a fondo perduto viene erogato in misura pari al 15% delle spese relative a macchinari, impianti ed attrezzature, programmi informatici, brevetti, licenze e marchi. Anche in questo caso se le risorse finanziarie destinate al contributo a fondo perduto dovessero esaurire, la misura agevolativa verrebbe concessa con il solo finanziamento agevolato. Il finanziamento e il contributo vengono erogati con la formula dello stato avanzamento lavori, in cinque quote, nella quale l'ultima comprende anche il saldo finale.⁹⁴

Il Decreto-legge n. 91 del 20 giugno 2017 ha introdotto l'agevolazione Resto al Sud con l'obiettivo di promuovere aperture di attività imprenditoriali e professionali nelle regioni meridionali d'Italia e nelle isole lagunari e lacustri del Centro-Nord. La misura è stata estesa anche ai territori maggiormente colpiti dai terremoti del 2016/2017 nel Centro Italia, quindi per le regioni del Lazio, Umbria e Marche. Nel 2024 è stato introdotto il bando Resto al Sud 2.0 che si configura come un'evoluzione della precedente misura. L'agevolazione Resto al Sud copriva il 100% delle spese relative ad un progetto di investimento, la metà dei costi venivano sostenuti tramite un finanziamento agevolato, e l'altra metà venivano coperti attraverso un contributo a fondo perduto. Gli interessi che maturavano nel finanziamento agevolato venivano garantiti da Invitalia entro 30 giorni la data di ricezione della documentazione completa. L'evoluzione Resto

⁹⁴ Circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese n. 168851 del 4 maggio 2022; Decreto Interministeriale 24 novembre 2021, PNRR. Creazione di imprese femminili

al Sud 2.0⁹⁵ presenta delle differenze rispetto alla precedente misura, e vede la sua entrata in vigore a settembre 2024. Possono beneficiare dell'agevolazione i giovani con meno di 35 anni purché siano in possesso di requisiti, quali:

- a. *“condizione di marginalità, di vulnerabilità sociale e di discriminazione, come definite dal Piano nazionale Giovani, donne e lavoro 2021 – 2027;*
- b. *inoccupati, inattivi e disoccupati;*
- c. *disoccupati destinatari delle misure del programma di politica attiva Garanzia di occupabilità dei lavoratori GOL.”*⁹⁶

Il Decreto Coesione ha previsto lo stanziamento di 49,5 milioni di euro per l'anno 2024, e 445,5 milioni di euro per il 2025. I beneficiari dell'agevolazione, per l'avvio dell'attività imprenditoriale con sede legale nelle aree precedentemente descritte e determinate nel Decreto, possono ottenere, in via alternativa, un voucher iniziale, per la costituzione dell'impresa, di un valore massimo di 40.000 euro, in regime de minimis. Il voucher non deve essere rimborsato e può essere utilizzato per acquistare beni e servizi funzionali all'avvio dell'attività. Se i beni acquistati sono innovativi e digitali, o volti ad assicurare lo sviluppo sostenibile o il risparmio energetico, le risorse salgono a 50.000 euro. Oltre al voucher è previsto un contributo a fondo perduto per programmi di spesa non superiori a 120 mila euro, che copre fino al 75% delle spese ammissibili, quali investimenti in beni e servizi, formazione e tutoraggio. Se i programmi di spesa superano i 120.000 euro ma sono inferiori ai 200.000, il contributo a fondo perduto copre il 70% dei costi. È fondamentale sottolineare che le opzioni tra il voucher e il contributo a fondo perduto non sono cumulabili, i beneficiari devono scegliere quale alternativa risulta migliore in base alle

⁹⁵ Decreto – legge n. 60 del 07 maggio 2024, Decreto Coesione, convertito in Legge n.95/2024

⁹⁶ Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla Legge n.95 del 4 luglio 2024, articolo 18, punto 3

proprie esigenze e al tipo di investimento che intendono effettuare. La scelta implica una valutazione precisa del piano d'affari e delle necessità finanziarie attuali e future. La regolamentazione che determina la non cumulabilità di questi aiuti è stata costituita per assicurare una gestione equa e trasparente delle risorse pubbliche. Inoltre, tale misura stimola i nuovi imprenditori a pianificare con maggiore attenzione le loro strategie finanziarie e operative, massimizzando l'efficacia delle risorse stanziare e usufruite e contribuendo più incisivamente alla crescita sostenibile delle loro società nel contesto economico regionale.

2.1.3 Sgravi fiscali

Gli sgravi fiscali vengono definiti anche bonus fiscali, sono agevolazioni a carattere fiscale, in quanto il vantaggio viene monetizzato nel momento in cui l'azienda paga imposte e contributi. Questo tipo di tassazione è dovuta mediante il modello F24. Le imposte si configurano come credito nei confronti dell'Agenzia delle Entrate e può essere inteso come contributo in conto capitale. Il bonus fiscale è previsto per ridurre il carico di determinate imposte che gravano sull'impresa. Gli sgravi fiscali possono assumere la forma di incentivi dedicati ai soggetti beneficiari che accettano di assumere determinate categorie di lavoratori, o può essere previsto per determinati investimenti, oltre che all'aumento dei posti di lavoro all'interno di specifiche aree produttive di un'azienda.⁹⁷ In questo caso, gli incentivi prendono il nome di sgravi contributivi. La maggior parte dei contributi pubblici è rivolta alle piccole e medie imprese e alle microimprese, compresi i liberi professionisti. Altri tipi di agevolazioni sono previste per start-up e futuri imprenditori. Gli sgravi fiscali

⁹⁷ Capuano A., La finanza agevolata: la guida essenziale per semplificare lo sviluppo d'impresa e avviare nuovi progetti grazie a finanziamenti e contributi, Engage Editore SRLS, agosto 2023

fanno parte della categoria del credito d'imposta ma si differiscono per lo scopo che hanno, cioè i bonus fiscali sono finalizzati per incentivare la spesa per progetti e investimenti.

2.1.4 Credito di imposta

Il credito d'imposta è una delle agevolazioni più diffuse della finanza agevolata. Si tratta di un credito che un'azienda vanta nei confronti dello Stato o di altri enti pubblici ed è un contributo che impatta sulle imposte che l'azienda deve corrispondere a questo tipo di istituzioni. Un credito d'imposta può essere riscosso come sconto sulle tasse o per compensare altri debiti tributari con l'Erario. In alternativa, può essere richiesto come rimborso tramite la dichiarazione dei redditi. Il valore dell'agevolazione non viene riscosso sottoforma di liquidità e non passa per le casse dell'azienda, ma viene calcolato come credito verso lo Stato. Come per il contributo a fondo perduto, non è prevista alcuna forma di restituzione della somma.⁹⁸

Il credito d'imposta è considerato una misura agevolativa e il suo valore è stabilito dalle disposizioni del bando di riferimento. L'ente che concede il credito determina sia l'importo, espresso in percentuale, sia il limite massimo delle spese su cui viene calcolato. Il bando specifica, inoltre, le spese ammissibili, ossia le categorie di beni e investimenti che possono beneficiare del credito. È un'agevolazione disponibile per una serie di attività, come la ricerca e sviluppo, l'acquisto di nuove attrezzature, la formazione del personale e altro ancora. I requisiti e le modalità di accesso a questi crediti variano in base alle politiche fiscali e alle normative del Paese o della regione in cui l'azienda opera. Questa

⁹⁸ Di Mauro A., Cos'è il credito d'imposta e come funziona, Agicap, marzo 2023 - <https://agicap.com/it/articolo/credito-di-imposta/>

opportunità consente alle imprese di ridurre il carico fiscale, favorendo al contempo la crescita e lo sviluppo aziendale.⁹⁹

Per accedere a questa tipologia di agevolazione è necessaria la presentazione della domanda alle autorità competenti, come l'Agenzia delle Entrate o il Ministero dello Sviluppo Economico. Ogni credito d'imposta ha le proprie regole e requisiti specifici, ma in generale, per usufruirne, le aziende devono in un primo momento verificare la propria idoneità, assicurandosi di soddisfare i requisiti necessari per poter beneficiare del credito d'imposta. Se il profilo risulta idoneo le imprese possono proseguire con l'acquisto dei beni o dei servizi che rientrano nei criteri di ammissibilità del credito d'imposta. Ad esempio, per alcuni tipi di crediti, le aziende devono investire in tecnologie green o in lavori di ristrutturazione. Dopo l'acquisizione delle immobilizzazioni o dei servizi può essere presentata la domanda per il credito d'imposta, corredata da tutta la documentazione necessaria, come fatture, contratti, rendicontazioni. Il processo per accedere all'agevolazione per le imprese collocate nel Nord e nel Centro Italia è sostanzialmente questo e differisce per le aziende del Mezzogiorno, poiché per queste è previsto un passaggio aggiuntivo: devono attendere la verifica e l'approvazione della richiesta da parte delle autorità competenti. Se la richiesta viene approvata, l'azienda riceverà un rimborso o una riduzione delle imposte dovute.

I vantaggi di questa agevolazione sono due, il primo è la compensazione, cioè, è possibile per l'azienda che si trova di fronte ad un credito e contemporaneamente ad un debito, per il pagamento di imposte in sede di dichiarazione dei redditi, compensare e quindi annullare sia la posizione attiva sia quella passiva. Per

⁹⁹ Agenzia Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro, "La voce dei Giovani" Newsletter n. 2, 05 dicembre 2013

questo quando un'azienda ha un credito d'imposta può ottenere uno sconto, un annullamento o un rimborso in dichiarazione dei redditi. In quest'ultimo caso, l'unico modo per far valere la propria agevolazione è la compilazione del modello F24 da inoltrare all'Agenzia delle Entrate. Il secondo vantaggio riguarda la possibilità per l'azienda di erogare il credito d'imposta anche attraverso il modello 730. L'importo complessivo dell'agevolazione viene determinato dagli aiuti introdotti dallo Stato, ed è pari al prodotto tra l'investimento netto o le spese sostenute e l'intensità dell'aiuto. La percentuale è stabilita e dichiarata nel bando, può essere anche pari al 100% dei costi subiti.

Una delle principali misure proposte con la forma di credito d'imposta è il Piano Transizione 4.0. Il piano nazionale viene definito come la nuova politica industriale del Paese, attenta alla sostenibilità e mirata alla ripresa economica dopo l'emergenza Covid. Il Piano prevede un finanziamento di 13,381 miliardi di euro rivolto alle imprese che punteranno la produzione sull'innovazione, sugli investimenti green, in ricerca e sviluppo. Con la nuova legge di bilancio sono state sostituite le misure tradizionali del Piano Industria 4.0 e del Piano Impresa 4.0, rispettivamente superammortamento e iperammortamento, con il nuovo credito d'imposta.¹⁰⁰ L'agevolazione è unica ed è il credito d'imposta con differenti aliquote in base alla categoria di bene alla quale si riferisce. Le risorse stanziare per questo piano giocano un ruolo cruciale per la transizione digitale del processo produttivo e per accrescere le competenze tecnologiche dei lavoratori.

Il decreto¹⁰¹ approva i modelli di comunicazione dei dati e delle informazioni sull'applicazione dei crediti d'imposta per investimenti in beni strumentali

¹⁰⁰ Decreto Direttoriale 29 marzo 2024, numero 39, articolo 6, Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali (Misure per il monitoraggio di transizione 4.0)

¹⁰¹ Decreto Direttoriale 24 aprile 2024, Credito d'imposta nuovo modello di comunicazione

nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi¹⁰², e del credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica¹⁰³.

A tutte le imprese che investono in nuovi beni strumentali per strutture produttive presenti sul territorio nazionale viene riconosciuto un credito d'imposta, a condizione che vengano rispettati i requisiti elencati nella tabella seguente. L'agevolazione è riconosciuta per gli investimenti effettuati fino al 30 giugno 2026 a patto che l'ordine sia stato accettato dal venditore entro il 31 dicembre 2025 e siano stati versati anticipi pari al 20% del costo di acquisto delle immobilizzazioni. Questa condizione è posta sia per l'acquisizione dei beni strumentali materiali sia per le immobilizzazioni immateriali. Per accedere al credito d'imposta è necessaria una perizia tecnica rilasciata da un ingegnere o un perito industriale, o un'attestazione di conformità elaborata da un ente di certificazione accreditato, che attesti il reale valore del bene tecnologicamente avanzato sia materiale che immateriale. La perizia non è necessaria nel caso in cui i beni abbiano un costo unitario di acquisizione non superiore a 300.000 euro, in tale situazione è sufficiente una dichiarazione resa dal legale rappresentante.

Tabella 2.1 Aliquota riconosciuta in relazione al costo massimo ammissibile rappresentante l'agevolazione del credito d'imposta sui beni strumentali tecnologicamente avanzati¹⁰⁴ Piano Transizione 4.0

Beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati 2023-2025

¹⁰² Legge n. 178 del 30 dicembre 2020, articolo 1, commi da 1057-bis a 1058-ter

¹⁰³ Legge n. 160 del 27 dicembre 2019, articolo 1, commi 200, 201, 202

¹⁰⁴ Allegato A e B, Legge 11 dicembre 2016, n. 232, come integrato dall'articolo 1, comma 32, della legge 27 dicembre 2017, n. 205

	Fino a 2,5 milioni di euro	Tra 2,5 e 10 milioni di euro	Tra 10 e 20 milioni di euro	Tra 10 e 50 milioni di euro (inclusi investimenti PNRR)
Credito d'imposta riconosciuto in relazione al costo	20%	10%	5%	5%
Beni strumentali immateriali tecnologicamente avanzati				
	2022	2023	2024	2025
Credito d'imposta riconosciuto in relazione al costo massimo di 1 milione di euro	50%	20%	15%	10%

Nostre elaborazioni su dati fonte Legge n. 178 del 30 dicembre 2020, Articolo 1, commi da 1057-bis a 1058-ter

Il credito d'imposta ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica si rivolge a tutte le aziende collocate in Italia, incluse le imprese stabili di soggetti non residenti nel Paese, indipendentemente dalla natura giuridica dell'azienda, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal fatturato e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Tabella 2.2 Credito d'imposta riconosciuto per le attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, design e ideazione estetica

Attività ammissibili e credito d'imposta riconosciuto	Fino al 31/12/2022	Fino al 31/12/2023	Fino al 31/12/2025	Fino al 31/12/2031
Ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale	20% limite massimo annuale di 4.000.000€			10% limite massimo annuale di 5.000.000€
Innovazione tecnologica		10% limite massimo annuale di 2.000.000€	5% limite massimo annuale di 2.000.000€	
Innovazione tecnologica 4.0 e green	15% limite massimo annuale di 2.000.000€	10% limite massimo annuale di 4.000.000€	5% limite massimo annuale di 4.000.000€	
Design e ideazione estetica		10% limite massimo annuale di 2.000.000€	5% limite massimo annuale di 2.000.000€	

Nostre elaborazioni su dati fonte Legge n. 160 del 27 dicembre 2019, Articolo 1, commi 200, 201 e 202

L'aliquota del credito d'imposta è calcolata al netto di sovvenzioni o contributi a qualunque titolo ricevuti sulle spese ammissibili. Quest'ultime sono relative alle spese per il personale, alle quote di ammortamento o canoni di locazione

relativi a beni mobili ed immobili, spese per servizi di consulenza, per materiali e forniture, per contratti.¹⁰⁵

In sinergia con il Piano Transizione 4.0, è stato istituito il Piano Transizione 5.0¹⁰⁶ con il fine di supportare la trasformazione digitale ed energetica delle imprese. Per il biennio 2024-2025 il Piano mette a disposizione 6,3 miliardi di euro (in aggiunta ai 6,4 miliardi di euro del Piano Transizione 4.0, per un totale di 12,7 miliardi di euro) alle aziende, e i fondi stanziati rientrano nel Programma nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). È stato introdotto il nuovo credito d'imposta per le imprese che realizzano nuovi investimenti, dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025. L'agevolazione è destinata ad aziende situate sul territorio nazionale, nell'ambito di progetti di innovazione che riducono i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3%, o, alternativamente, i consumi energetici dei processi coinvolti nell'investimento di almeno il 5%. Specificatamente, la riduzione dei consumi energetici deve avvenire da investimenti in beni materiali ed immateriali utili al cambiamento tecnologico e digitale delle imprese come il modello del Piano Transizione 4.0. Rispetto a quest'ultimo Piano, il nuovo amplia le categorie dei beni che rientrano nell'applicazione del credito d'imposta. Queste sono i software, i sistemi, le piattaforme per l'intelligenza degli impianti o relativi alla gestione dell'impresa. Inoltre, sono agevolabili anche le spese per la formazione del personale, nel limite del 10% degli investimenti effettuati nei beni strumentali e nel limite massimo di 300 mila euro, e i beni per l'autoproduzione di energia da fonti

¹⁰⁵ Decreto-Legge n. 39 del 29 marzo 2024, Articolo 6, Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali (Misure per il monitoraggio di transizione 4.0); Decreto direttoriale 4 luglio 2024 – Linee guida per la qualificazione delle attività di ricerca e sviluppo, innovazione, design e ideazione estetica

¹⁰⁶ Decreto-legge n.19 del 02 marzo 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, recante *“Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”*

rinnovabili. L'aliquota del credito d'imposta può variare sia in base alla quota d'investimento sia alla riduzione dei consumi.

Tabella 2.3 Credito d'imposta determinato in relazione della riduzione dei consumi e della quota d'investimento Piano Transizione 5.0

		Percentuale riduzione dei consumi energetici		
		Quote d'investimento fino a 2.500.000 €	Quote d'investimento da 2,5 a 10.000.000 €	Quote d'investimento oltre 10.000.000€
Struttura produttiva e processo interessato	Struttura produttiva: 3-6%	35%	15%	5%
	Processo: 5-10%			
	Struttura produttiva: 6-10%	40%	20%	10%
	Processo: 10-15%			
	Struttura produttiva: oltre 10%	45%	25%	15%
	Processo: oltre 15%			

Fonte: Piano Transizione 5.0, Ministero delle imprese e del Made in Italy

L'agevolazione concessa può essere utilizzata esclusivamente in compensazione tramite il modello F24, che deve essere inviato attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, entro il 31 dicembre 2025, a partire dai cinque giorni lavorativi dopo la corretta trasmissione dei dati all'Agenzia delle Entrate da parte del GSE¹⁰⁷. Eventuali crediti non utilizzati entro il 31 dicembre 2025 possono

¹⁰⁷ Il GSE è il gestore dei servizi energetici, è un ente pubblico che promuove e supporta lo sviluppo sostenibile del Paese attraverso l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Nell'ambito del Piano Transizione 5.0 ha il compito di verificare che la documentazione sia corretta e completa per poterla inviare al Ministero e all'Agenzia delle Entrate per l'erogazione

essere riportati e utilizzati in 5 rate annuali di uguale importo. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni, purché non si superi il limite massimo di costo ottenuto. È possibile quindi cumularlo con la misura Nuova Sabatini e con il credito d'imposta ZES Unica Sud, ma non è possibile farlo con il credito d'imposta 4.0, poiché se si rientra tra le condizioni del Piano 5.0, si deve lasciare l'agevolazione 4.0.¹⁰⁸

Il credito di imposta Zona Economica Speciale (ZES) Unica Sud è entrato in vigore il 1° gennaio 2024¹⁰⁹, rappresenta un progetto per il rinnovamento economico delle zone del Mezzogiorno d'Italia, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Abruzzo,¹¹⁰ attraverso agevolazioni per le piccole e medie imprese. I fondi stanziati per l'anno 2024 ammontano a 1.800 milioni di euro destinati a piccole e medie imprese locali esistenti e a nuove realtà imprenditoriali. Il credito è valutato all'ammontare degli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024 con il limite massimo di 100 milioni di euro per ciascun progetto di investimento. Esiste anche un limite inferiore, infatti non sono agevolabili le attività di investimento il cui costo complessivo sia di importo inferiore a 200.000 euro. Per far sì che il credito d'imposta venga riconosciuto è necessario che, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza dei costi alla documentazione contabile messa a disposizione dall'impresa, risultino certificati dal soggetto incaricato

dell'agevolazione, inoltre controlla la disponibilità delle somme. In maniera casuale effettua controlli per constatare la congruità tra l'obiettivo di risparmio energetico dichiarato e gli investimenti effettuati. Nella situazione di eventuali discrasie tra i contenuti dichiarati e quelli effettivamente conseguiti, il GSE ha il compito di rilevarli.

¹⁰⁸ Decreto Interministeriale 24 luglio 2024, Modalità attuative del Piano Transizione 5.0

¹⁰⁹ Decreto-Legge n. 124 del 19 settembre 2023, convertito in Legge n. 162 del 13 novembre 2023

¹¹⁰ Le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, sono ammissibili alla deroga prevista dall'art. 107, par. 3, lett. a), del TFUE, mentre la regione Abruzzo, è ammissibile alla deroga prevista dall'art. 107, par. 3, lett. c), del TFUE, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

della revisione legale dei conti.¹¹¹ L'obiettivo primario della misura è la trasformazione delle zone del Sud d'Italia in un polo attrattivo per gli investimenti nazionali ed internazionali, creando un contesto economico più vantaggioso e stimolante. Per perseguire quest'obiettivo il programma si pone dei target intermedi, quali:

- a. Incentivazione degli investimenti
- b. Supporto allo sviluppo delle società
- c. Creazione di nuovi posti occupazionali
- d. Valorizzare risorse locali
- e. Integrazione con politiche nazionali ed europee

Per il Mezzogiorno d'Italia è un'occasione unica, grazie a incentivi mirati, un ambiente favorevole agli investimenti e una burocrazia semplificata, la ZES ha il potenziale per diventare un motore di rinnovamento economico per il Sud. Le PMI, in particolare, possono trarre grandi vantaggi da questa iniziativa, utilizzando le agevolazioni per espandersi, innovare e competere su scala più ampia, in quanto gli incentivi previsti alleggeriscono il carico fiscale e stimolano il reinvestimento. La ZES Unica Sud rappresenta quindi non solo un'occasione di crescita per le imprese locali, ma anche un modello di sviluppo regionale che, se ben valorizzato, può avere un impatto positivo e duraturo sul tessuto economico e sociale del Mezzogiorno d'Italia.

2.1.5 Concessioni in garanzia

La concessione di garanzia è un tipo specifico di agevolazione in cui lo Stato o un altro ente si fa carico degli oneri relativi alle garanzie richieste per

¹¹¹ Decreto Attuativo del 17 maggio 2024, articolo 7, comma 14, decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze

l'ottenimento di un finanziamento a medio e lungo termine. L'agevolazione può comportare una riduzione di tali oneri o, in alternativa, offrire la garanzia direttamente all'intermediario finanziario. La garanzia pubblica può essere fornita da enti nazionali o comunitari, anche con soluzioni di co-garanzia e riassicurazione. Tale concessione può essere fornita anche da parte di un consorzio, come il Consorzio di Garanzia Collettiva Fidi, o di una cooperativa, tra associazioni di categoria. La garanzia pubblica più diffusa in Italia è quella offerta da Mediocredito Centrale, INVITALIA, definita Fondo di Garanzia¹¹² ed è rivolta a micro, piccole e medie imprese, e professionisti operanti in qualsiasi settore ad eccezione di quello finanziario, bancario. La garanzia del Fondo è un'agevolazione del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, finanziata con risorse europee e nazionali e gestita dal Mediocredito Centrale. Può essere attivata solo in presenza di finanziamenti concessi da banche, intermediari finanziari o società di leasing. È un'agevolazione indiretta in quanto non interviene direttamente nel rapporto tra istituto bancario e cliente, per questo tutte le condizioni relative a tassi di interesse, condizioni di rimborso, durata del finanziamento, vengono stabilite liberamente tra le parti in sede di contrattazione. L'unica parte che non è decisa dalle parti è quella relativa alle garanzie reali, assicurative o bancarie, che non possono essere acquisite dalla banca, in quanto garantisce il Fondo.

La finalità del Fondo è facilitare l'accesso alle fonti finanziarie delle aziende di piccole dimensioni, attraverso la concessione di una garanzia che si sostituisce o si affianca alle garanzie tradizionali reali richieste alle imprese. Grazie al Fondo, le società hanno la reale opportunità di ottenere finanziamenti senza la necessità di fornire garanzie aggiuntive, evitando così costi legati a fidejussioni

¹¹² Fondo di Garanzia per le PMI, strumento istituito con Legge n. 662/96, articolo 2, comma 100, lettera a, e operativo dal 2000.

o polizze assicurative sugli importi garantiti dal Fondo, che però non prevede contributi in denaro. Le ultime statistiche mostrano che oltre il 99% delle imprese ha ottenuto il finanziamento con la copertura del Fondo senza dover presentare garanzie reali. Ai fini dell'ammissibilità della garanzia, il soggetto gestore non effettua alcuna valutazione del merito creditizio del beneficiario, come stabilisce la disciplina emergenziale alle ordinarie Disposizioni operative del Fondo.¹¹³

Per poter accedere alla garanzia non è necessario alcun inoltro della domanda direttamente al Fondo, ma l'impresa o il professionista nel momento in cui accende un finanziamento, contestualmente richiede che sullo stesso venga acquisita la garanzia del Fondo. È l'ente, presso cui si stipula il contratto di finanziamento, ad occuparsi della domanda. Alternativamente, è possibile rivolgersi ad un Consorzio di Garanzia Confidi¹¹⁴ che si pone come controparte diretta per la concessione della garanzia, per poi richiedere la controgaranzia al Fondo. In entrambi i casi è necessario che le banche, gli intermediari finanziari, le società di leasing o i confidi siano accreditati e abbiano stipulato la convenzione con il Fondo.

La garanzia copre fino all'80% dell'importo del finanziamento richiesto e fino ad un ammontare massimo garantito per beneficiario di 2,5 milioni di euro. Le

¹¹³ Circolare n. 4/2022 Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96 articolo 2, comma 100, lettera a). Misure emergenziali del Fondo previste dal decreto-legge dell'8 aprile 2020 (di seguito "DL Liquidità"), convertito dalla Legge 5 giugno 2020 n. 40, dal decreto-legge del 14 agosto 2020, n. 104 (di seguito "DL Agosto"), convertito dalla Legge 13 ottobre 2020, n. 126 e dal decreto-legge del 1° marzo 2022, n. 17 (di seguito "DL Energia"), convertito dalla Legge 27 aprile 2022, n. 34 – Definizione dei termini di validità delle misure

¹¹⁴ Decreto-Legge n. 269 del 30 settembre 2003, articolo 13, comma 1, convertito con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326

imprese che beneficiano della garanzia devono essere in possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi determinati dalle Disposizioni operative.¹¹⁵

Tabella 2.4 Garanzie concesse per tipologia periodo 2016 – 2022 (valori espressi in milioni di euro)

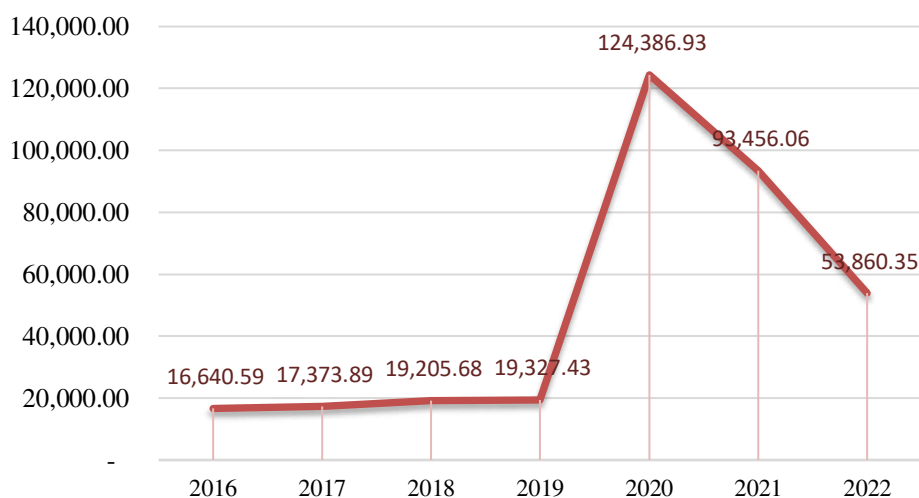
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Garanzia diretta	9.736,36	10.633,47	12.104,88	11.716,68	102.863,65	65.161,95	40.006,76
%	-	9,00%	14,00%	-3,00%	778,00%	-37,00%	-39,00%
Contro-garanzia /ri-assicurazione	1.788,19	1.561,47	1.540,83	1.592,80	3.057,07	2.450,38	2.129,39
%	-	-12,68%	-1,32%	3,37%	91,93%	-19,85%	-13,10%

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La tabella mostra in valori assoluti le garanzie concesse dal Fondo e si evince come le attività esercitate dalle banche e dagli intermediari finanziari siano preponderanti rispetto al lavoro esercitato dai confidi. Inoltre, nella tabella vengono riportate le variazioni percentuali tra un anno e il successivo, e tendenzialmente, la crescita della controgaranzia e della riassicurazione è più sostenuta rispetto alla garanzia diretta. Nel biennio 2020 – 2021 si è registrato un aumento vertiginoso delle risorse concesse, e questo dato è una diretta conseguenza dell'emergenza che gli Stati e l'Unione Europea hanno dovuto affrontare per la pandemia Covid-19. L'operatività straordinaria di questi anni si evidenzia anche per i finanziamenti garantiti.

¹¹⁵ Disposizione Operative, il Fondo di Garanzia per le PMI, Legge 662/1996, articolo 2, comma 100, lettera a)

Figura 2.1 Finanziamenti garantiti nel periodo 2016 – 2022 (valori espressi in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Gli interventi a garanzia e, in particolar modo, il Fondo di Garanzia per le PMI, costituiscono la tipologia di agevolazione più rilevante e più diffusa erogata dalle amministrazioni centrali in Italia nel 2022, costituendo il 64% del totale delle agevolazioni concesse a livello nazionale, come riportato nella tabella seguente. La tabella sottostante illustra in valori assoluti come sono state distribuite le risorse per ciascuna tipologia di agevolazione nel periodo 2018 – 2022, distinguendo anche il livello di governo. Oltre al dato sulle garanzie concesse a livello centrale, si osserva un impiego predominante della misura Contributi in conto interessi erogati dalle amministrazioni centrali, ma non solo la misura costituisce il 93% delle risorse sul totale delle agevolazioni concesse a livello regionale.

Tabella 2.5 Misure concesse per tipologia agevolativa e livello di governo nel periodo 2018 – 2022 (valori espressi in milioni di euro)

		2018	2019	2020	2021	2022
Credito d'imposta	Amm. Centrale	1.080,51	980,14	1.010,79	1.491,79	5.507,34
	Amm. Regionale	-	5,00	29,43	11,50	19,76
Capitale di rischio	Amm. Centrale	80,13	81,02	134,51	7,49	73,63
	Amm. Regionale	9,27	29,65	15,35	15,61	71,45
Garanzie	Amm. Centrale	13.743,92	13.338,22	105.929,38	98.644,62	58.465,26
	Amm. Regionale	41,77	44,53	30,04	18,29	17,23
Finanziamento agevolato	Amm. Centrale	58,52	41,45	293,50	553,84	474,97
	Amm. Regionale	46,34	42,42	357,72	106,73	187,17
Riduzione contributi previdenziali	Amm. Centrale	37,21	33,23	209,49	64,31	4.443,80
	Amm. Regionale	1,44	-	-	0,02	-
Contributi in conto interessi	Amm. Centrale	3.908,90	3.652,56	3.526,28	17.918,97	18.130,85
	Amm. Regionale	3.592,24	2.183,07	3.707,84	3.528,52	3.608,12

Nostre elaborazioni su dati fonte Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, settembre 2023

Per capitale di rischio si intende la partecipazione di un ente istituzionale o pubblico in una determinata azienda. La società può richiedere che il partner pubblico partecipi con una quota di minoranza al capitale sociale della stessa.

Tale agevolazione ha una duplice funzione, se da un lato rafforza il capitale nei confronti di terzi, come le banche in caso di richiesta di prestiti, dall'altro la partecipazione al capitale viene accompagnata dall'erogazione di finanziamenti agevolati. Un dato interessante sul quale è utile soffermarsi, è l'evoluzione crescente nel tempo di alcune tipologie di agevolazione, quali il credito d'imposta, il finanziamento agevolato o il contributo in conto interessi. L'aumento di anno in anno è dovuto alla progressiva attenzione verso queste misure da parte dell'Unione Europea, che attraverso programmi come NextGenerationEU mira a raggiungere le finalità proprio con questo tipo di agevolazioni.

2.2 Modalità di erogazione delle agevolazioni

Per poter accedere alle agevolazioni è necessario generalmente presentare una specifica domanda che fornisca i dati identificativi del richiedente e i dettagli del programma di investimento. Questi elementi costituiscono l'oggetto della valutazione propedeutica per poter accedere alle misure. Il processo di valutazione muta in base alla tipologia di procedura che, l'ente concedente la misura, decide di adottare per concedere l'agevolazione al soggetto proponente. In base, quindi, alla modalità di erogazione delle risorse si distinguono tre procedure disciplinate dal Decreto Legislativo n. 123 del 31 marzo 1998¹¹⁶, in ordine crescente di complessità quella automatica, valutativa e negoziale.

¹¹⁶ Il Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della Legge 15 marzo 1997, n. 59. Attraverso un processo di semplificazione e razionalizzazione del sistema delle agevolazioni, il decreto stabilisce le procedure e i criteri generali per la gestione e il coordinamento delle misure di sostegno pubblico alle imprese, includendo sia gli interventi delle Amministrazioni centrali che quelli di competenza delle Amministrazioni regionali.

2.2.1 Procedura automatica

Questa modalità di erogazione viene tipicamente utilizzata per le agevolazioni fiscali. Con la procedura automatica, l'agevolazione viene concessa tramite importo fisso o percentuale prestabilita, sulla base delle spese ammissibili che l'impresa o il beneficiario sostiene successivamente aver presentato la domanda o che ha sostenuto nell'anno precedente alla richiesta della misura. Per tale motivazione, la procedura automatica viene applicata quando non è necessaria una valutazione tecnica, economica o finanziaria del programma di spesa per attuare gli interventi. Il Ministro competente, la regione o gli enti locali determinano in anticipo l'importo massimo dell'agevolazione concedibile e degli investimenti ammissibili, nonché le modalità di erogazione, tenendo conto delle risorse finanziarie disponibili. È necessario, da parte dell'eventuale impresa beneficiaria per ottenere l'agevolazione, presentare una dichiarazione seguendo un modello specifico pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.¹¹⁷ Tale dichiarazione deve possedere una duplice validazione, per questo viene firmata dal legale rappresentante dell'impresa e dal presidente del collegio sindacale o, se non è previsto quest'organo all'interno dell'azienda, la dichiarazione viene convalidata da un revisore dei conti iscritto al registro pertinente. Questo documento deve attestare la presenza dei requisiti necessari e contenere la documentazione e le informazioni richieste per avviare i procedimenti stabiliti dal Decreto Legislativo dell'8 agosto 1994, n. 490.¹¹⁸

¹¹⁷ *“Lo schema della dichiarazione è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dal soggetto competente per la concessione, sottoscritta, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15”* Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123, articolo 4, comma 3

¹¹⁸ Decreto Legislativo 8 agosto 1994, n. 490, Disposizioni attuative della legge 17 gennaio 1994, n. 47, in materia di comunicazioni e certificazioni previste dalla normativa antimafia (nonché disposizioni concernenti i poteri del prefetto in materia di contrasto alla criminalità organizzata). Modificato dal Decreto Legislativo 15 novembre 2012, n. 218, in G.U. 13/12/2012, n.290

Il soggetto competente l'erogazione dell'agevolazione verifica la completezza e la regolarità delle dichiarazioni, queste vengono registrate in ordine cronologico di presentazione. Spesso vengono determinati dei punteggi minimi da raggiungere, sulla base delle particolarità dell'impresa o del progetto che presenta, affinché questo venga approvato. L'agevolazione viene concessa fino a quando le risorse risultano disponibili, con un lasso di tempo di trenta giorni dall'apertura della procedura. Se la dichiarazione risulta mancante o difettosa rispetto ai requisiti previsti dalla normativa vigente, l'ente comunica il diniego dell'agevolazione entro lo stesso termine.

Il soggetto beneficiario deve usufruire dell'agevolazione e attuare i programmi di investimento previsti entro il termine dettato dalla normativa, e comunque non oltre due anni dalla data di concessione delle risorse, pena la decadenza dell'agevolazione. Dall'attuazione dell'iniziativa, l'impresa beneficiaria entro sessanta giorni, deve fornire, con le medesime modalità previste per la dichiarazione, i documenti e le fatture che attestino le spese sostenute, inclusi i dati specifici degli eventuali impianti, macchinari o attrezzature acquistati. È necessaria, inoltre, una perizia giurata di un tecnico professionista competente iscritto all'albo, provante la congruità e l'inerenza dei costi sostenuti. Questa perizia è obbligatoria in ogni situazione, ad eccezione del caso in cui la richiesta di accesso all'agevolazione provenga da istituti accademici e di ricerca.¹¹⁹ Tale disposizione però è stata abrogata con l'entrata in vigore del Decreto¹²⁰ l'11 settembre del 1999.

¹¹⁹ Legge 24 giugno 1997, n. 196, articolo 14

¹²⁰ Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297, Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori. Tale decreto ha disposto la modifica dell'articolo 14 della Legge 24 giugno 1997, n. 196, con l'articolo 9, comma 4, lettera a)

L'ente concedente la misura, una volta verificata la documentazione, provvede all'erogazione dell'agevolazione entro il termine previsto dalla normativa applicabile e comunque non oltre sessanta giorni dalla presentazione della documentazione, salvo proroghe dei termini eventualmente previste dalla normativa antimafia.

2.2.2 Procedura valutativa

La procedura valutativa viene utilizzata per progetti o programmi complessi e strutturati che devono essere completati dopo la presentazione della domanda. Tuttavia, in base alle normative in vigore, è possibile coprire con le agevolazioni anche le spese sostenute nell'anno precedente la consegna della domanda, o, nel caso di procedure a graduatoria, a partire dalla data di chiusura del bando anteriore. Il soggetto erogatore della misura è responsabile nel comunicare i requisiti, le modalità e le condizioni per i procedimenti di pubblicazione dei bandi relativi alle agevolazioni e per i termini di presentazione delle domande. Per questo è prevista la comunicazione, pubblicando un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana almeno novanta giorni prima della scadenza per l'invio delle domande. Le imprese che intendono usufruire dell'agevolazione devono essere consapevoli che possono accedere agli interventi esclusivamente entro i limiti delle risorse finanziarie disponibili previste dall'ente erogatore per una specifica misura agevolativa. Il soggetto competente è tenuto a informare prontamente l'esaurimento delle risorse, pubblicando un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le richieste non accolte comportano la restituzione, a spese delle imprese richiedenti, della documentazione inviata. Nel caso in cui si rendono disponibili ulteriori risorse finanziarie, il soggetto competente annuncia la data a partire dalla quale sarà possibile presentare nuove

domande, attraverso sempre l'avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale almeno sessanta giorni antecedenti la scadenza prevista.¹²¹

Nell'ambito della procedura valutativa è previsto scegliere alternativamente due procedimenti: "a graduatoria", e "a sportello". Nel procedimento a graduatoria, il bando di gara specifica i contenuti, le risorse disponibili, e i termini iniziali e finali per la presentazione delle richieste da parte delle imprese. I programmi ammissibili vengono selezionati tramite una valutazione comparativa basata su specifiche graduatorie e parametri oggettivi prestabiliti. I progetti vengono finanziati fino all'esaurimento dei fondi scendendo lungo graduatoria. In questa procedura si valuta il merito dei progetti, ai quali viene attribuito un punteggio, dal più meritevole al progetto meno valido. Nel procedimento a sportello, le domande vengono esaminate in ordine cronologico di presentazione, e vengono definite soglie e condizioni minime, anche di natura quantitativa, per l'ammissibilità all'attività istruttoria in base alle finalità dell'intervento e alle tipologie delle iniziative. Sulle domande presentate è necessario verificare che il richiedente abbia i requisiti richiesti, siano perseguiti le finalità indicate dalla normativa, vi sia congruenza dei costi sostenuti, e che il programma sia consona e in linea con gli scopi perseguiti. Nella situazione in cui il progetto debba essere valutato dal punto di vista tecnico, economico e finanziario l'analisi sarà rivolta al profilo dell'azienda, al settore in cui opera e alle prospettive di crescita della stessa. È previsto lo studio della redditività, delle prospettive di mercato, del piano finanziario per la copertura del fabbisogno monetario derivante dalla gestione, della posizione di mercato in cui si trova, della coerenza con gli obiettivi di sviluppo aziendale. Per i programmi che prevedono la realizzazione, l'ampliamento o la modifica di impianti produttivi, vengono utilizzati metodi di

¹²¹ Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123, articolo 2, comma 3

simulazione dei bilanci e dei flussi finanziari dal primo esercizio fino a quello di regime. Le attività istruttorie e le decisioni correlate devono essere completate entro e non oltre sei mesi dalla data di presentazione della domanda. Se le risorse finanziarie disponibili non sono sufficienti a coprire tutte le domande presentate, l'intervento viene erogato seguendo l'ordine cronologico.¹²²

Come per la procedura automatica è previsto che la domanda di accesso agli interventi segua lo schema pubblicato attraverso l'avviso in Gazzetta Ufficiale. È fondamentale che la richiesta di accesso alle misure agevolative includano tutti gli elementi necessari per valutare sia l'eventuale beneficiario che l'iniziativa per la quale si richiede l'intervento.¹²³

Un esempio di misura agevolativa concessa con una procedura valutativa, e in particolare con il procedimento a sportello, è la Nuova Imprese a Tasso Zero (NITO - ON). Per l'accesso alla misura, le domande di agevolazione devono essere redatte in lingua italiana e mediante la piattaforma digitale. La procedura informatica, che deve essere eseguita per completare la domanda, viene dettata e fornita dal soggetto gestore e responsabile della misura agevolativa, che in questo caso è Invitalia.¹²⁴

¹²² Di Dio G., Pezzinga A., Codice tributario, Casa Editrice La Tribuna, febbraio 2024

¹²³ Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, articolo 5

¹²⁴ Circolare 08 aprile 2021, n. 117378, Termini e modalità di presentazione delle domande di agevolazione ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 4 dicembre 2020 che ridefinisce la disciplina di attuazione della misura di cui al Titolo I, Capo 01 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185 adottata con regolamento dell'8 luglio 2015, n. 140 volta a sostenere nuova imprenditorialità, in tutto il territorio nazionale, attraverso la creazione di micro e piccole imprese competitive, a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile. Ministro dello Sviluppo Economico, Direzione generale per gli incentivi alle imprese

2.2.3 Procedura negoziale

La procedura negoziale è utilizzata per grandi progetti di investimento di entità elevata destinati allo sviluppo territoriale o settoriale, sia che sono portati avanti da una singola impresa, sia che un gruppo di imprese nell'ambito della programmazione concertata giungono ad un accordo.

Il soggetto responsabile dell'attuazione del procedimento determina preventivamente i criteri di selezione dei partecipanti, utilizzando adeguati strumenti di pubblicità, pubblicando appositi bandi e raccogliendo le manifestazioni di interesse da parte delle imprese in relazione agli interventi definiti dai bandi stessi, su base territoriale o settoriale.¹²⁵ I bandi stabiliscono inoltre le spese ammissibili, le forme e modalità degli interventi, i tempi per la selezione delle manifestazioni di interesse, la documentazione necessaria per l'istruttoria e i criteri di selezione, tenendo conto degli obiettivi territoriali e settoriali, delle ricadute tecnologiche e produttive, dell'impatto occupazionale, dei costi dei programmi e della capacità dei proponenti di raggiungere gli obiettivi stabiliti. Per permettere al soggetto responsabile di esaminare le manifestazioni di interesse, i richiedenti sono tenuti a presentare una domanda specifica secondo lo schema reso pubblico nella Gazzetta Ufficiale dal soggetto competente. L'attività istruttoria, che segue la fase di selezione, viene svolta in conformità con i criteri e i principi della procedura valutativa, perciò si verifica la congruità dei costi sostenuti dall'impresa, il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel programma e nel bando, il soddisfacimento dei requisiti richiesti, tenendo conto delle particolarità stabilite nel regolamento.

¹²⁵ Agenzia Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro, "La voce dei Giovani" Newsletter n. 2, 05 dicembre 2013
http://www.angcdl.it/index.php?option=com_content&view=article&id=149%3Ala-finanza-agevolata&catid=92%3Anewsletter-2&Itemid=1209

Se per l'attuazione del programma territoriale è richiesto il coinvolgimento diretto o indiretto degli enti locali, è necessario definire gli impegni di questi enti in relazione alle infrastrutture di supporto e alle eventuali semplificazioni procedurali, con l'obiettivo di facilitare la localizzazione degli interventi. Il procedimento può sostenere parte degli oneri associati a questi impegni.

L'atto di concessione dell'intervento può essere sostituito da un contratto che rispetti quanto previsto nel bando. La determinazione delle modalità di erogazione è affidata al giudizio del soggetto competente, che tiene conto dei principi e delle regole stabilite per la procedura valutativa e degli obiettivi specifici di ogni intervento.

Inoltre, la procedura negoziale consente agli istituti competenti della misura di eseguire, in qualunque momento e in maniera casuale, a campione, ispezioni e controlli utili a verificare lo stato di avanzamento lavori dei progetti presentati, oltre all'effettivo rispetto dei vincoli dichiarati dal regolamento e la regolarità della documentazione avanzata dal soggetto beneficiario delle risorse stanziare dal fondo e determinate nel bando.¹²⁶

CAPITOLO 3: DESTINATARI E FORME DI VALORIZZAZIONE DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Dopo aver illustrato cosa si intende per finanza agevolata, le fonti che la disciplinano e gli strumenti che i soggetti erogatori hanno a disposizione per concedere le risorse, in questo capitolo si analizza chi effettivamente riceve fondi

¹²⁶ Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123 Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, articolo 6

agevolativi, quali criteri un'impresa deve avere affinché possa usufruire di tali aiuti, e la consulenza che professionisti del settore possono offrire per una migliore gestione delle risorse messe a disposizione.

3.1 Soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari della finanza agevolata variano in ogni singolo documento che li regolano, bandi, direttive o decreti, in base a specifici criteri e requisiti correlati al tipo di settore in cui l'impresa opera, alle dimensioni della società, al posto in cui è ubicata la sede legale e operativa, e in base alle caratteristiche contabili di bilancio tipiche dell'azienda. Generalmente gli aiuti agevolativi vengono concessi a tutte le tipologie di imprese, a prescindere dalla grandezza delle stesse, e in particolar modo alle start-up, purché elaborino un programma di investimento preciso, chiaro, con un orizzonte temporale di lungo periodo. Può accadere, inoltre, che i bandi specifichino a chi sono indirizzate determinate forme di agevolazione sulla scia della destinazione dei fondi stanziati dagli organi e istituti europei. In questi casi i beneficiari possono essere le microimprese, o le piccole e medie imprese,¹²⁷ l'imprenditoria femminile, o forme di agevolazione per giovani professionisti che decidono di intraprendere l'attività imprenditoriale.¹²⁸ Per distinguere e per capire che cosa si intende per micro, piccola, media e grande impresa, è utile conoscere le caratteristiche quantitative che delimitano un'impresa dall'altra. La tabella sottostante fornisce i requisiti affinché un'azienda venga classificata come microimpresa, o PMI, o grande impresa. Tali criteri sono stati stabiliti dall'Unione Europea che ha posto come requisito principale il numero degli occupati, affiancandolo ad un criterio

¹²⁷ Troise G., Come finanziare le piccole e medie imprese, Ipsoa, 2014

¹²⁸ Sito ufficiale del Banco BPM, Finanza Agevolata: la guida completa, <https://www.bancobpm.it/magazine/guide/finanza-agevolata/>

di tipo finanziario, alternativamente o il fatturato o l'ammontare complessivo annuo di bilancio.¹²⁹

Tabella 3.1 Criteri quantitativi classificatori di un'impresa

	Micro Imprese	Piccole Imprese	Medie Imprese	Grandi Imprese
Numero dipendenti	≤ 10	≤ 50	≤ 250	> 250
Fatturato (valori espressi in milioni di euro)	≤ 2	≤ 10	≤ 50	> 50
Totale Attivo (valori espressi in milioni di euro)	≤ 2	≤ 10	≤ 43	> 43

Fonte: Capuano A., La Finanza Agevolata la guida essenziale per semplificare lo sviluppo d'impresa e avviare nuovi progetti grazie a finanziamenti e contributi, Engage Editore SRLS, agosto 2023

Nella Tabella 3.1 i valori relativi al fatturato e al totale dell'attivo di bilancio sono alternativi, un'impresa per essere caratterizzata come media impresa deve necessariamente avere un numero di lavoratori dipendenti minore o pari a 250, e avere un fatturato inferiore o di 50 milioni di euro, oppure un attivo complessivo annuo minore o uguale a 43 milioni di euro. È importante che l'impresa non debba rispettare entrambi i criteri ed è libera di oltrepassare una delle due soglie senza perdere la sua qualificazione.

¹²⁹ Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese. Gazzetta ufficiale n. L 124 del 20/05/2003 pag. 0036 - 0041

Il criterio del numero dei dipendenti è fondamentale per classificare una società nella categoria corretta. Questo requisito riguarda il personale impiegato a tempo pieno, parziale o stagionale e comprende i lavoratori dipendenti dell'impresa, con contratti a tempo determinato o indeterminato, registrati nel libro matricola e legati da un vincolo di dipendenza. Sono esclusi coloro che sono in cassa integrazione straordinaria; i proprietari che gestiscono la società; i soci che svolgono attività regolare all'interno dell'impresa e ne beneficiano finanziariamente. Questi soci devono ricevere un compenso per la loro attività, e per il loro apporto di capitale, diverso dalla partecipazione agli organi amministrativi della società.

Sono esclusi dal calcolo e quindi non vengono conteggiati come occupati i lavoratori regolati con contratto di apprendistato e le persone con contratto di formazione o di inserimento. Inoltre, gli occupati in congedo di maternità o paternità non vengono inclusi nel calcolo delle Unità Lavorative Annue (ULA).

Il calcolo per ciascuna tipologia di lavoratore avviene in base al tempo, alle ore effettivamente lavorate. Il numero di occupati si riferisce al totale delle persone che hanno lavorato a tempo pieno nell'impresa per tutto l'anno considerato ed è espresso in ULA. Mentre per i dipendenti che hanno lavorato solo una parte dell'anno, a tempo parziale, o come stagionali, il calcolo viene effettuato in frazioni di ULA.

Per fatturato annuo invece, si intende l'ammontare netto del volume di affari comprensivo delle vendite totali e delle prestazioni dei servizi tipici dell'attività ordinaria della società in questione. Il valore derivante da quanto specificato deve essere decurtato delle imposte connesse alle vendite, dell'IVA, e degli sconti e degli abbuoni concessi al momento della vendita. Per quanto concerne il totale di bilancio è riferito al totale attivo risultante dall'ultimo esercizio

contabile approvato antecedentemente la data di presentazione della domanda dell'agevolazione. Come per l'attivo di bilancio, anche il fatturato preso in considerazione è riferibile all'ultimo bilancio di esercizio approvato prima della richiesta delle risorse messe a disposizione dai bandi.

È importante che un'impresa rispetti, oltre a queste tre caratteristiche, anche il requisito di indipendenza.¹³⁰ Una società si considera indipendente se il suo capitale o le azioni con diritto di voto sono detenuti per una percentuale inferiore al 25% da una o più imprese che non rientrano nella definizione di piccola e media impresa. Tuttavia, la soglia del 25% può essere superata senza modificare lo status di indipendenza dell'impresa quando gli investitori rientrano nelle seguenti categorie:

- società a partecipazione pubblica e società di capitale di rischio.
Persone fisiche che attuano regolarmente attività di investimento in capitale di rischio, persone fisiche o gruppi di soggetti che esercitano ordinariamente investimenti in capitale di imprese non quotate utilizzando fondi propri, purché l'investimento complessivo in una singola impresa non superi 1.250.000 euro;
- università o centri di ricerca, sia pubblici che privati, purché siano senza scopo di lucro;
- investitori istituzionali, come i fondi pensione, le compagnie assicurative, gli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), i fondi comuni di investimento di varia tipologia e le Sicav.
Vengono inclusi in questo gruppo anche i fondi di sviluppo regionale;

¹³⁰ Decreto 18 aprile 2005, Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese. Ministero delle Attività Produttive. GU Serie Generale n.238 del 12-10-2005

- enti pubblici locali con un bilancio annuale inferiore a 10 milioni di euro e una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.

Se non si rispetta il requisito di indipendenza, per calcolare la dimensione dell'impresa è necessario sommare, proporzionalmente o integralmente, il numero di occupati e il fatturato o il totale di bilancio delle imprese associate o collegate.

Le imprese si definiscono associate qualora un'azienda detenga da sola o insieme a imprese collegate, il 25% o una quota superiore del capitale o dei titoli aventi diritto di voto, di un'altra impresa. Se la soglia del 25% viene comunque superata ma la categoria dell'investitore rientra tra quelle sopra elencate, l'azienda con la partecipazione che supera il limite non è qualificata come associata. Si definisce invece impresa collegata se esiste una delle relazioni seguenti:

“a) l'impresa in cui un'altra impresa dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;

b) l'impresa in cui un'altra impresa dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;

c) l'impresa su cui un'altra impresa ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge applicabile consenta tali contratti o clausole;

d) le imprese in cui un'altra, in base ad accordi con altri soci, controlla da sola la maggioranza dei diritti di voto.”¹³¹

¹³¹ Decreto 18 aprile 2005, Adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese, articolo 3, comma 5

Oltre alle imprese, i bandi possono predisporre progetti di finanziamento anche per altri tipi di soggetti. In questi, infatti, possono rientrare le organizzazioni Non Profit,¹³² che svolgono attività finalizzate al soddisfacimento dei bisogni sociali senza perseguire lo scopo di lucro, senza generare un guadagno. Sono previste agevolazioni anche per i liberi professionisti iscritti ad appositi albi, la quale attività la svolgono in autonomia per clienti diversi.¹³³

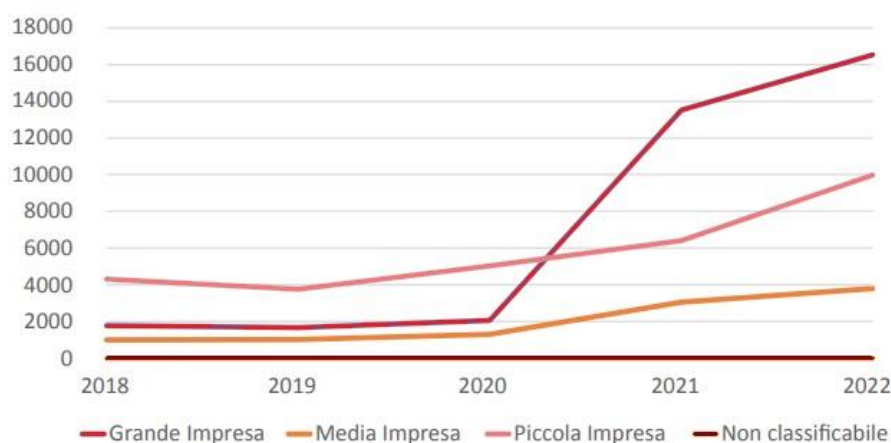
La finanza agevolata costituisce, per ciascun imprenditore o professionista, un asset indispensabile per poter recuperare i costi sostenuti razionalizzandoli, per perseguire lo sviluppo e l'innovazione, per investire in beni altamente tecnologici e performanti, per accrescere la propria posizione sul mercato. È una strategia per il soggetto beneficiario di attuare un vero e proprio salto di qualità.

La Figura 3.1 mostra l'andamento delle agevolazioni concesse alle varie tipologie di imprese classificate secondo la dimensione. Dal 2020 si assiste ad un aumento vertiginoso delle risorse concesse alle grandi imprese culminando nel 2022 con 16,5 miliardi di euro di agevolazioni. Il 46% delle risorse è destinato alle PMI e in particolar modo alla piccola impresa.

¹³² Vengono disciplinate dal Codice Civile del 1942 agli articoli n. 14 - 42

¹³³ Capuano A., La Finanza Agevolata la guida essenziale per semplificare lo sviluppo d'impresa e avviare nuovi progetti grazie a finanziamenti e contributi, Engage Editore SRLS, agosto 2023

Figura 3.1 Misure agevolative concesse per dimensione di impresa nel periodo 2018 – 2022 (valori espressi in milioni di euro)



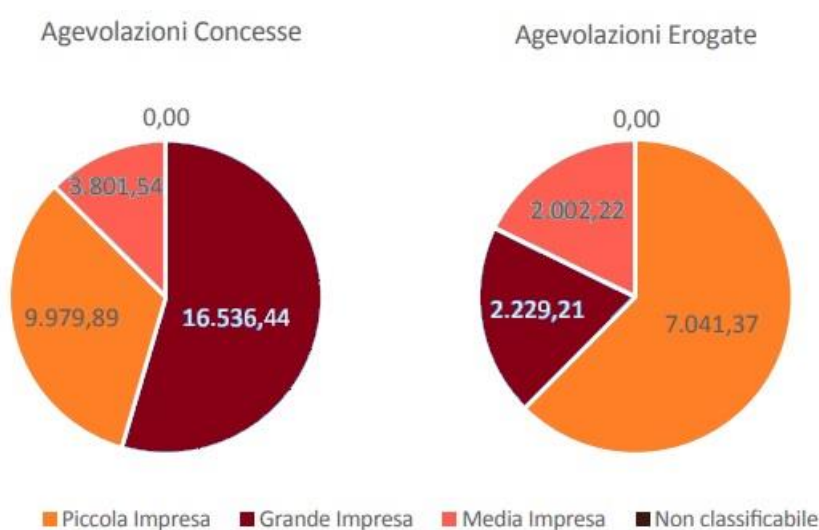
Fonte: Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, settembre 2023

Se si paragona il dato sulle agevolazioni concesse e quello sulle risorse erogate (Figura 3.2) è possibile notare come la piccola impresa è la maggior beneficiaria delle agevolazioni erogate nel 2022 con un importo complessivo di 7 miliardi di euro su un totale di circa 11,3 miliardi. Sempre osservando il versante delle erogazioni, le PMI sono beneficiarie dell'80% delle agevolazioni concesse da enti europei, nazionali e locali.

La maggior parte delle agevolazioni erogate alle piccole e medie imprese si riferiscono al contrasto alla crisi da Covid – 19, pari ad una quota del 48% e del 62% circa del totale delle risorse, rispettivamente, concesse ed erogate. Per quanto riguarda le grandi imprese, la quota delle agevolazioni concesse è riferibile maggiormente al sostegno alle infrastrutture, rappresentante il 30% degli impegni totali, e al settore energia, con una percentuale del 25%. Come per

le PMI anche le grandi imprese sul fronte delle agevolazioni erogate nel 2022, la maggior concentrazione di spesa è dedicata al contrasto alla crisi da Covid – 19.¹³⁴

Figura 3.2 Misure agevolative concesse ed erogate per dimensione di impresa nell'anno 2022 (valori espressi in milioni di euro)



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy, elaborazioni dati Registro Nazionale Aiuti

3.1.1 Start-up

L'aspetto più importante per una start-up, oltre che ad un'idea innovativa su cui fondare la propria attività, è il reperire risorse per poter avviare la produttività e sviluppare la strategia elaborata. Il capitale proprio apportato dai soci è una fonte di garanzia per l'eventuale finanziamento che viene richiesto a banche e ad istituti di credito per poter completare il programma di investimento elaborato.

¹³⁴ Dati da Registro Nazionale Aiuti, RNA, Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Generalmente le start-up non hanno un capitale sociale così consistente, e non hanno a disposizione garanzie reali da poter fornire in caso di finanza classica, tradizionale bancaria, per questo tendono a rispondere con il patrimonio personale di ogni singolo socio. Questo potrebbe rappresentare un problema qualora la start-up non avesse successo sul mercato e decida di cessare l'attività di impresa.

L'Unione Europea, a tal proposito, per ovviare al problema ha introdotto tra i soggetti beneficiari della finanza agevolata anche le start-up, e soprattutto quelle innovative.¹³⁵ Attraverso la gestione concorrente dove è richiesto l'intervento anche di autorità nazionali e organizzazioni locali che erogano fondi, le start-up possono usufruire delle agevolazioni, spesso sotto forma di contributo a fondo perduto.¹³⁶

Invitalia ha erogato il bando Smart & Start¹³⁷ che nasce proprio per sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove start-up ad alto contenuto tecnologico¹³⁸ costituite da non più di 60 mesi dalla presentazione della domanda e registrate nella sezione speciale del registro delle imprese. È possibile fare richiesta per le agevolazioni anche per team di persone fisiche che hanno l'intenzione di fondare una start-up nel territorio italiano, e imprese straniere che hanno l'obiettivo di localizzare almeno una sede in Italia. I progetti presentati devono avere delle caratteristiche, non necessariamente devono soddisfarle tutte, quali un contenuto tecnologico e innovativo prevalente; produzione di beni, servizi o processi nell'economia digitale, blockchain, intelligenza artificiale; presentazione della domanda per la certificazione di un brevetto. L'agevolazione viene erogata sotto

¹³⁵ Pagamici B., Start-up Innovativa, Ipsoa, 2018

¹³⁶ Bartolomei G., Marcozzi A., Come finanziare una start-up innovativa, EPC Editore, Roma, novembre 2015

¹³⁷ Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 24 settembre 2014 – Smart & Start Italia

¹³⁸ Decreto Legislativo 179/2012, articolo 25

forma di finanziamento agevolato a tasso zero fino ad una copertura delle spese ammissibili dell'80%, la percentuale può salire al 90% nei casi in cui la start-up in questione è costituita da donne o da giovani under 36, o se tra i soci è presente un soggetto con titolo di dottore di ricerca da non più di 6 anni. Per le start-up del Mezzogiorno è previsto un contributo a fondo perduto del 30% del finanziamento. L'incentivo viene erogato con la procedura valutativa a sportello e le domande devono essere presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando. La misura finanzia progetti compresi tra i 100.000 euro e 1,5 milioni di euro, fino ad esaurimento delle risorse disponibili. I progetti non saranno valutati secondo merito, ma secondo l'ordine di arrivo della domanda. Fino ad ora la misura ha finanziato 1.549 start-up innovative, sono stati attivati 800 milioni di euro di investimento, e sono state concesse agevolazioni per 618 milioni di euro.¹³⁹

Il Fondo Impresa Femminile è un fondo che prevede risorse per il supporto di imprese interamente costituite da giovani donne, tra queste imprese vengono incluse anche le start-up. Questo fondo è l'incentivo nazionale promosso dal Ministero dello sviluppo economico.¹⁴⁰ Vengono finanziati programmi di investimento in vari settori, da quello dei servizi, all'industria e all'artigianato. Sono stanziati, anche grazie alle risorse PNRR, 290 milioni di euro. A questi vengono aggiunti 110 milioni di euro per le start-up innovative. Anche in questo caso il soggetto gestore è Invitalia. I programmi di investimento devono essere realizzati in 24 mesi e possono essere di un ammontare inferiore o pari a

¹³⁹ Sito ufficiale Invitalia, sezione Smart & Start Italia - <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smartstart-italia>

¹⁴⁰ Legge n. 178 del 30 dicembre 2020, articolo 1, commi da 97 a 103, Istituzione del Fondo a sostegno dell'impresa femminile

250.000€. Il Fondo eroga un contributo a fondo perduto che si differenzia in base alla dimensione del progetto presentato:

- per quelli con un valore inferiore o pari a € 100.000, l'agevolazione copre fino all'80% delle spese ammissibili entro un limite massimo di € 50.000, la percentuale può salire fino al 90% nel caso in cui si trattino di donne disoccupate;
- per quelli con un valore inferiore o pari a € 250.000, l'agevolazione copre il 50% delle spese ammissibili, fino ad un valore che può arrivare a € 125.000.¹⁴¹

Smart Money è un'iniziativa rivolta alle startup innovative che mirano a collaborare con acceleratori, organismi di ricerca, Innovation hub e altri enti qualificati, per sviluppare il loro progetto imprenditoriale e prepararsi a entrare sul mercato. L'incentivo si articola in due fasi. La prima Fase, ora quasi interamente conclusa, offre un contributo a fondo perduto fino a 10.000 euro, coprendo fino all'80% delle spese ammissibili. Mentre la Fase 2 è accessibile esclusivamente alle startup che hanno portato a termine la fase iniziale. La misura rappresenta l'incentivo per le start-up innovative in fase di pre-seed o seed che desiderano dotarsi dei servizi specialistici e del know-how dei professionisti dell'ecosistema dell'innovazione. La Fase 2 prevede l'erogazione di un secondo contributo a fondo perduto qualora le start-up ricevano capitale di rischio da entri abilitati¹⁴², per finanziare i loro piani di sviluppo. Il contributo è

¹⁴¹ Sito ufficiale Invitalia, sezione Fondo Impresa Femminile - <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/fondo-impresa-femminile/erogazione-delle-agevolazioni>

¹⁴² “Le startup possono chiedere il contributo in presenza di operazioni in equity o quasi equity da parte dei seguenti investitori:

- incubatori certificati: ai sensi dell'art. 25, comma 5, del decreto-legge n. 179/2012, come definiti dal decreto del Ministero dello Sviluppo economico 22 dicembre 2016;

pari al 100% dell'investimento nel capitale di rischio per un valore che può arrivare fino a 30.000 euro. L'investimento può essere realizzato da un massimo di tre attori dell'ecosistema dell'innovazione. Per poter accedere al contributo legato all'investimento, l'operazione deve essere effettuata in equity o quasi-equity, con un valore superiore al limite inferiore dei 10.000 euro, senza però superare la quota di maggioranza nel capitale sociale, e si deve garantire una partecipazione per almeno 18 mesi. Inoltre, i fondi devono essere stati raccolti senza l'uso di piattaforme di equity crowdfunding come intermediari.

La domanda per è possibile presentarla entro sei mesi dall'erogazione delle risorse agevolative relative alla Fase 1 e non oltre 24 mesi successivi alla decisione di approvazione per la prima Fase.

Il contributo riconosciuto ai sensi del regime de minimis, e nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento UE,¹⁴³ viene corrisposto in un'unica tranche, una volta completato il versamento delle risorse stabilite per l'investimento nel capitale di rischio. È possibile richiedere l'erogazione in due momenti diversi, o insieme

-
- *acceleratori: società che supportano lo sviluppo di altre società, tipicamente startup, attraverso programmi che includono servizi professionali e opportunità di finanziamento, per rafforzarle in un mercato altamente competitivo;*
 - *Innovation hub (inclusi DIH): rete di soggetti con il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione, rafforzare il livello di conoscenza delle tecnologie digitali, aiutare le startup a crescere avvalendosi di un network di attori dell'innovazione appartenenti al mondo della ricerca e dell'impresa;*
 - *organismi di ricerca: soggetti senza scopo di lucro con la finalità principale di svolgere attività di ricerca di base, ricerca industriale o sviluppo sperimentale e di diffonderne i risultati mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di tecnologie;*
 - *investitori qualificati: come individuati dall'articolo 100 del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e successive modificazioni e integrazioni;*
 - *business angels: investitori privati che supportano la nascita e il primo stadio di sviluppo dei progetti imprenditoriali, apportando capitale e capacità gestionali."*

Invitalia - <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smart-money---fase-2/enti-abilitati>

¹⁴³ Regolamento (UE) n. 1407/2013, ai sensi del quale l'aiuto massimo concedibile per ciascuna "impresa unica" non può superare l'importo di euro 200.000,00 nell'arco di tre esercizi finanziari.

alla domanda per l'accesso alla Fase 2, se le risorse sono già state versate; oppure successivamente alla decisione di concessione delle agevolazioni e dopo aver completato il versamento delle risorse approvate. Il contributo viene corrisposto entro 45 giorni dalla data di presentazione della domanda della misura agevolativa.¹⁴⁴

Una misura che non prevede il contributo a fondo perduto, ma un'agevolazione fiscale è la Start-up e PMI Innovative – Incentivi fiscali de minimis. L'incentivo consiste in una detrazione IRPEF del 50% destinata alle persone fisiche che apportano fondi nel capitale di rischio di startup innovative o PMI innovative. Le modalità di accesso alla misura¹⁴⁵ sono disciplinate dal Decreto interministeriale 28 dicembre 2020. L'investimento deve essere conservato per un periodo pari o superiore a tre anni e può essere attuato direttamente, o indirettamente per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) che investono in prevalenza in start-up o PMI innovative. Nel caso delle start-up gli investimenti che possono essere agevolabili devono avere un valore complessivo di 100.000 euro per ciascun periodo di imposta. Ai sensi del nuovo Regolamento “de minimis”,¹⁴⁶ la start-up o la PMI innovativa beneficiaria dell'investimento non può ottenere aiuti in de minimis per più di 300.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari.

3.2 Sostegno alla finanza agevolata

Gli strumenti messi in campo dalla finanza agevolata permettono alle imprese di crescere, svilupparsi e aumentare la loro competitività, sia a livello locale che su

¹⁴⁴ Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34. GU n.128 del 19-5-2020 - Suppl. Ordinario n. 21

¹⁴⁵ Decreto Rilancio, Decreto Legislativo 34/2020, articolo 38, commi 7 e 8

¹⁴⁶ Regolamento dell'Unione Europea n. 2831/2023 della Commissione europea del 13 dicembre 2023

scala nazionale e internazionale. Esistono numerosi bandi e finanziamenti disponibili per le aziende, che possono beneficiare di detrazioni fiscali, contributi a fondo perduto e altre forme di sostegno. A causa delle molteplici agevolazioni è rilevante mantenere un costante monitoraggio degli interventi. Scegliere una delle forme agevolative proposte richiede, inizialmente, saper distinguere gli interventi di finanza agevolata a seconda della finalità perseguita:

- strumenti a supporto della capacità produttiva e della creazione di nuovi posti di lavoro. In questa categoria rientrano le normative agevolative che prevedono l'erogazione di aiuti per l'acquisto di beni materiali e immateriali indispensabili per lo svolgimento delle attività aziendali;
- strumenti per l'internazionalizzazione pensati per sostenere le imprese nei processi di espansione verso mercati fuori dall'Europa e nella creazione di nuove attività all'estero;
- strumenti per la ricerca e sviluppo, comprendenti un insieme di leggi agevolative volte a sostenere gli investimenti delle imprese in progetti di ricerca industriale, sviluppo sperimentale o innovazione tecnologica;
- strumenti per il potenziamento del capitale sociale delle aziende e per una maggior facilità nell'accesso al credito.

Per un imprenditore alla guida di un'impresa, è fondamentale non lasciarsi sfuggire l'opportunità di accedere a queste agevolazioni, che potrebbero trasformare radicalmente la capacità dell'azienda di competere nel mercato.

Negli anni sono emerse due tipologie di problematiche principali e comuni da parte delle aziende nell'utilizzo delle agevolazioni. La prima è la ridotta conoscenza di quali misure sono effettivamente attive e quali ancora no, l'altra è la difficoltà ad orientarsi nei processi di fruizione, soprattutto nel caso di

cumulabilità delle misure agevolative. Per questo motivo, è consigliabile dotarsi di un aiuto da parte di una società specializzata in finanza agevolata.¹⁴⁷

3.2.1 Consulenza

Il supporto di consulenti professionisti specializzati talvolta diviene indispensabile soprattutto per le piccole e medie imprese che non sono dotate di figure professionali che dedicano la loro attività alla valutazione di opportunità di reperimento risorse.¹⁴⁸ A tal proposito, come definito antecedentemente, accade che non vengono sfruttate tutte le opportunità e le risorse messe a disposizione, annualmente su 1.500 agevolazione emesse per le PMI, una percentuale importante del 38% delle società italiane non riesce ad accedere.

L'attività del consulente si esplica nel seguire passo dopo passo l'impresa, monitorando continuamente l'attività e le opportunità che più sono pertinenti per poter sviluppare e potenziare il processo produttivo. I consulenti si occupano, in prima battuta, di eseguire lo studio di fattibilità di un certo tipo di investimento o di attività produttiva per poter capire e valutare le possibilità di finanziamento alle quali possono accedere. Successivamente verificano se l'azienda presso la quale offrono la consulenza abbia i requisiti necessari per poter partecipare ad un bando.¹⁴⁹ La Commissione Europea e i suoi enti finanziatori comunicano gli inviti a presentare le domande relative alle agevolazioni sul portale Funding &

¹⁴⁷ Ruozi R., *La gestione finanziaria delle piccole e medie imprese. Strumenti e politiche di gestione*, Egea, Milano 1996

¹⁴⁸ Quintiliani A., *La finanza agevolata. Processi di accrescimento del valore d'impresa*, Franco Angeli, 2008

¹⁴⁹ Bonifazi A., Giannetti A., *Finanziare l'impresa con i fondi europei. Strumenti e opportunità 2014-2020. Redazione e presentazione delle domande. Simulazioni pratiche*, Ipsoa, 2014

Tenders.¹⁵⁰ Spetta ai consulenti di finanza agevolata predisporre la modulistica necessaria e presentare e gestire la domanda di partecipazione.¹⁵¹ La procedura di aggiudicazione delle risorse viene eseguita da consulenti esperti interni o esterni indipendenti dalla Commissione, dotati di specifiche competenze e conoscenze per la valutazione delle offerte. Le fasi della valutazione che devono essere percorse sono suddivise come segue:

- valutazione dei criteri di ammissibilità ad esclusione;
- attuazione dei criteri di selezione;
- applicazione dei criteri di aggiudicazione;

L'amministrazione aggiudicatrice una volta valutati i requisiti per l'assegnazione delle risorse, formula la proposta di finanziamento e tramite il consulente che segue un'impresa stipula un impegno giuridico come convenzione di sovvenzione costituente la base giuridica per poter attuare il progetto di investimento proposto. È possibile che un'impresa, nel caso in cui una proposta progettuale venga esclusa inizialmente, possa ottenere comunque il finanziamento in un secondo momento, a causa di rinunce alle risorse da parte di aziende che in graduatoria erano posizionate al di sopra. Per rispettare il principio di trasparenza che impone la pubblicazione dei soggetti beneficiari dei fondi UE, l'amministrazione aggiudicatrice deve fornire anche le informazioni relative alle intenzioni delle imprese, gli obiettivi perseguiti, le procedure seguite e i risultati conseguiti.

Rientrano tra i compiti del consulente della finanza agevolata anche la rendicontazione di quanto effettuato e delle spese sostenute e la chiusura della

¹⁵⁰ Sito ufficiale EU Funding & Tenders Portal - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/home>

¹⁵¹ Bonifazi A., Come fare... Consulenza professionale sui fondi europei, Ipsoa, 2017

pratica per ricevere le risorse qualora l'erogazione dell'agevolazione sia per stato avanzamento lavori o a conclusione del progetto di investimento elaborato e presentato.¹⁵²

3.3 Benefici e problematiche

Le imprese, le associazioni e i liberi professionisti che cercano risorse per raggiungere i propri obiettivi trovano nella finanza agevolata una preziosa occasione di sviluppo. Riuscire ad aggiudicarsi un contributo a fondo perduto può rappresentare un passaggio cruciale per migliorare la competitività su scala globale. Nel settore non profit, questi fondi risultano ancora più rilevanti, poiché molte organizzazioni non sarebbero in grado di sostenere con le proprie forze le spese relative all'attività che svolgono, e di sopravvivere senza tali risorse destinate a progetti di interesse pubblico.

La finanza agevolata garantisce condizioni particolarmente favorevoli per le imprese, come i contributi a fondo perduto, i finanziamenti a tasso agevolato o azzerato, le sovvenzioni, le concessioni in garanzia e gli incentivi sotto forma di credito d'imposta. Inoltre, esistono aiuti specifici per determinate attività, come agevolazioni fiscali per investimenti in ricerca e sviluppo o per l'assunzione di giovani qualificati. Le misure agevolative permettono all'impresa di allinearsi con le tendenze del mercato, in quanto investire in settori supportati da incentivi riflette la direzione del mercato. Ciò posiziona l'azienda in sintonia con le nuove tendenze e meglio prepara l'impresa ad affrontare le sfide che si presenteranno. Adottare strategie di incentivazione promuove una cultura aziendale orientata all'innovazione e al miglioramento continuo. Questo approccio stimola la nascita

¹⁵² Primanni M., Scolari M., La nuova consulenza finanziaria. Le implicazioni operative e le opportunità di business aperte dalla Retail Investment Strategy, Guerini Next, 2023

di nuove idee, ottimizza i processi e mantiene alta l'attenzione sul progresso costante. L'investimento in aree strategiche come innovazione e sostenibilità, sfruttando le misure incentivate, può rafforzare l'immagine dell'azienda presso clienti, fornitori e società. Le imprese che mostrano una prospettiva lungimirante e un forte impegno verso la responsabilità sociale sono frequentemente percepite come leader e partner affidabili e di valore.¹⁵³ Attraverso la finanza agevolata è possibile, inoltre, per l'impresa e per il suo team acquisire nuove conoscenze e competenze, in particolar modo nell'ambito delle nuove tecnologie. Questo certamente offre un vantaggio competitivo, ma permette anche di creare nuove opportunità in settori collegati o differenti. Un aspetto diverso dai precedenti, ma che comunque rappresenta un beneficio delle misure agevolative, riguarda l'adattamento alle politiche e ai cambiamenti normativi. Infatti, le strategie di incentivazione spesso si allineano con le future politiche, ed investire negli ambiti stabiliti dai fondi europei e nazionali, permette all'azienda di anticipare eventuali cambiamenti, posizionandosi in vantaggio nei confronti dei concorrenti, e di prepararsi al meglio per fronteggiare probabili nuove regolamentazioni nel proprio settore.

Come nel caso delle organizzazioni non profit, anche per le associazioni sportive,¹⁵⁴ culturali o di volontariato, i contributi a fondo perduto spesso coprono una percentuale significativa delle spese previste per progetti specifici,

¹⁵³ Cotta Ramusino E., Onetti A., Strategia d'impresa Obiettivi, Risorse, Innovazione, Il Sole 24 Ore, 2021

¹⁵⁴ Sito ufficiale Dipartimento per lo Sport, Presidenza del Consiglio dei ministri, sezione Contributi a fondo perduto in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche - <https://www.sport.governo.it/it/emergenza-covid-19/contributi-a-fondo-perduto-in-favore-delle-societa-e-associazioni-sportive-dilettantistiche/>

consentendo di realizzare iniziative che altrimenti sarebbero difficilmente sostenibili.¹⁵⁵

Nonostante i chiari benefici della finanza agevolata, esistono delle sfide da affrontare. Ad esempio, i finanziamenti agevolati richiedono una notevole quantità di documenti e il rispetto di rigidi criteri di ammissibilità, che non permettono soprattutto a piccole e medie imprese, le più bisognose di fondi, di usufruire delle agevolazioni e quindi di sviluppare programmi di investimento innovativi. Inoltre, le risorse disponibili possono essere limitate, e i fondi potrebbero esaurirsi rapidamente, rendendo difficile per molte imprese e organizzazioni accedere a tali agevolazioni. Questo si verifica a causa dell'alta competitività che esiste tra le varie aziende e associazioni. Qualora un'impresa riuscisse ad accedere ai fondi stanziati dalle istituzioni europee e nazionali, incontrerebbe un altro potenziale problema. Il processo di aggiudicazione delle risorse o delle agevolazioni può richiedere tempi molto lunghi, e questo comporterebbe alle imprese rallentamenti ai progetti di investimento, soprattutto se sono bisognose di capitali immediati per attuarli e accrescere la propria produttività. Quando vengono pubblicati bandi per l'erogazione di misure agevolative sulla scia di regolamenti UE, e soprattutto per dare attuazione alle politiche e ai programmi europei o nazionali, si comunicano i fondi stanziati relativi alla finanza agevolata che possono essere o generali, cioè risorse che le società possono spendere in base alle proprie necessità, o mirati a scopi specifici, e questi certamente sono i più diffusi.¹⁵⁶ Il vincolo nell'utilizzo delle risorse per un determinato scopo preciso rappresenta una problematica per la società, poiché vede limitarsi la flessibilità nel poter impiegare il capitale ottenuto laddove ne è

¹⁵⁵ Bonifazi A., Giannetti A., Finanziare l'impresa e le professioni con i fondi europei, Ipsoa, 2017

¹⁵⁶ Pagamici B., Agevolazioni per le imprese, Ipsoa Guide Operative, 2020

più bisognosa. Infine, va considerato che questi finanziamenti sono soggetti a controlli più severi rispetto a quelli tradizionali, poiché le autorità competenti verificano l'uso corretto delle risorse e la conformità alle normative nazionali ed europee.

3.4 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il PNRR¹⁵⁷ rappresenta senza dubbio l'iniziativa di finanza agevolata più rilevante degli ultimi anni. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, redatto dal governo italiano, descrive in dettaglio come saranno gestiti i fondi europei provenienti dal programma NextGenerationEU, mirati a sanare i danni economici e sociali provocati dalla pandemia di Covid-19. Il piano indica come e dove verranno investiti i fondi stanziati dall'Europa nel periodo che intercorre tra il 2021 e il 2027.

Il PNRR italiano prevede un totale di investimenti pari a 222,1 miliardi di euro, di cui 191,5 miliardi finanziati dall'Unione Europea tramite il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza. Di questi, 68,9 miliardi sono erogati sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto, mentre 122,6 miliardi consistono in prestiti. Altri 30,6 miliardi provengono da risorse nazionali, attraverso il Piano nazionale per gli investimenti complementari.¹⁵⁸ A questi fondi vengono aggiunte anche le

¹⁵⁷ Decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77 Definizione della governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con l'istituzione di nuovi organismi e uffici e l'individuazione di sedi di coordinamento tra livello centrale e territoriale, al fine di assicurare la correlazione necessaria per l'attuazione degli investimenti a livello locale. Con il Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 sono state introdotte norme per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso la previsione di modalità speciali per il reclutamento di personale funzionale all'attuazione del piano.

¹⁵⁸ Decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti

risorse disponibili del programma REACT-EU, pari a 13 miliardi di euro, previste dalla normativa per il biennio 2021 – 2023.

Oltre all'obiettivo iniziale, i consistenti fondi stanziati potranno essere utilizzati in modo strategico per affrontare le sfide future legate alla transizione ecologica e digitale. In particolare, per l'Italia, queste risorse saranno fondamentali per promuovere riforme e interventi in settori chiave, contribuendo allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Le risorse del piano destinate alle imprese saranno accessibili attraverso bandi e avvisi pubblici emanati dai Ministeri competenti e gestiti da enti pubblici, quali SIMEST, INVITALIA e Cassa Depositi e Prestiti. Questi enti si occuperanno dell'analisi dei progetti e della distribuzione dei fondi. Le agevolazioni previste dal piano coinvolgeranno aziende italiane, start-up e la Pubblica Amministrazione, offrendo un'opportunità senza precedenti che le PMI italiane dovranno sfruttare al meglio.

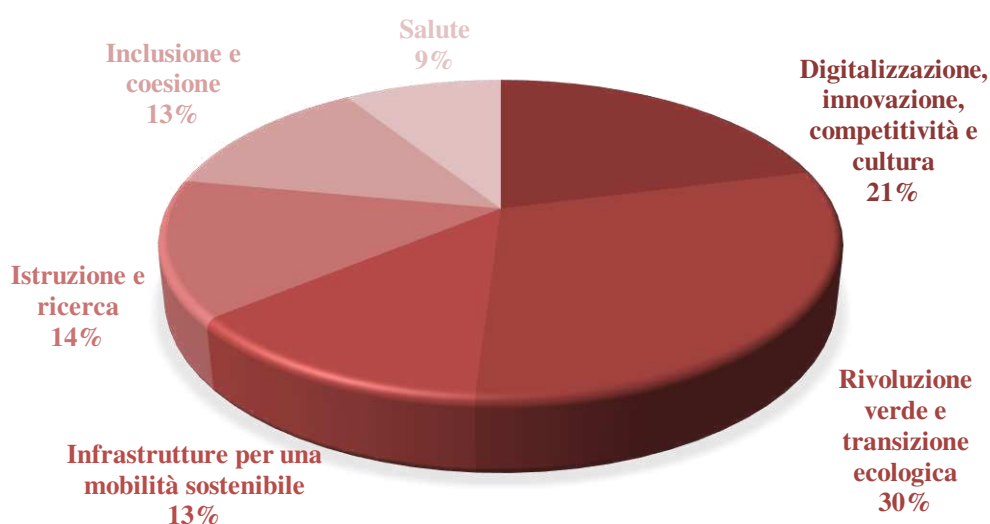
Il Piano si articola su tre direttrici fondamentali che guidano tutti i progetti e le riforme, quali la digitalizzazione e l'innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. Allo stesso modo, vi sono tre principi generali, le cosiddette Priorità Trasversali, che orientano gli investimenti e gli interventi in ogni ambito. Le priorità, "Parità di genere", "Giovani", "Sud e riequilibrio territoriale", consistono nel colmare i divari generazionali, di genere e di cittadinanza. Il PNRR, avviato nel 2021 e noto anche come Italia Domani, è strutturato in sei aree tematiche in linea con i pilastri del piano NextGenerationEU,¹⁵⁹ chiamate Missioni, che si suddividono in componenti, investimenti e riforme:

¹⁵⁹ Cfr. Regolamento UE n. 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza

- Missione 1: Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- Missione 2: Rivoluzione verde e transizione ecologica
- Missione 3: Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- Missione 4: Istruzione e ricerca
- Missione 5: Inclusione e coesione
- Missione 6: Salute

Le sei missioni sono suddivise in 16 Componenti, utili a realizzare i target economico-sociali determinati nella strategia del Governo. A loro volta, le Componenti si articolano in 43 ambiti di intervento per progetti simili e coerenti. All'interno di ciascuna missione, inoltre, sono individuate le linee di investimento e le riforme settoriali, che rispettivamente ammontano a 133 e 49, mirate ad introdurre regolamenti e procedure più efficienti nei relativi settori di competenza. Le linee di investimento vengono concentrate maggiormente nel comparto agricolo, strategico settore nazionale, con finalità di innovazione tecnologica, inoltre, grande attenzione viene rivolta al Mezzogiorno destinando il 40% delle risorse proprio in questi territori. È previsto il sostegno per le start-up e le venture capital attive nella transizione ecologica, oltre al supporto di scuole, cinema, e teatri per la trasformazione di questi luoghi in veri e propri smart building. Tutti gli interventi previsti devono essere necessariamente realizzati entro cinque anni dall'ottenimento delle risorse.

Figura 3.3 Ripartizione delle risorse programmate nel PNRR tra le sei Missioni



Fonte: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Dossier XVIII Legislatura, Senato della Repubblica e Camera dei deputati, 15 luglio 2021

Ognuna di queste Missioni contiene misure di finanza agevolata per le imprese. La Missione 1 si concentra nel dare impulso alla competitività e all'accrescimento della produttività all'interno del Paese. Le linee di intervento della missione si esplicano intorno a tre componenti progettuali, quali digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA; digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; e turismo e cultura 4.0.

I progetti di investimento sono anche accompagnati dalla riforma sulla proprietà industriale, che intende definire una strategia di lungo periodo per diffondere la

cultura dell'innovazione e gli strumenti per la tutela e la valorizzazione della proprietà industriale.

Tabella 3.2 Risorse assegnate agli investimenti della Missione 1 del PNRR (valori espressi in miliardi di euro)

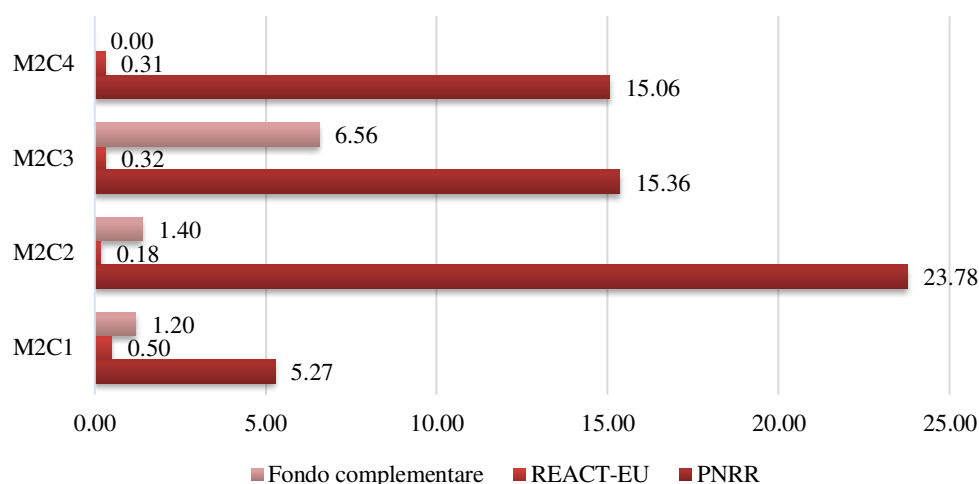
M1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	PNRR	REACT-EU	Fondo complementare	Totale
M1C1	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	9,75	0,00	1,40	11,15
M1C2	Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	23,89	0,80	5,88	30,57
M1C3	Turismo e Cultura 4.0	6,68	0,00	1,46	8,13
Totale Missione 1		40,32	0,80	8,74	49,86

Fonte: PNRR – Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

La Missione 2, Rivoluzione verde e transizione ecologica, mira a guidare il Paese verso una transizione ecologica e un modello di sostenibilità integrato, al fine di raggiungere la neutralità climatica e ridurre le minacce poste dai cambiamenti climatici ai sistemi naturali e umani. I fondi stanziati per questo obiettivo complessivamente tra il PNRR, il programma REACT-EU, e il fondo complementare ammontano a 69,94 miliardi di euro. I settori caratteristici di questa Missione sono quattro, quali economia circolare e agricoltura sostenibile (M2C1); transizione energetica e mobilità sostenibile (M2C2); efficienza

energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3); tutela del territorio e della risorsa idrica (M2C4).

Figura 3.4 Obiettivi e fondi stanziati per la Missione 2 (valori espressi in miliardi di euro)



Nostre elaborazioni su dati fonte Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Dossier XVIII Legislatura, Senato della Repubblica e Camera dei deputati, 15 luglio 2021

La Missione numero 3, Infrastrutture per la Mobilità sostenibile, si propone di attuare entro il 2026 un sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile. L'obiettivo è realizzare interventi mirati a risolvere le criticità che hanno ostacolato lo sviluppo economico del Paese, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione delle emissioni e di decarbonizzazione progressiva della mobilità. Gli investimenti previsti si concentreranno in particolare sulle aree meno connesse, con l'intento di ridurre il divario tra Nord e Sud e tra zone urbane, interne e rurali. Con questa strategia, si cercherà di raggiungere una maggiore coesione sociale e una convergenza economica tra le diverse aree del Paese, garantendo una qualità uniforme dei

servizi di trasporto a livello nazionale. In questa Missione non interviene il programma REACT-EU. I fondi destinati ammontano complessivamente a 31,46 miliardi di euro così ripartiti:

- M3C1: Investimenti sulla rete ferroviaria e sulla sicurezza stradale – 24,77 miliardi di euro, fondi provenienti dal PNRR, 3,2 miliardi di euro, risorse del Fondo complementare;
- M3C2: Intermodalità e logistica integrata – 630 milioni di euro, fondi provenienti dal PNRR, 3,86 miliardi di euro, risorse del Fondo complementare.

La quarta Missione si concentra su una strategia volta a migliorare qualitativamente e accrescere da un punto di vista quantitativo i centri di formazione e istruzione. Le linee di intervento riguardano il potenziamento delle attività di ricerca e di innovazione, anche tecnologica, il consolidamento della disciplina e delle procedure per ampliare i dottorati di ricerca, il rafforzamento delle competenze e delle infrastrutture scolastiche.¹⁶⁰

¹⁶⁰ Sito ufficiale della Camera dei deputati, documentazione parlamentare, sezione PNRR, Missioni e risorse - <https://temi.camera.it/leg19/pnrr/missioni.html>

Tabella 3.3 Destinazione dei fondi stanziati per la Missione 4 Istruzione e ricerca del PNRR (valori espressi in miliardi di euro)

M4	Istruzione e ricerca	PNRR	REACT-EU	Fondo complementare	Totale
M4C1	Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	19,44	1,45	0,00	20,89
M4C2	Dalla ricerca all'impresa	11,44	0,48	1,00	12,92
Totale Missione 4		30,88	1,93	1,00	33,81

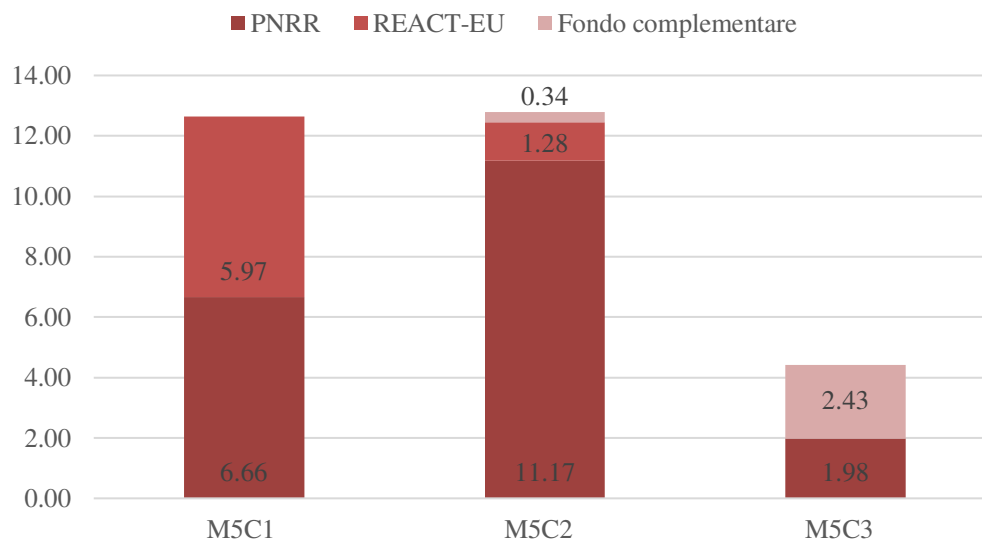
Fonte: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Dossier XVIII Legislatura, Senato della Repubblica e Camera dei deputati, 15 luglio 2021

La Missione 5 gioca un ruolo chiave poiché le linee di intervento che attua sono rilevanti per molti fini, quali il perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'imprenditoria femminile e alla lotta contro le discriminazioni di genere, di incremento delle prospettive di lavoro dei giovani, di livellamento territoriale ed espansione del Mezzogiorno e delle aree interne meno sviluppate. Il Piano evidenzia che queste priorità non sono affidate a singole azioni limitate, ma sono integrate in tutte le missioni del PNRR.

La Missione si articola in tre componenti, ciascuna accompagnata da riforme di supporto. La prima componente "Politiche per il lavoro" è focalizzata sull'accompagnare la trasformazione del mercato del lavoro con strumenti adeguati a facilitare i passaggi occupazionali, migliorare le condizioni del lavoro degli occupati e rafforzare le tutele attraverso la formazione. La seconda

componente “Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore” punta a dar valore all'aspetto sociale delle politiche relative alla sanità, urbanistica, edilizia, servizi per l'infanzia e per gli anziani, e per le persone più vulnerabili. Si occupa anche di settori come formazione, lavoro, supporto alle famiglie, sicurezza, multiculturalità, e parità di genere. L'ultima componente “Interventi speciali di coesione territoriale” si concentra su azioni mirate in specifiche aree del Paese, come le aree interne, la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, il contrasto alla dispersione scolastica, il miglioramento dei servizi socio-educativi per i minori, e lo sviluppo economico tramite il potenziamento delle infrastrutture nelle Zone Economiche Speciali (ZES).

Figura 3.5 Risorse destinate alle 3 componenti della Missione 5 del PNRR (valori espressi in miliardi di euro)



Nostre elaborazioni su dati fonte PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

L'ultima Missione relativa al settore salute ha lo scopo primario di far sì che i servizi sanitari rispondano adeguatamente alle esigenze di cura dei pazienti in tutto il territorio nazionale. Una parte rilevante delle risorse, dedicate a tale Missione, è destinata a potenziare le infrastrutture e le tecnologie, ad incoraggiare, anche in questo campo, la ricerca e l'innovazione, e a sviluppare le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale sanitario.

Tabella 3.4 Suddivisione delle risorse riservate alla Missione 6 del PNRR (valori espressi in miliardi)

M6	Salute	PNRR	REACT-EU	Fondo complementare	Totale
M6C1	Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza territoriale	7,00	1,50	0,50	9,00
M6C2	Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio nazionale	8,63	0,21	2,39	11,23
Totale Missione 6		15,63	1,71	2,89	20,23

Fonte: Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Dossier XVIII Legislatura, Senato della Repubblica e Camera dei deputati, 15 luglio 2021

L'8 dicembre 2023 è stata approvata la modifica del Piano dal Consiglio ECOFIN¹⁶¹, ed è stato introdotto nel PNRR italiano un nuovo capitolo dedicato

¹⁶¹ Il Consiglio "Economia e finanza", ECOFIN è un organo europeo ed è responsabile della politica dell'UE in tre settori principali: politica economica, questioni relative alla fiscalità e regolamentazione dei servizi finanziari.

al REPowerEU, il programma dell'Unione Europea ideato per limitare la dipendenza energetica dalla Russia e velocizzare la transizione verde. Il piano REPowerEU costituisce la nuova Missione 7. Oltre a questa nuova missione, l'aggiornamento ha interessato l'intero Piano, apportando cambiamenti sia al numero di investimenti previsti sia alle scadenze e alle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione degli interventi. Tutte le componenti delle Missioni del Piano sono state modificate, portando a una riallocazione delle risorse, sia all'interno delle singole Missioni che tra di esse.

Per quanto riguarda le sei Missioni già esistenti, sono stati previsti adeguamenti e riduzioni di finanziamenti per interventi già pianificati. Anche gli importi delle sei rate semestrali rimanenti, attraverso cui verranno erogate le risorse europee a partire dal 2024, sono stati modificati. In totale, le risorse complessive del Piano sono aumentate di 2,9 miliardi di euro, principalmente grazie all'utilizzo della quota italiana dei proventi derivanti dal sistema di scambio delle quote di emissioni (ETS)¹⁶², come previsto dalla direttiva 2003/87/CE. Questo ha portato il totale delle risorse a 194,4 miliardi di euro, suddivisi in 122,6 miliardi erogabili sottoforma di prestiti e 71,8 miliardi tramite sovvenzioni. Le nuove risorse includono 2,76 miliardi di euro in contributi a fondo perduto destinati all'attuazione del programma REPowerEU.

Il Piano rivisto pone maggiormente l'attenzione all'ambiente, il nuovo capitolo aggiunto tramite REPowerEU focalizza le linee di intervento sulla transizione verde, compresa la tutela della biodiversità, e risponde alle sfide legate a questi temi. Complessivamente, il 39% delle risorse del PNRR è destinato a misure per il raggiungimento degli obiettivi climatici, mentre il 25,6% è rivolto a misure

¹⁶² Emission Trading System. L'ETS è una pietra angolare della politica climatica dell'UE e il suo strumento chiave per ridurre le emissioni di gas serra in modo economicamente vantaggioso. Costituisce il primo mercato del carbonio al mondo e rimane tra i più grandi a livello globale.

legate agli obiettivi digitali. Dal punto di vista finanziario la Missione 7 è stata coperta, oltre che dai nuovi fondi per 2,9 miliardi, attraverso risorse provenienti da tutte le Missioni, ad esclusione della prima e della sesta.

Un aspetto importante del PNRR è quello che i fondi dell'Unione Europea vengono erogati all'Italia solo se le riforme vengono effettivamente attuate e gli investimenti completati e verificati entro i termini previsti. In caso contrario, il peso finanziario ricadrebbe sul bilancio pubblico nazionale. Questo rappresenta un cambiamento significativo, al quale la pubblica amministrazione potrebbe non essere stata completamente preparata. Si tratta di una vera rivoluzione, che pone al centro un altro aspetto cruciale: il monitoraggio costante dei risultati. I fondi vengono erogati in base ai progressi concreti, come chilometri di nuove ferrovie costruite, cavi in fibra ottica installati e asili nido aperti. Probabilmente, questa è la lezione più importante che il Piano dovrebbe lasciare una volta concluso. Un altro elemento da non dimenticare è che 150 miliardi sono prestiti, e quindi dovranno essere restituiti. Inoltre, il programma PNRR si fonda su milestone, pietre miliari e target, obiettivi, e dopo l'ultima revisione approvata, il Governo italiano ha realizzato sette riforme in più. Questo aspetto è fondamentale per ottenere i fondi. L'elenco include riforme come quella della concorrenza, la riduzione dei tempi della giustizia, la digitalizzazione della pubblica amministrazione e la semplificazione dei processi. Un elemento chiave è la coesione, e nel corso dei sei anni il focus si sposterà dalle riforme ai target, ossia obiettivi concreti e misurabili. Questi possono riguardare, ad esempio, la durata effettiva di un processo civile o il numero di chilometri di binari costruiti.¹⁶³ Si è molto discusso sulla valenza e sulla reale importanza del PNRR all'interno del Paese e stando a metà percorso, molti hanno constatato che il

¹⁶³ Saldutti N., Tutto sul PNRR. Guida semplice al piano che può salvare l'Unione (e l'Italia), Corriere della Sera

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) non è stato elaborato partendo da una visione chiara del futuro del Paese né da una definizione precisa degli obiettivi da raggiungere. Si presenta piuttosto come un insieme di progetti distinti, che sono stati successivamente coordinati con l'intento di promuovere la doppia transizione ecologica e digitale.¹⁶⁴ Per molti, quindi, il PNRR appare più come un programma di modernizzazione che di vera trasformazione strutturale dell'Italia. Tuttavia, resta uno degli interventi più importanti degli ultimi decenni, non soltanto per l'enorme quantità di risorse messe a disposizione dall'Unione Europea, ma anche per l'apporto significativo nella società e nell'economia del Paese.

Nonostante i rallentamenti causati dall'alternanza di due governi con coalizioni differenti, le difficoltà principali risiedono nella frammentazione eccessiva del piano. Inoltre, la limitata capacità amministrativa degli enti responsabili rappresenta un ostacolo crescente. I dati su ReGiS¹⁶⁵ confermano che la maggior parte delle risorse spese fino ad ora è stata assorbita da misure automatiche, come i bonus edilizi e i crediti d'imposta. Non a caso, i ministeri responsabili di questi settori, come il Ministero dell'Ambiente e il Ministero delle Imprese, hanno ottenuto i risultati migliori in termini di spesa delle risorse PNRR.

La revisione del Piano ha ritardato i tempi per il raggiungimento di molti obiettivi e, sebbene abbia liberato circa 20 miliardi di euro, solo 8,3 miliardi sono stati destinati al nuovo capitolo REPowerEU. Questo processo ha richiesto lunghi mesi di negoziati con la Commissione Europea, aggiungendo ulteriori

¹⁶⁴ Baisi I., Il PNRR al giro di boa: luci e ombre nel prisma di una rimodulazione complessiva, *federalismi.it*, Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo

¹⁶⁵ Il sistema ReGiS, sviluppato dalla Ragioneria Generale dello Stato, rappresenta la modalità unica attraverso cui le amministrazioni centrali e regionali, gli uffici e le strutture coinvolte nell'attuazione hanno la possibilità di adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

ritardi, specialmente a danno degli enti già impegnati nell'attuazione dei progetti revisionati. Le maggiori criticità del PNRR risiedono nella mancanza di trasparenza e nel limitato coinvolgimento della società civile. Paradossalmente, per un piano basato sulle performance, manca un sistema strutturato per monitorare i progressi in termini di milestone e target. A parte qualche dato generale sulla spesa, ci sono poche informazioni sull'efficacia e la qualità degli investimenti, rendendo difficile valutare il raggiungimento degli obiettivi e, in alcuni casi, giustificando il definanziamento di interi programmi operativi.

In sintesi, la prima fase di attuazione del PNRR è stata segnata da problemi legati sia alla rendicontazione interna degli investimenti, sia al monitoraggio esterno, riflettendo una mancanza di coordinamento tra le varie amministrazioni pubbliche. La situazione è diventata ancora più confusa con la rimodulazione del piano, poiché mancano informazioni chiare sullo stato di avanzamento dei progetti e sulle misure aggiunte, riprogrammate o cancellate.

Il PNRR continua a presentare sfide importanti, ed è urgente intervenire su più fronti per garantire il passaggio dalle gare ai cantieri e completare gli interventi entro giugno 2026. Solo con una buona programmazione, l'Italia potrà assicurarsi un futuro sostenibile e tecnologicamente avanzato. Come ha affermato il Presidente Mattarella, per il successo del PNRR è necessario l'impegno di tutti.

CONCLUSIONE

L'Unione Europea e i singoli Stati che ne fanno parte sostengono le aziende da molti anni attraverso i fondi strutturali, con l'obiettivo di rendere il mercato più competitivo, e le aziende più qualificate dal punto di vista tecnologico e più sostenibili, attente all'ambiente. Nel tempo, gli obiettivi e la gestione di questi fondi sono stati modificati per aumentarne l'efficacia, ed ha permesso alla finanza agevolata di essere uno strumento adeguato nel sostenere la crescita e lo sviluppo delle società e in particolare delle piccole e medie imprese. Per quanto riguarda le PMI, le istituzioni europee e, di conseguenza, le politiche nazionali e regionali, hanno progressivamente indirizzato gli sforzi verso il raggiungimento di importanti obiettivi politici, quali il potenziamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, introducendo una maggiore semplificazione nell'utilizzo di questi fondi, dettando norme comuni per tutti, una valutazione più precisa dei risultati e una riduzione della frammentazione delle risorse.

Le PMI e non solo, ricorrono sempre più alla finanza agevolata per abbattere il costo del capitale, poiché consente di ottenere risorse senza l'onere di pagare interessi o di restituirle. I diversi strumenti di agevolazione hanno indubbiamente avuto un impatto positivo sul modo di fare impresa degli imprenditori, incentivando investimenti in settori strategici e favorendo l'accesso a risorse che, in uno scenario di crescente restrizione creditizia, sarebbero state difficoltose da ottenere. Tuttavia, la finanza agevolata non dovrebbe essere utilizzata solo per reperire liquidità, ma dovrebbe essere mirata a potenziare il core business e migliorare l'efficienza organizzativa ed amministrativa. Un uso non strategico delle risorse agevolate potrebbe comportare difficoltà gestionali, soprattutto a

causa del naturale sfasamento temporale tra la concessione del contributo e la sua effettiva erogazione, e se questo non venisse previsto e pianificato potrebbe rappresentare un ostacolo all'utilizzo dei fondi. Inoltre, l'utilizzo sproporzionato di strumenti di finanza agevolata comporta anche dei rischi. In primo luogo, potrebbe distorcere le logiche di mercato, producendo una sorta di dipendenza dalle agevolazioni che può restringere l'autonomia e la capacità delle imprese di progredire in modo sostenibile e competitivo nel lungo termine. Il poter usufruire di risorse europee e nazionali permette alle aziende di reperire fondi esterni, senza doversi impegnare nel creare valore aggiunto attraverso la produzione. L'alternativa della finanza agevolata può condizionare la produzione di autofinanziamento e quindi la capacità delle imprese di svilupparsi, crescere ed essere redditizie. Il rischio è che le aziende si concentrino maggiormente sul reperimento dei finanziamenti piuttosto che sull'efficienza produttiva e sull'innovazione spontanea, distorcendo le dinamiche concorrenziali e limitando l'equilibrio di mercato. Se da un lato è positivo che le PMI e le start-up abbiano un sostegno nel potersi creare una posizione sul mercato, dall'altro, l'utilizzo estremo delle risorse, da parte delle stesse, le pone in una condizione di vantaggio nel breve termine rispetto alle aziende che non ne hanno usufruito, ma allo stesso tempo, se non prevedono un buon programma produttivo capace di creare redditività nel lungo termine, l'eccessivo impiego delle agevolazioni potrebbe rivelarsi dannoso.

Per tale ragione, è fondamentale che la finanza agevolata e i suoi strumenti siano ben studiati e analizzati e che vengano integrati in una strategia d'impresa solida e mirata alla crescita sostenibile e alla redditività, affinché possa continuare a rappresentare un propulsore di sviluppo economico senza alterare gli equilibri di mercato.

BIBLIOGRAFIA

Accordo di Partenariato 2021 – 2027, Agenzia per la coesione territoriale

Allegato A e B, Legge 11 dicembre 2016, n. 232, come integrato dall'articolo 1, comma 32, della legge 27 dicembre 2017, n. 205

Baisi I., Il PNRR al giro di boa: luci e ombre nel prisma di una rimodulazione complessiva, *federalismi.it*, Rivista di diritto pubblico italiano, comparato, europeo

Bartolomei G., Marcozzi A., Come finanziare una start-up innovativa, EPC Editore, Roma, novembre 2015

Bonifazi A., Come fare... Consulenza professionale sui fondi europei, Ipsoa, 2017

Bonifazi A., Giannetti A., Finanziare l'impresa e le professioni con i fondi europei, Ipsoa, 2017

Bonifazi A., Giannetti A., Finanziare l'impresa con i fondi europei. Strumenti e opportunità 2014-2020. Redazione e presentazione delle domande. Simulazioni pratiche, Ipsoa, 2014

Capuano A., La Finanza Agevolata la guida essenziale per semplificare lo sviluppo d'impresa e avviare nuovi progetti grazie a finanziamenti e contributi, Engage Editore SRLS, agosto 2023

Circolare 08 aprile 2021, n. 117378, Termini e modalità di presentazione delle domande di agevolazione ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico

Circolare del Direttore generale per gli incentivi alle imprese n. 168851 del 4 maggio 2022;

Circolare Direttoriale 22 luglio 2024, n. 1115, Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Circolare MISE – Agenzia delle Entrate n. 4/E del 30 marzo 2017

Circolare n. 14036 del 15 febbraio 2017, allegati 6/A e 6/B, aggiornata con la circolare n. 269210 del 3 agosto 2018, alla luce delle novità introdotte sull'elenco dei beni immateriali, allegato 6/B, della Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, legge di bilancio 2018, articolo 1, comma 32

Circolare n. 4/2022 Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui alla legge 662/96 articolo 2, comma 100, lettera a) convertito dalla Legge 27 aprile 2022, n. 34 – Definizione dei termini di validità delle misure

Codice civile del 1942 agli articoli n. 14 - 42

Cotta Ramusino E., Onetti A., Strategia d'impresa Obiettivi, Risorse, Innovazione, Il Sole 24 Ore, 2021

Crosetto M., Il Manuale delle agevolazioni alle imprese, Il Sole 24 Ore, Milano, 10 luglio 2002

Dalocchio M., Salvi A., Finanza d'azienda, EGEA, Milano, 2004

De Luca R., Aiuti di Stato e contributi in regime “de minimis”: stato dell'arte e problematiche applicative, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili

Decreto 18 aprile 2005, articolo 3, comma 5

Decreto 18 aprile 2005. GU Serie Generale n.238 del 12-10-2005

Decreto Attuativo del 17 maggio 2024, articolo 7, comma 14, decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze

Decreto del Ministro dello sviluppo economico 8 marzo 2017

Decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, 14 febbraio 2017

Decreto Direttoriale 24 aprile 2024

Decreto Direttoriale 29 marzo 2024, numero 39, articolo 6

Decreto Direttoriale 4 luglio 2024 – Linee guida per la qualificazione delle attività di ricerca e sviluppo, innovazione, design e ideazione estetica

Decreto Direttoriale del' 8 agosto 2022, articolo 4, comma 1, lettera a), Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Decreto Direttoriale del' 8 agosto 2022, Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Decreto Interministeriale 22 aprile 2022

Decreto Interministeriale 24 luglio 2024

Decreto Interministeriale 24 novembre 2021

Decreto Interministeriale MISE 4 dicembre 2020

Decreto Legislativo 179/2012, articolo 25

Decreto Legislativo 27 luglio 1999, n. 297 Tale decreto ha disposto la modifica dell'articolo 14 della Legge 24 giugno 1997, n. 196, con l'articolo 9, comma 4, lettera a)

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 123

Decreto Legislativo 8 agosto 1994, n. 490 Modificato dal Decreto Legislativo 15 novembre 2012, n. 218, in G.U. 13/12/2012, n.290

Decreto Ministeriale del 28 gennaio 2022 – Agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale

Decreto Ministero dello Sviluppo Economico del 24 settembre 2014 – Smart & Start Italia

Decreto Rilancio, Decreto Legislativo 34/2020, articolo 38, commi 7 e 8

Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18 convertito con modificazioni dalla Legge 24/04/2020 n. 27

Decreto-Legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla Legge 17/7/2020 n. 77

Decreto-Legge 6 maggio 2021, n. 59

Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 convertito con modificazioni dalla Legge 5/6/2020 n. 40

Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80

Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla Legge n.95 del 4 luglio 2024, articolo 18, punto 3

Decreto-Legge del 31 maggio 2021, n. 77

Decreto-Legge n. 124 del 19 settembre 2023, convertito in Legge n. 162 del 13 novembre 2023

Decreto-Legge n. 269 del 30 settembre 2003, articolo 13, comma 1, convertito con modificazioni dalla Legge 24 novembre 2003, n. 326

Decreto-Legge n. 39 del 29 marzo 2024, Articolo 6

Decreto-legge n. 60 del 07 maggio 2024, Decreto Coesione, convertito in Legge n.95/2024

Decreto-Legge n.19 del 02 marzo 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56

Di Dio G., Pezzinga A., Codice tributario, Casa Editrice La Tribuna, febbraio 2024

Documentazione e ricerche, gli aiuti di Stato parte generale n. 67, 18 gennaio 2024, Camera dei deputati XIX Legislatura

Dossier XVIII Legislatura, Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Senato della Repubblica e Camera dei deputati, 15 luglio 2021

Fondo 394/81 per l'internalizzazione delle PMI, Simest, 2024

Furini R., Guida alla Finanza Agevolata, Gruppo 24 ore, 2011

Greco L., Contributo a fondo perduto e finanziamenti agevolati: definizione e differenze, Finanza Agevolata e Fintech

Guida ai finanziamenti dell'UE, Parlamento Europeo, edizione 2023

La politica di Coesione e il Mezzogiorno – Vent'anni di mancata convergenza, Istat, 2023

Legge 24 giugno 1997, n. 196, articolo 14

Legge del 1996, n. 662, all'articolo 2, comma 100, lettera a

Legge del 2019, n. 160, Legge di bilancio 2020, articolo 1, comma 200, 201, 202, 227

Legge del 2020 (legge di bilancio 2021), n. 178, Articolo 1, comma 51 e seguenti, da 97 a 103, da 1057-bis a 1058-ter,

Legge del 30 dicembre 2021, n. 234, articolo 1, comma 48

Legge del 4 luglio 2024, n. 95, di conversione con modificazioni del Decreto-legge del 07 maggio 2024, n. 60, (Decreto Coesione), entrata in vigore il 7 luglio

Legge dell'11 dicembre 2016, n. 232, Legge di bilancio 2017

Manfredi S., Catania M., Finanza Agevolata: procedure di analisi della finanziabilità dei progetti di sviluppo, ODCEC Torino 04/10/2016

Menta F., La politica di coesione funziona? Tra rapporti e ricerche, proviamo a capire se e quali disuguaglianze vengono colmate grazie ai fondi europei

Monitoraggio Politiche di Coesione, Programmazione 2021-2027, Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea

Pagamici B., Agevolazione per le imprese, Ipsoa Guide Operative, 2020

Pagamici B., Start-up Innovativa, Ipsoa, 2018

Primanni M., Scolari M., La nuova consulenza finanziaria. Le implicazioni operative e le opportunità di business aperte dalla Retail Investment Strategy, Guerini Next, 2023

Quintiliani A., La finanza agevolata. Processi di accrescimento del valore d'impresa, Franco Angeli, 2008

Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003 Gazzetta ufficiale n. L 124 del 20/05/2003 pag. 0036 – 0041

Rasotto F., Contributo in conto esercizio, Rete agevolazioni, 30 maggio 2019

Regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio, 21 aprile 1999

Regolamento dell'Unione Europea n. 2831/2023 della Commissione europea del 13 dicembre 2023

Regolamento UE n. 1046/2018 del Parlamento europeo e del Consiglio, 18 luglio 2018

Regolamento UE n. 1056/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 24 giugno 2021, Just Transition Fund

Regolamento UE n. 1059/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 24 giugno 2021

Regolamento UE n. 1060/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021

Regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013

Regolamento UE n. 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 12 febbraio 2021

Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013

Regolamento UE n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014

Regolamento UE n. 695/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 28 aprile 2021

Regolamento UE n. 783/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 29 aprile 2021

Regolamento UE n. 817/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 20 maggio 2021

Regolamento UE n. 818/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, 20 maggio 2021

Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, settembre 2023

Ruozzi R., La gestione finanziaria delle piccole e medie imprese. Strumenti e politiche di gestione, Egea, Milano 1996

Saldutti N., Tutto sul PNRR. Guida semplice al piano che può salvare l'Unione (e l'Italia), Corriere della Sera

Schwarz K., Note tematiche sull'Unione Europea Parlamento Europeo, Coesione economica, sociale e territoriale, ottobre 2023

Sorge V., Incentivi nazionali e comunitari ed agevolazioni alle imprese, Il Sole 24 Ore, Milano, 2002

Statuto Unioncamere, Titolo 1, articolo 2

Testo Unico delle Imposte sui Redditi, articolo 88, comma 3, lettera b)

The EU's 2021-2027 long term-budget and NextGenerationEU Facts and Figures

Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (versione consolidata), Parte terza: Politiche e azioni interne dell'unione, Titolo XVIII Coesione economica, sociale e territoriale, Articolo 174

Troise G., Come finanziare le piccole e medie imprese, Ipsoa, 2014

SITOGRAFIA

Abifin, consulenza aziendale nell'ambito della finanza agevolata, Opportunità e problematiche - <https://abifin.it/finanza-agevolata-opportunita-e-problematiche/>

Agenzia Nazionale Giovani Consulenti del Lavoro, "La voce dei Giovani"

Newsletter n. 2, 05 dicembre 2013 -

http://www.angcdl.it/index.php?option=com_content&view=article&id=149%3AAla-finanza-agevolata&catid=92%3Anewsletter-2&Itemid=1209

Agicap, Di Mauro A., Cos'è il credito d'imposta e come funziona, marzo 2023 -

<https://agicap.com/it/articolo/credito-di-imposta/>

Banco BPM, Finanza Agevolata: la guida completa,

<https://www.bancobpm.it/magazine/guide/finanza-agevolata/>

Camera dei deputati, documentazione parlamentare, sezione PNRR, Missioni e risorse - <https://temi.camera.it/leg19/pnrr/missioni.html>

Camera dei deputati, I Fondi europei per la politica di coesione 2021-2027, Politiche di coesione - <https://temi.camera.it/leg19DIL/temi/i-fondi-europei-per-la-politica-di-coesione-2021-2027.html>

Commissione Europea, sezione Cos'è l'FSE+, <https://european-social-fund-plus.ec.europa.eu/it/cose-lfse>

Commissione europea, sezione Finanziamenti e appalti, https://commission.europa.eu/about-european-commission/role-european-commission/budget-and-funding_it#attuazione-dei-programmi-di-finanziamento

Credit Team, Agevolazioni transizione 4.0, in <https://www.creditteam.eu/agevolazioni-transizione-4-0>

Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud, Presidenza del Consiglio dei ministri, Accordo di Partenariato 2021 – 2027, - <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/strategie-2021-2027/accordo-di-partenariato-2021-2027/>

Dipartimento per lo Sport, Presidenza del Consiglio dei ministri, sezione Contributi a fondo perduto in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche - <https://www.sport.governo.it/it/emergenza-covid-19/contributi-a-fondo-perduto-in-favore-delle-societa-e-associazioni-sportive-dilettantistiche/>

EU Funding & Tenders Portal - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/home>

Greco L., Finanza Agevolata cos'è, vantaggi e strumenti, in - <https://www.cribis.com/it/>

Invitalia, sezione Fondo Impresa Femminile - <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/fondo-impresa-femminile/erogazione-delle-agevolazioni>

Invitalia, sezione Smart & Start Italia - <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smartstart-italia>

Jo Consulting EU Projects, Finanza agevolata: cos'è e quali opportunità offre oggi, in - <https://www.joconsulting.eu/finanza-agevolata-investimenti-agevolazioni/>, 12 marzo 2024

Obiettivo Europa, Fondi europei diretti e indiretti: le opportunità dell'UE, 5 ottobre 2023 - <https://www.obiettivoeuropa.com/news/fondi-europei-diretti-e-indiretti/>

Unione Europea, sezione Finanziamenti, sovvenzioni e sussidi, https://european-union.europa.eu/live-work-study/funding-grants-subsidies_it

RINGRAZIAMENTI

Al termine di questo elaborato, desidero ringraziare tutte le persone, che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questa tesi e alla conclusione del percorso di laurea magistrale.

Il primo infinito ringraziamento è alla Professoressa Caterina Lucarelli, senza di Lei tutto questo non sarebbe stato possibile. Non potevo scegliere persona e docente migliore, che ama profondamente il suo lavoro e mette passione in tutto ciò che fa. Fin dalla prima lezione ho percepito la sua grande professionalità e disponibilità nei confronti di ciascuno, e in particolar modo verso noi studenti. Vorrei ringraziarla per avermi supportata, guidata, non solo per la stesura di questo elaborato, e per avermi trasmesso, indipendentemente dagli interessi, la dedizione verso il lavoro.

Vorrei ringraziare i miei genitori, mamma e babbo, che prima di tutti hanno creduto in me, non hanno mai esitato nel credere che potessi farcela e non mi hanno mai posto limiti. Seppur con modalità diverse mi hanno sempre fatta sentire sicura e protetta, libera di prendere qualsiasi decisione mi facesse stare meglio. Grazie a voi che con il vostro costante non tirarvi mai indietro mi avete insegnato cosa significa il sacrificio e l'impegno necessario per qualsiasi cosa io faccia. Spero di aver preso almeno in parte la vostra forza e persistenza, e di avervi restituito, con questo traguardo, un po' degli sforzi e delle rinunce che avete fatto per permettermi di crescere e studiare.

Grazie a mia sorella, che da sempre rappresenta il mio punto di riferimento. Grazie per i consigli e l'esempio che tutti i giorni mi dai, con te è tutto più facile e mi ritengo molto fortunata ad averti vicino. Grazie per il supporto di questi

anni, per avermi accompagnata agli esami e fatta sentire forte. Grazie per il tuo essere così solare, che nei momenti difficili è fonte di conforto, riuscendo sempre a strapparmi un sorriso.

Grazie ai miei nonni, che con le loro “preghiere” e il loro puntuale chiedermi dopo ogni esame come fosse andata, mi hanno sempre sostenuta e fatta sentire importante. Grazie nonno che nonostante oggi tu non sia fisicamente qui, vicino a me, mi hai fatto capire quanto fossi orgoglioso di me.

Grazie Houda e grazie Marta per questi anni, non abbiamo solo vissuto un percorso universitario, ma ci siamo sostenute e date forza a vicenda. Mi avete capita subito e vi ringrazio per tutti i momenti trascorsi insieme, per i progetti condivisi, gli esami preparati in videochiamata e i momenti di pura felicità che rimarranno per sempre impressi. Mi auguro che non siano finiti qui, ma che nonostante i programmi di vita differenti, ci sarà sempre modo di ritrovarsi. Non posso non ringraziare anche voi Giovanni, Stefano, Pierpaolo, per la spensieratezza data in questi due anni e per aver condiviso momenti belli e unici che sicuramente ci permetteranno di ricordare l’università con il sorriso.

Grazie Elisa, Laura e Cecilia che in poco tempo, in triennale, abbiamo creato un rapporto sano e sincero, e nonostante i diversi percorsi intrapresi, ci siamo sempre state l’una per l’altra e non ci siamo mai perse di vista.

Grazie Nicoletta, Sara, tutti i miei amici, le coinquiline per avermi sopportata e sostenuta in questi anni, per aver condiviso il vostro tempo insieme a me, e spero di avervi trasmesso anche io un po’ della forza e del supporto giusti per i vostri percorsi.